Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 6 Agosto 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 1[illegible]

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Sem. 33 — Trim. 17 — (Col numero del lunedì: L. 75 — 38 — 19.50)
ESTERO: Anno L. 130 — 76 — 39 — (L. 175 — 68.50 45 —)
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 25
Telefoni 49-048, 49-047 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e — Segretato la Cronaca — 49-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fronger, non flectar

inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 5,50. Finanziari, L. 1. Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Onorificenze, L. 22 per linea agginta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 41-09 - 51-81

Conferenze imperiali

Il messaggio del Re d'Inghilterra e la susseguente chiusura del Parlamento per le vacanze estive hanno coinciso con un momento di intensa attività politica per l'Impero britannico, attività diretta alla preparazione di due eventi ormai vicini, dai quali dovranno certamente risultare decisioni della massima importanza per l'avvenire dei paesi che costituiscono la forza e la gloria della Corona inglese. Si tratta, infatti, della conferenza imperiale, che si riunirà a Londra nel prossimo settembre, e della conferenza indiana, detta della « Tavola Rotonda » che è convocata, pure a Londra, per l'ottobre.

L'opinione pubblica europea è stata ampiamente informata, in varii modi ma sempre in larga misura, sugli eventi indiani, maltesi ed egiziani. Dei primi dovrà occuparsi la conferenza indiana, e la base della discussione sarà fornita dal rapporto Simon, tanto discusso e combattuto, e non soltanto in India. Quel documento, che a suo tempo fu illustrato anche su queste colonne, è fondato su preoccupazioni assai accuratamente documentate circa la capacità politica delle popolazioni indiane, circa le divisioni di razze e di religioni, e le gravi conseguenze che una trasformazione del diretto dominio coloniale apporterebbe ai principati sovrani, che non sono di poco momento per la saldezza dell'Impero inglese in India. Non vi è nessun dubbio che i partiti indiani non potranno e non vorranno sentir parlare d'altro che di quella soluzione che è implicita nelle dichiarazioni ufficiali del Governo inglese del 1917 e del 1919, e cioè che « lo sbocco naturale del progresso costituzionale indiano, quale può essere previsto, è la formazione di un *Dominion* »: in sostanza, la creazione per l'India, di uno stato politico eguale a quello del Canadà o dell'Australia.

Nella conferenza indiana, il vicerè lord Irwin, secondo quanto è lecito prevedere, si assumerà quella funzione largamente ed abilmente conciliativa che è la caratteristica della sua politica e la ragione prima delle larghe simpatie e della posizione di prestigio che ha saputo conquistarsi nel difficile governo. Lord Irwin ha già fatto chiaramente capire che la relazione Simon costituisce certamente una base non solo importante ma indispensabile per la discussione di ottobre, ma che non deve perciò intendersi che non possano essere messe sul tappeto altre proposte; non è quindi neppure da escludersi che le decisioni possano anche andare molto più in là di quanto è stato previsto dalla diligente ed acuta relazione. L'esclusione dei membri della Commissione Simon dalla Conferenza (la loro partecipazione fu considerata *undesirable* per dichiarazione precisa di MacDonald) potrebbe dar luogo a qualche previsione sfavorevole circa il conto in cui la relazione sarà tenuta; per contro, la decisione che tutti i tre partiti parlamentari, e non solo il Governo, dovranno essere rappresentati a pari condizioni, lascia supporre, date le risultanze delle recenti discussioni, che la controversia potrà essere molto viva. Si tratta, in sostanza, di accordarsi sul maggiore o minore spazio di tempo in cui le aspirazioni indiane potranno essere realizzate: e non è escluso che a molti parrà conveniente anticipare la concessione assai più di quanto non abbia giudicato opportuno la Commissione Simon, anche per evitare che il provvedimento non giunga troppo tardi.

Un interesse più contingente hanno, naturalmente, le questioni di Malta e dell'Egitto. Per la prima si tratta di un conflitto originato dalla particolare sensibilità anglosassone per quanto ha rapporto con influenze o pretese di influenza del Vaticano nei paesi dipendenti dalla Corona d'Inghilterra: la cronaca di quegli eventi, se non travisata da malafede o da incomprensione, presenta tutti i caratteri di un episodio di limitato interesse per il momento politico attuale. La situazione egiziana è certamente assai più complessa: l'esempio e l'influenza indiana sembrano a molti osservatori europei quasi evidenti nelle direttive del partito wafdista e certamente da molti, sotto l'impressione di coincidenze cronologiche, si esagerano i rapporti fra l'azione di Gandhi e quella di Nahas pascià. Fu fatta da qualcuno l'osservazione che l'India è troppo povera e l'Egitto è troppo ricco per fare una rivoluzione. Gli eventi però assai spesso sanno smentire certe osservazioni che non sanno fondarsi su altro che sul fattore economico: e quindi è forse troppo ottimistica la posizione di taluni scrittori inglesi, i quali sostengono che il movimento egiziano può interessare l'Inghilterra soltanto per la esigenza, ch'essa ha, di un regolare Governo costituzionale con cui trattare, e per l'obbligo, che le incombe, della tutela degli interessi inglesi e stranieri in Egitto. Un movimento a fondo nettamente ed aspramente nazionalistico, come quello del « Wafd », può sempre riservare la possibilità di sviluppi non prevedibili: e si è, senza alcun dubbio, di fronte ad una manifestazione assai importante e seria di quella reazione che le dottrine europee della nazionalità e della autodecisione dei popoli esercitano sulle popolazioni orientali non indipendenti. E questa reazione è tanto più notevole in quanto si è iniziata e svolta nel periodo in cui la civiltà europea pareva più gravemente minacciata dalla guerra e dalle sue penose conseguenze.

Forse, però, l'attenzione non solo d'Europa, ma del mondo intero, dovrà concentrarsi di preferenza sulla Conferenza imperiale che si riunirà fra poche settimane. Assai meno appariscente, perchè non preceduta nè motivata da eventi drammatici, la riunione dei rappresentanti dei «Dominions» ha un programma che importa decisioni tali da aver il massimo peso sull'avvenire della economia dei continenti. L'ordine del giorno, che fu presentato da Mac-Donald alla Camera dei Comuni sul finire della sessione, prevede la discussione sulle relazioni interimperiali, sulla politica estera e sulla difesa, e sulle questioni economiche. Il terzo punto del programma comprende la questione generale del commercio nell'impero, le tariffe preferenziali, la stabilizzazione dei prezzi ed, infine, una completa rassegna e revisione dei rapporti economici nell'impero.

E' noto il progetto che va sotto il nome di Lord Beaverbrook, competitore di Baldwin nella direzione del partito conservatore, progetto che, con il programma del libero scambio imperiale, vuole, in sostanza, richiamare a nuova vita il più intransigente protezionismo britannico. Le elezioni canadesi, la cui « piattaforma » fu, in certo modo, la questione del regime doganale, la conseguente vittoria del partito conservatore, e le vivacissime discussioni che precedono, in Inghilterra, il prossimo evento, sono un sintomo assai chiaro della serietà delle future decisioni. Non vi è dubbio che l'organizzazione economica dell'Impero sarà l'argomento più importante della Conferenza di settembre: e, se dovesse derivarne una netta affermazione protezionista, l'economia di tutti i continenti ne risentirebbe un fortissimo contraccolpo.

Nella presente crisi economica, di cui nessun paese riesce ad evitare le dolorose conseguenze, è perfettamente comprensibile che da ogni parte si tenti di ricorrere a tentativi di salvataggio, soprattutto dopo le gravi decisioni americane circa le tariffe doganali. Tuttavia si deve anche considerare che il protezionismo imperiale potrebbe portare conseguenze non sempre favorevoli, almeno per qualche parte dell'Impero: e può quindi darsi che si chieda troppo alla compattezza di un assieme di « Dominions » quando si pretenda da qualcuno di essi un sacrificio economico che potrebbe anche divenire sensibilissimo. Quindi, come sempre avviene, le questioni economiche, la cui soluzione deve essere attesa con certa ansietà, vengono ad avere anche un aspetto politico; e la stessa Conferenza Imperiale, malgrado il suo programma, finisce col divenire un altro aspetto di quello che è uno dei fenomeni più imponenti del nostro tempo, e cioè la trasformazione dell'Impero britannico sotto la pressione delle comunità statali e nazionali che lo costituiscono.

Sanguinosi conflitti tra scioperanti e polizia sulla frontiera franco-belga

La situazione si aggrava: 120 mila scioperanti nel nord della Francia -- Numerosi feriti -- Critiche all'inazione del Governo

Parigi, 5 notte.

Come presentivamo ieri sera, i disordini di Hallouin sono stati più gravi di quel che i dispacci della notte non volessero lasciar credere.

Per comprendere bene i fatti, è necessario dire due parole dell'atteggiamento dei Sindacati cristiani di fronte allo sciopero tessile-metallurgico. In un primo tempo, ossia prima che l'agitazione contro il premio di assicurazione assumesse la vastità attuale, questi Sindacati erano anch'essi ostili al noto *premio di fedeltà*, che giudicavano « contrario alla dignità dell'operaio e simile a una forma di schiavismo ».

Si ricorda in che cosa consista esattamente il *premio di fedeltà*: è un regalo in denaro, equivalente all'importo della quota pagata in un anno dall'operaio per la sua assicurazione, e versata soltanto a quegli operai che, in capo ad un anno dall'entrata in vigore della legge Loucheur, non avranno fatto nessuna assenza, all'infuori di quelle per congedo ordinario e per malattia. In pratica, l'accettazione del premio di fedeltà significa dunque che l'operaio viene scaricato dal datore di lavoro della sua parte di contributo assicurativo, corrispondendo in cambio un maggior numero di giornate, e probabilmente anche un maggior rendimento di lavoro.

I sindacati cristiani per il « premio di fedeltà »

Ora, fino ad un paio di settimane addietro, i Sindacati cristiani respingevano, come dicevamo, il premio di fedeltà, solidalmente con i Sindacati unitari. Oggi essi hanno cambiato parere. Per qual motivo? Il mutamento si spiega con l'azione esplicata dagli operai belgi, i quali, nell'industria dei centri francesi vicini alla frontiera, sono numerosissimi. Il 17 luglio scorso, infatti, in una riunione tra delegati padronali e delegati dei Sindacati cristiani, alla quale assisteva un senatore belga ed il direttore della Centrale cristiana tessile di Gand, mentre gli operai non socialisti di Roubaix e di Tourcoing erano d'opinione di votare contro il premio di fedeltà, i belgi, in persona del direttore della Centrale di Gand, fecero inserire a processo verbale che

« la Centrale cristiana tessile di Gand proponeva di studiare la proposta padronali relative al premio di fedeltà, e si riserbava in conseguenza di esprimere il proprio parere ».

Accettata la mozione anche da vari sindacati cristiani francesi, risultava ormai che i 9/10 dei tessili cristiani erano favorevoli al premio di fedeltà. La sparuta percentuale di avversari si vide quindi nell'impossibilità di mantenere da sola un atteggiamento che avrebbe finito per confonderla coi sindacati social-unitari, e fu costretta ad aderire a sua volta alle dichiarazioni della maggioranza. In breve: il blocco dei sindacati cristiani è divenuto strenuo fautore del premio di fedeltà, il che equivale a dire avversario dello sciopero. In questa circostanza va cercata la ragione del fatto che, a dispetto della proclamazione dello sciopero generale, molti operai abbiano continuato ieri a lavorare, e parecchie fabbriche siano rimaste aperte. Ma dalla stessa circostanza originano anche i disordini sanguinosi, avvenuti, nella serata di ieri, ad Hallouin.

L'assalto agli autocarri e la sassaiola

Hallouin è una cittadina della frontiera franco-belga, che passa proprio fra le ultime case di tale località e le prime della cittadina di Menin, che ad Hallouin fa riscontro in territorio belga. Dato, come ora abbiamo detto, che gran numero degli operai delle fabbriche tessili del Nord — trentamila all'incirca — sono di nazionalità belga, e vengono a lavorare ogni giorno in Francia, tornandosene a casa la sera, doveva seguirne fatalmente che tutti gli operai belgi iscritti ai sindacati cristiani, e perciò non scioperanti, avrebbero fatto, di fronte agli scioperanti francesi, la parte dei crumiri, agli operai sempre poco simpatica, e, quel che è peggio, di crumiri stranieri.

Per trasportare gli operai dal territorio belga su quello francese, e viceversa, evitando loro di incontrarsi con gli scioperanti, le autorità dei due Paesi avevano organizzato da ieri mattina un servizio di autocarri. Ma la precauzione non è bastata ad evitare i conflitti. Il passaggio della dogana obbliga infatti gli operai a scendere di vettura, per subire la visita ed il controllo dei passaporti. Durante la sosta degli autocarri, entro il recinto della dogana, le chiassate incominciarono. Ripartiti gli autocarri, una grande folla, mista di Belgi e di Francesi, si diede a inseguirli, incendiò segno a una fitta sassaiuola. I vetri volarono in frantumi; e diverse operaie ebbero la testa spaccata da sassioni. Le vetture dovettero fermarsi. La folla, infuriata, si precipitò allora addosso ai malcapitati, per lo più donne, e si diede selvaggiamente a bastonarli, picchiarli, trascinarli per terra, calpestarli. Quando, chiamato per telefono dai doganieri, il commissario di polizia belga di Menin giunse sul posto, con alcuni gendarmi, cui si aggiunsero isolatamente anche vari gendarmi francesi, parecchi operai d'ambo i sessi giacevano al suolo, svenuti e malconci.

Dai sassi alla rivoltella

Un cordone di guardie venne immediatamente teso in prossimità dei locali della dogana, per evitare che le scenate si ripetessero. Ma, con le prime ombre della notte, una grossa colonna di scioperanti francesi e belgi si raccolse a poco a poco sulla strada principale di Menin, per attendervi le squadre di operai che smontano alle 21. Al comparire di questi, il tafferuglio riprese più accanito di prima: e i gendarmi, che tentarono di interporsi fra i contendenti, si ebbero la loro parte di busse. Un tentativo di arresto finì col rilasciare immediato dell'arrestato, di cui i compagni avevano imposto la liberazione.

Vennero chiamati allora sul luogo rinforzi di polizia, tanto francesi che belgi. Ma gli scioperanti, munitisi di pietre, si dettero a bersagliare la forza pubblica, ferendo alcuni gendarmi, e rompendo persino il moschetto in mano ad uno di essi. Naturalmente, la polizia a cavallo finì col dover caricare a più riprese. Per nulla impressionati dalle cariche, i dimostranti si asserragliarono nelle bettole vicine alla dogana, e dalle finestre il lancio di proiettili ricominciò più nutrito che mai.

Mentre questo avveniva sul territorio belga, sul territorio francese una seconda colonna di scioperanti, formatasi all'eco dei clamori che giungeva di là dalle latteie della dogana, tentò di rizzare una barricata. Un plotone di guardie mobili francesi, sopraggiunto al galoppo, venne accolto con più o sassate, ma a colpi di rivoltella. La situazione diventava critica, dato soprattutto l'oscurità in cui la lotta era impegnata. Vedendosi in pericolo di restare sopraffatto, il commissario di polizia belga, che comandava le operazioni, cinta la sciarpa, fece suonare gli squilli di rito, mentre i gendarmi armavano i moschetti e si preparavano a sparare.

L'atto di energia, che avrebbe potuto avere conseguenze ben gravi, indusse i dimostranti a moderarsi: e lentamente le due colonne batterono in ritirata. Il commissario ricevette però in questo momento, sulla testa, una bottiglia, che gli spaccò l'osso frontale: e parecchie altre cariche furono ancora necessarie, per sgombrare del tutto il terreno, tanto da questo, come da quel lato della frontiera. I feriti pare siano parecchi. Una quindicina di agenti, parte belgi, parte francesi, hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale, insieme con molti dimostranti.

S'invoca l'intervento del Governo

Verso la mezzanotte, la calma finalmente ritornava nelle due popolose cittadine. Ma stamane, nuovi scontri ebbero luogo in un altro punto della frontiera, a Mouscron: e sempre dovuti alla stessa causa, cioè al passaggio di autocarri pieni di operai non scioperanti, che gli unitari fermarono, sbarrando la strada, e attaccarono a sassate.

Di fronte alla serietà della situazione, le polizie francese e belga si sono accordate per fare d'ora innanzi scortare gli autocarri da pattuglie a cavallo.

Intanto i conflitti di stanotte hanno avuto come unico risultato una estensione dello sciopero: e nella sola Lilla altri quindicimila operai hanno abbandonato il lavoro. La stampa parigina invoca l'entrata in scena di Laval e di Tardieu, rimasti finora, come notavamo ieri, semplici spettatori degli avvenimenti. In quanto agli industriali, essi hanno scritto a Tardieu, per dichiarargli di non poter ammettere che il premio di assicurazione gravi per intero sulle loro spalle, a dispetto delle disposizioni della legge, soprattutto in una regione quale quella del Nord, dove i salari sono più alti e le opere di previdenza sociale più sviluppate che nel resto della Francia; e soprattutto, poi, in un momento in cui la crisi generale non permette assolutamente un aumento di salari. La questione rimane dunque intesa: ed il Governo dovrà fare un serio sforzo per sciogliersi.

Il sindaco di Le Havre insiste a rincarare

Intanto, il Presidente del Consiglio ha ricevuto un'altra lettera agrodolce del Sindaco dell'Havre, di cui ricorderete la lettera di pochi giorni or sono, relativa all'aumento del prezzo del pane ed al carovita in Francia. Rispondendo a spiegazioni troppo evasive del Presidente del Consiglio, il Meyer torna alla carica, scrivendogli:

« La mancanza di cortesia della vostra risposta prova il vostro imbarazzo. Accetto, per la ripresa dei lavori parlamentari, il convegno che ci permetterà di spiegarci. Voi riconoscete, d'altra parte, di non avere impiegato le somme messe a vostra disposizione dal Parlamento per costituire approvvigionamenti di grano, che noi saremmo tanto lieti di possedere: e voi dite che vi preoccupate fin d'ora di costituire degli *stocks*.

« Ma basta rilevare che quello che voi non avete fatto quando il grano era abbondante, e ad un prezzo modico, è divenuto impossibile oggi, che questa derrata è rara, ed ha subito un rialzo considerevole. Infine, se voi non avete conosciuto che speculatori si ribasso, un'inchiesta vi dimostrerebbe facilmente che gli stessi speculatori, dopo aver fatto ribassare i corsi, si sono approvvigionati; e poi hanno provocato il rialzo che noi subiamo. Se voi non contestate i sei milioni e mezzo di quintali spediti all'estero, voi confessate tuttavia di ignorare a quanto ascendono esattamente le esportazioni di grano. Voi riconoscete, inoltre, di aver lasciato continuare le spedizioni sino a questi ultimi giorni. E' appena credibile che, in confronto di una tale situazione, non abbiate creduto dover informarvi giorno per giorno, per evitare ascite che dovevano condurre a quello che noi oggi constatiamo: la carestia e il rialzo.

« Concludo accettando tanto più volentieri il vostro convegno, in quanto che noi dovremo occuparci anche del prezzo della carne, che in pochi mesi è aumentato di cinque franchi al chilogramma; e questo pure in seguito a spedizioni del nostro bestiame all'estero ».

Le difficoltà dell'ora minacciano, dunque, di turbare le vacanze di Tardieu, mentre 120 mila operai sono in isciopero.

G. P.

La scomparsa

di un funzionario sovietico a Parigi

Parigi, 5 notte.

Si apprende ora che un alto funzionario sovietico, certo Fainberg, capo contabile della sezione tecnica della Commissione commerciale sovietica a Parigi, ha improvvisamente abbandonato il suo posto, ed è scomparso dal suo domicilio. Dato che egli era l'amico intimo del famoso Yanovitz, il presunto rapitore del generale Kutiepoff, è permesso credere che egli sia estraneo alla sezione parigina del G.P.U., il cui compito è di occuparsi della emigrazione anticomunista. Si rammenterà pure che Fainberg fu uno dei principali testimoni dei Sovieti durante il processo contro Savieli Litvinoff, nel corso del quale egli formulò accuse contro Litvinoff, l'attuale Commissario del popolo. Quest'ultimo ha ordinato a Fainberg di recarsi a Mosca; ma il funzionario bolscevico che era perfettamente al corrente di quanto forse lo aspettava, rifiutò di ottemperare a questo ordine, ed è scomparso.

Combattimenti sul fiume davanti a Ciang-Scià

Tre marinai inglesi e un americano feriti - Notizie contrastanti da Nanchino: i nazionalisti avrebbero ripreso Ciang-Scià - L'atroce prigionia di due missionarie inglesi

Sciangai, 5 notte.

Le truppe comuniste, che occupano Ciang-Scià, hanno aperto iersera, improvvisamente, il fuoco contro la cannoniera americana Palos, ormeggiata sul fiume presso la città. La nave ha risposto immediatamente, riducendo presto al silenzio gli assalitori. Un marinaio americano è rimasto ferito.

Anche una cannoniera giapponese ha dovuto scambiare qualche colpo contro i comunisti a Ciang-Scià. Quindi è stata la volta della cannoniera inglese Teal, che è stata fatta segno, da entrambe le rive del fiume, a nutritissimo fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Anche la Teal ha risposto con le artiglierie: e ha ridotto le bande comuniste al silenzio. A bordo, tre marinai sono rimasti feriti.

Le informazioni, che giungono da Nanchino, sull'azione del Governo nazionale per riconquistare Ciang-Scià, sono contrastanti. Quali riferiscono che un corpo di nazionalisti, condotto dal generale Ho-Cien, è forte di 5 mila uomini, avanza verso la città; e quali che la città è già stata ripresa, ed è ora in saldo possesso delle truppe nazionaliste.

Si ha notizia da Pechino che il Ministro di Francia, d'accordo con le autorità inglesi e con i poteri locali di Nankeu, ha preso tutte le misure necessarie per proteggere la vita e i beni dei sudditi francesi stabiliti in quella regione, dove gravi disordini minacciano o possono scoppiare da un momento all'altro. E' stato considerato il caso della sgombero della città e dei contenuti, per parte degli stranieri; e sono state prese le opportune misure.

Quattro torpediniere giapponesi, in seguito all'ordine del Governo di Tokio, hanno lasciato gli ancoraggi della base navale di Sasebo, per raggiungere le coste cinesi, e risalire il Yang-Tsè Kiang, per proteggere la vita e i beni dei sudditi giapponesi, nella vallata appunto dello Yang-Tsè.

Da Pukòu, città sulla sinistra del Yang-Tsè, quasi di contro a Nanchino, la signora Hearne, moglie di un ingegnere inglese, è stata assalita nella sua camera da letto da un soldato cinese, il quale, davanti alla sua resistenza, l'ha violentemente colpita con la baionetta. La signora è dovuta essere ricoverata all'ospedale, e versa in condizioni gravissime. L'aggressore non ha ancora potuto essere assicurato alla giustizia.

Il dito amputato nella lettera

La signora inglese ferita a baionettate da un soldataccio cinese

Londra, 5 notte.

La Cina sta facendosi più impossibile che mai. Fra le vittime della sua nuova spaventosa confusione, si lamentano oggi tre cittadine inglesi, una delle quali, la moglie di un distinto ingegnere ferroviario, è stata baionettata a Pukòu da un soldataccio cinese: mentre le altre due, che sono missionarie, si trovano nelle mani di un gruppo di banditi, i quali hanno fatto sapere che le trucideranno, se non si provvederà subito a riscattarle, con il versamento di una taglia di 6 mila sterline. L'intimazione, scritta ad un Consolato inglese locale, fu trasmessa in una lettera, la cui busta conteneva, al contatto, qualche cosa di solido. Aperta la, vi fu trovato un dito amputato. La lettera spiegava che a una delle due donne inglesi non era stato tagliato, fino a quel momento, che un solo dito: gli altri via via avrebbero subito la medesima sorte, a meno che il prezzo del riscatto non fosse giunto con celerità a destinazione.

Intanto a Ciang-Scià, ove i comunisti avrebbero istituito dei Soviets in regola, le truppe rosse non trascurano di molestare, dalle sponde del fiume, con fucilate e mitragliatrici, le cannoniere delle Potenze straniere, ormeggiate davanti alla città. La fucileria, cui fu fatta bersaglio stamane la cannoniera inglese *Teal*, ferì in coperta tre marinai. Anche la cannoniera americana *Palos* fu presa a fucilate. Essa rispose con un nutrito fuoco di artiglieria: e gli attaccanti, che avevano anche appostato e azionato numerose mitragliatrici, furono ridotti al silenzio. La *Palos* ebbe un ferito a bordo.

Il corrispondente della *Reuter* da Sciangai aggiunge che le mitragliatrici comuniste dalle rive del Yang-Tsè divessero il fuoco anche contro una cannoniera italiana e una cannoniera giapponese. Egli specifica poi che la signora inglese baionettata si chiama Hearne. Il marito è ingegnere-capo del tronco ferroviario da Tientsin a Pukòu.

La signora Hearne era stamane addormentata nella camera da letto della sua abitazione a Pukòu, quando un soldato cinese, armato di baionetta, penetrò nella stanza, e inferse alla poveretta alcuni violentissimi colpi. Quando il marito accorse, la signora era già replicatamente ferita. L'assalitore è fuggito. Si teme che la signora Hearne soccomberà alle ferite. E' noto che la città di Pukòu si trova sul Yang-Tse, dirimpetto a Nanchino.

Le due inglesi catturate dai banditi sono le attempate signorine Editta Nettleton ed Eleonora Harrison. Entrambe sono sulla sessantina; e iniziarono l'opera missionaria in Cina più di quarant'anni fa. Esse appartengono ad un importantissimo sodalizio inglese di missionari, connesso con la Chiesa anglicana. Furono catturate or è un mese, nelle vicinanze di Ciunghài, nella Cina meridionale. La notizia che i banditi hanno asportato a « miss » Nettleton un dito, inviandolo alle autorità inglesi con la domanda di seimila sterline per il rilascio delle due infelici, è contenuta in un telegramma della « Reuter ». Si afferma che un convertito cinese al cristianesimo ha ricevuto una lettera, scritta in cinese, e firmata da « miss » Harrison nella quale si leggono particolari della mutilazione sofferta dalla sua compagna. « Miss » Harrison, evidentemente, fu costretta dai briganti a scrivere la lettera, nella quale, fra l'altro, dice che la taglia di 6 mila sterline deve essere mandata a destinazione entro 15 giorni, altrimenti tanto lei che « miss » Nettleton sarebbero assassinate. Il Governo inglese sta naturalmente occupandosi della cosa; ma finora non risulta che abbia potuto fare di più che protesta al Governo di Nanchino.

M. P.

Il XVI anniversario della guerra

L'ammirazione di un critico navale inglese per i nostri nuovi incrociatori

Londra, 5 notte.

Ricorreva ieri il rediccsimo anniversario dello scoppio della guerra europea; ma soltanto ai più giovani fra i quotidiani inglesi, il laburista *Daily Herald*, è balzata l'ispirazione di sottolineare editorialmente una data fatalissi così psicologica. Esso, poveretto, perdendo l'occasione di tirare come tutti i suoi confratelli, non può a meno di fiutare odore di polvere un po' dappertutto, in occasione di questo nuovo anniversario della guerra che doveva mettere fine alla guerra. I suoi occhi accigliati colgono miriadi di attività militari, che gli sembrano visibili attraverso tutta l'Europa: e la sua penna verga queste parole:

« Sarebbe sciocco allarmismo gridare che la guerra è in cammino: in pari tempo sarebbe indice di dabbenaggine ugualmente sciocca il non credere che il pericolo della guerra, ancora oggi, è costantemente con noi ».

Dopo il quale rilievo, l'organo laburista esorta il mondo a volere la pace. Nel frattempo, il suo critico navale si occupa diffusamente dei nuovi problemi che lo spirito inventivo sul continente sta creando, per quello che egli chiama « il futuro sviluppo della difesa navale ». Il critico si riferisce al nuovo tipo di corazzate ideato dalla Germania, l'*Ersatz Preussen*, nonchè al grande sottomarino francese ora in cantiere, il *Surcouf*; e incidentalmente accenna pure a quel miracolo d'ingegneria che sono i nostri nuovi incrociatori, della classe *condottieri*. Egli, avendone esaminati i disegni, si dichiara « impressionato della potenzialità di questi stupefacenti vascelli ». Con una stazza di soli 5250 tonnellate, hanno la velocità del più rapido dei *destroyers*: e i loro armamenti sono di peso bastevole ad affrontare qualsiasi incrociatore che possegga pezzi di meno di 8 pollici.

Nella scelta sia sagliarda carena, questi incrociatori italiani recano macchine capaci di sviluppare 95 mila cavalli vapore, ossia 20 mila cavalli al di sopra di quelli del transatlantico *Mauritania*, che per stazza è quasi otto volte maggiore. Ma la squadra della classe *Monte Nero* non consiste di semplici ordigni di suprema velocità. Il critico addita gli otto pezzi da 8 pollici delle torrette corazzate, di cui ogni incrociatore è provvisto: i tubi lanciasiluri e la superstruttura di spessa acciaio, sopra la tolda, a protezione dei compartimenti più vitali al di sotto.

« Questi nuovi tipi italiani — osserva il critico — sarebbero avversari estremamente formidabili in mari ristretti come il Mediterraneo, ed occorrerebbe tenerne il debito conto anche in operazioni oceaniche ».

In merito all'*Ersatz Preussen*, lo scrittore constata, fra l'altro, che « questo nuovo tipo tedesco di corazzata illipuziana possiede un raggio d'azione autonomo di ben 18 mila miglia »; e nei riguardi del *Surcouf* tiene come la Francia, costruendo un sommergibile di così enormi proporzioni,

« abbia aperto nuove prospettive di incursioni, di razzie, e danno del naviglio mercantile, nonchè delle basi navali d'oltre mare... Evidentemente si tratta di un incrociatore dotato della facoltà di sommergersi, come pure della capacità di coprire lunghissime distanze senza bisogno di approvvigionarsi a ripetuti porti ».

Il critico trova significativo che il vascello sia stato battezzato con il nome di quel famoso corsaro di Saint-Malò che fece scempio del naviglio mercantile inglese durante le guerre napoleoniche.

I provvedimenti del Governo contro la disoccupazione stagionale

I Podestà a rapporto dal Duce

Roma, 5, notte.

S. E. il Capo del Governo ha chiamato a Roma i Podestà di Torino, Milano, Genova e Firenze, per esaminare la situazione di questa città dal punto di vista della disoccupazione invernale. Per primo ha ricevuto il Podestà di Milano, conte Marcello Visconti di Modrone, il quale gli ha riferito sui lavori che il Comune sta preparando per il prossimo inverno, e che avranno inizio durante il mese di ottobre. La parte principale di questi lavori è costituita dalle opere di sistemazione delle vie di accesso alla nuova grande stazione, che sarà inaugurata nel 1931. Sarà anche dato impulso ai lavori per il piano regolatore, alla costruzione di nuovi edifici scolastici, strade, fognature, linee tranviarie. Il Podestà ritiene che in questi lavori potranno essere impiegati, complessivamente, cinque o sei mila operai, che saranno assunti fra la mano d'opera locale. S. E. il Capo del Governo si è molto compiaciuto col duca Visconti di Modrone, per il piano di opere da lui predisposte.

(Stefani).

L'importazione del grano

Una diminuzione di 443,335 quintali

Roma, 5, notte.

Il Direttore Generale delle Dogane ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati, concernenti l'importazione del grano.

Nel mese di luglio 1929 furono importati q.li 1.811.554, mentre nel mese di luglio 1930 le importazioni sono state di q.li 1.368.159, con una diminuzione di q.li 443.395. *(Stefani).*

Italia e Russia

nelle dichiarazioni di Lubimoff

Roma, 5, notte.

Il Commissario aggiunto del Popolo per il Commercio estero ed interno dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, signor Isidor Lubimoff, ha fatto ai rappresentanti della stampa italiana le seguenti dichiarazioni:

« La convenzione italo-sovietica, firmata il 2 agosto, non solo consolida i successi, raggiunti negli ultimi anni, nelle relazioni fra l'U.R.S.S. e l'Italia, ma crea anche le condizioni favorevoli per un ulteriore e più intenso sviluppo delle relazioni economiche fra i due paesi, essendo solo un inizio per simili convenzioni future.

« Lo sviluppo dei nostri acquisti in Italia, aumentati durante lo scorso anno economico del 50 per cento, in confronto di quelli dell'anno precedente, verrà nell'anno entrante più che raddoppiato, per effetto della convenzione recentemente firmata. Un'altra specie di esportazione complementare (invisibile) dall'Italia risulta il noleggio da parte nostra di navi italiane, che è stato raddoppiato durante quest'anno. Questo fatto merita di essere tanto più sottolineato in quanto attualmente, come è noto, il mercato mondiale dei noli attraversa una fase di crisi acuta.

« D'altra parte deve essere segnalata, come una questione di massima importanza, la necessità di una più intensa esportazione dall'U.R.S.S. delle merci occorrenti all'Italia. L'attività diretta all'intensificazione dei rapporti economici italo-sovietici, al effettua in condizioni di un forte risveglio di tutta l'economia sovietica. L'industrializzazione dell'intera sovietica, prevista dal piano quinquennale, si realizza, e già nell'anno corrente la produzione dell'industria raggiunge il 180 per cento del suo livello dell'antiguerra. Durante i tre ultimi anni la produzione industriale si è raddoppiata. I programmi del piano quinquennale, già aumentati in confronto delle prime previsioni, saranno realizzati in quattro anziché in cinque anni, e per una serie di rami dell'industria anche prima.

« Parallelamente all'industrializzazione si effettua la radicale riorganizzazione dell'agricoltura, che nella vecchia Russia era assai arretrata. Lo sviluppo rapido della nostra economia ci impone la necessità di utilizzare massimamente il commercio estero per un ulteriore sviluppo dell'industria e dell'economia rurale. Questo sviluppo, tendente a consolidare la nostra indipendenza economica, non tocca in nessun modo gli interessi effettivi degli altri paesi; anzi, esso coincide con gli interessi di tutti i paesi tendenti ad una pacifica collaborazione economica. Per lo sviluppo delle nostre industrie, per il rinnovamento dell'economia rurale, dobbiamo acquistare quantità sempre maggiori di impianti e di prodotti industriali nei paesi tecnicamente avanzati.

« L'industria italiana, che ha fatto notevoli progressi in questi ultimi anni, trova uno sbocco sempre più crescente per i suoi prodotti che servono all'industrializzazione del nostro paese. Il progresso tecnico dell'industria italiana desta un notevole interesse presso le organizzazioni economiche dell'U. R. S. S., tendenti ad applicare i perfezionamenti tecnici dell'industria italiana. Egualmente le esportazioni dall'U. R. S. S. rispondono pienamente agli interessi dei paesi con i quali siamo in relazioni commerciali.

« Il nostro Paese fornisce una svariatissima serie di materie prime per l'industria, nonchè prodotti alimentari. L'attività utile di qualche paese riguardo alle nostre operazioni commerciali non potrà ostacolare, in alcun modo, il rapido sviluppo della nostra economia socialista. Questa attività, dettata in maggior parte dagli interessi strettamente egoistici dei nostri diretti concorrenti, il cui monopolio è minacciato dalla nostra esportazione, può danneggiare soltanto gli interessi di quei paesi che permettono una tale attività ostile. Tanto maggiore importanza attribuirà il Governo sovietico allo sviluppo normale del commercio con quei paesi che, nei loro rapporti, tengono presenti gli interessi reciproci dei due paesi ».

(Ag. Stefani)

Gli scambi commerciali fra l'Italia e la Germania

Roma, 5 notte.

Sull'andamento dei nostri scambi commerciali con la Germania si hanno questo notizie. Nei primi quattro mesi del 1930 la nostra importazione è stata di 885 milioni di lire, mentre la nostra esportazione è stata di 473 milioni; ossia abbiamo avuto uno sbilancio a nostro sfavore di 412 milioni. Nello stesso periodo del 1929 avevamo importato per 805 milioni di lire, e avevamo esportato per 524 milioni di lire, con uno sbilancio in nostro danno di 281 milioni.

Si è avuto dunque per il periodo considerato nel 1930 sul 1929 un miglioramento per noi di 69 milioni di lire.

Il Portogallo affronta
la riforma fondamentale dello Stato

La Nazione riorganizzata sulla base delle corporazioni

Lisbona, 5 notte.

La lettura del manifesto indirizzato al paese dal generale Domingos de Oliveira, Presidente del Consiglio, e i discorsi pronunciati da Oliveira Salazar, Ministro delle Finanze, e dal tenente-colonnello Lopez Mateus, Ministro dell'Interno, permettono di rendersi conto del carattere del partito della *Unione Nazionale*, di recente fondato, e della riforma costituzionale in preparazione. Il generale Domingos de Oliveira ha detto che la missione della *Unione Nazionale* sarà di « collaborare all'opera della dittatura, e di preparare la strada al futuro regime costituzionale... Il Governo vuole essere il solo giudice dell'opportunità della transizione, la quale — egli afferma di nuovo — non dovrebbe sembrare alla restaurazione del regime, che il pronunciamento e la dittatura hanno abolito ».

L'*Unione Nazionale* sarà organizzata e controllata dal Governo. I governatori civili designeranno i Comitati regionali, dei quali il Ministro dell'Interno potrà modificare la composizione. Questi Comitati avranno per obiettivo di combattere gli oppositori al regime dittatoriale: « Colui che non è con noi, è contro di noi » — ha detto il tenente-colonnello Lopez Mateus.

Il manifesto rivolto al paese dal generale Domingos de Oliveira definisce lo scopo che si prefigge l'*Unione Nazionale*. Essa dovrà preparare un nuovo regime costituzionale, poichè è inteso che i decreti dittatoriali saranno sottomessi alla revisione della Camera che avranno poteri costituenti. L'*Unione Nazionale* inspirerà la sua azione a questi principii: indipendenza nazionale; arbitrato obbligatorio nei conflitti esteri; separazione delle chiese dallo Stato; mantenimento delle relazioni diplomatiche col Vaticano e la libertà del culto. Lo Stato sarà organizzato in modo che il potere esecutivo sia rinforzato; la funzione del potere legislativo sarà di legiferare entro i limiti segnati dalla Costituzione; lo Stato sarà organizzato corporativamente, e decentralizzato, conformemente ad un nuovo statuto municipale e regionale.

« L'attività dell'Unione Nazionale si inspirerà a un nazionalismo storico, razionale, riformatore e progressista, che teoricamente e praticamente si differenzierà dal socialismo e dal liberalismo sistematici ».

Oliveira Salazar, già professore all'Università di Coimbra, è nel quale si può vedere l'ispiratore del programma di trasformazione della dittatura militare, ha poi dichiarato:

« Si tratta di lottare contro l'individualismo, il socialismo e il parlamentarismo [illegible] ».

Storie inverosimili di spionaggio

Come un agente turco sarebbe riuscito a scoprire e ad arrestare un emissario inglese in gonnella

Vienna, 5 notte.

Anche la vecchia Turchia aveva abilissimi agenti segreti e in questa categoria vuole essere classificato il signor Salliah Munir, che nel giornale *Akschams* va ora raccontando i suoi ricordi. Il sultano Abdul Hamid lo onorava di tanta fiducia da affidargli incarichi assai delicati; dei ministri e del personale della Corte — assicura Salliah Munir — il sultano non avrebbe potuto fare nessun affidamento. Dunque una volta Salliah Munir ebbe l'ordine di smascherare e paralizzare una pericolosissima spia britannica in gonnella, che era riuscita ad impadronirsi dei piani della difesa del Bardanelli. Il Sultano, mandando a chiamare per lo bisogna, primo lo fece prendere alle rituali ablazioni, poi l'obbligò a prestare giuramento sul Corano. La bella e furba spia britannica, aveva preso nelle reti un aiutante di campo del Padiscià che, pentitosi poi, si decise a confessare tutto: lui era passato in prigione; si cambiò però la donna era scomparsa. Il sultano non desiderava avere storie con l'Inghilterra. L'inglese era da scoprire e da catturare con garbo. L'aiutante di campo arrestato spiegò a Salliah Munir che miss Edith, da lui presa in casa come istitutrice, gli aveva fatto perdere la testa e lo aveva spinto a far debiti, per ultimo inducendolo al furto di importanti documenti dei quali garantiva il pieno mente per una forte somma.

Poi era scomparsa, ma il detective — vedi il primo miracolo — la ritrovò: specialisti per nipote di un alto personaggio militare turco, le fece la *corte* e le propose giuste nozze. La parte dello zio, autorevole personaggio militare, la sosteneva un anziano funzionario di polizia. Un giorno i due futuri sposi si intrattennero sulle risorse materiali delle quali avrebbero potuto disporre ed allora fu che l'inglesina spiegò al fidanzato quanto avrebbe potuto giovargli la parentela con l'autorevole zio, giacchè con lo spionaggio si sarebbe guadagnato molto. Per incoraggiarlo, Miss Edith gli descrisse perfino il colpo fatto coi piani dei Dardanelli. Strappata questa confessione, Salliah Munir dichiarò in arresto la fidanzata, così mandando a monte il matrimonio.

Peccato che il racconto sia troppo inverosimile: si pensi che Salliah Munir assicura di avere ancora trovato nel bagaglio di Miss Edith i piani sottratti, i quali davvero non si capisce mai perchè la spia abbia voluto conservarli per sì lungo tempo. A norma dei trattati per le capitolazioni, l'Inghilterra chiese e ottenne che la miss fosse liberata ed accompagnata a bordo di una nave inglese. Al momento dell'imbarco della fidanzata, il bravo Salliah Munir si trovava vicino alla gnocchetta. Così la cara Edith potè tenderegli la mano senza rancore e dirgli:

« Abbiamo fatto entrambi il nostro dovere; aiutino la vostra abilità ».

Il caldo infierisce in America
mentre cicloni e trombe d'acqua s'abbattono sulla Francia

Gli Stati Uniti arsi dal sole - Il bestiame muore per mancanza di foraggio - Perdite immense degli agricoltori - 60 morti per insolazione in un sol giorno

New York, 5 notte.

La siccità in America sta assumendo forme tragiche. Le notizie giunte oggi dall'interno fanno pensare che se entro una settimana negli Stati di mezzo e anche in quelli del sud e dell'est non subentrino pioggie abbondanti, gli Stati Uniti subiranno una grande catastrofe. Si segnala un'allarmante scarsità di foraggi e il bestiame superstite nelle regioni colpite dalla siccità è mantenuto a piccole razioni. Inoltre si sta delineando la minaccia di una grande carestia di latte e di burro. Il prezzo di questi generi sta moltiplicandosi doppiamente. L'ufficio centrale di meteorologia comunica che non si prevede nessun immediato sollievamento.

In molti Stati dell'Unione, dall'Atlantico al Pacifico, infierisce una violenta ondata di caldo. I termometri registrano le temperature più alte che si ricordino a memoria d'uomo. Dovunque i proprietari di case sono stati avvertiti del dovere che loro incombe di usare con estremo parsimonia le forniture di acqua potabile.

Domenica prossima si reciteranno in tutte le chiese americane preghiere e bia perchè accordi qualche atto di pioggia ai paesi sofferenti. Negli Stati specializzati in coltivazioni di grano, gli agricoltori hanno cominciato ad alimentare i loro maiali col grano che hanno dovuto mietere, in mancanza di ogni altro foraggio. Il grano viene usato come surrogato del fieno. Enormi piaghe frumentifere sono state comprate a tal uopo in alcune regioni ove il raccolto letteralmente bruciato in tutte le pasture. Si calcola che i coltivatori di grano e gli allevatori di bestiame abbiano già perduto circa due miliardi e mezzo di dollari. In non 15 stati dell'Unione, l'industria del latte è precipitata irreparabilmente in rovina. Nello Stato di Iowa si registrava oggi una temperatura di 111 gradi Farenheit. A Chicago in giornata 60 persone sono morte per insolazione; durevole piccoli agricoltori nelle vicinanze di Washington, nel Ohio, resi disperati dalla perdita dei loro fondi si sono rivolti alle autorità chiedendo lavoro per poter acquistare cibi per le famiglie. Negli Stati di mezzo, in certe plaghe, mobilitati bimbi da varie settimane la qua sono alimentati con diete di ripiego, giacchè le mucche hanno cessato di produrre latte in mancanza di foraggio. Molti corsi d'acqua sono esiccati; i pesci, in enorme quantità, sono morti.

Ingenti danni in Francia

Parigi, 5 notte.

Raccolti perduti, alberi rovesciati, tetti strappati, tale è il bilancio del piccolo ciclone abbattutosi sulla regione del nord e sulla regione parigina dopo avere imperversato sul litorale sud dell'Inghilterra, dei Paesi Bassi e del Belgio. Continuando il suo cammino, il ciclone ha recato danni gravissimi nell'alta Savoia, ove stamattina una tromba d'acqua si è abbattuta provocando la straripamento di tutti i ruscelli. Parecchi quartieri di Annemasse sono rimasti inondati e gli abitanti messi nella impossibilità di uscire di casa. La linea ferroviaria era ricoperta da circa un metro d'acqua, e le comunicazioni sono rimaste interrotte per qualche ora. I treni hanno subito quindi ritardi considerevoli. In particolar modo a Saint Cergues le acque hanno danneggiato la ferrovia. In questo stesso comune la strada principale è stata ricoperta per circa 800 metri in seguito allo straripamento della Chandonze. A Salberge le ruote della trauvia elettrica sono state asportate per una cinquantina di metri e al ponte di Fillinges sul fiume Menoge le acque sono passate al disopra del ponte stesso inondando il pianterreno di tutti gli immobili.

Trombe d'aria e nubifragi in Germania

Berlino, 5 notte.

Violenti trombe d'aria, accompagnate da nubifragi, si sono scatenate ieri nella regione di Moldorfi, presso il confine olandese. Numerose case sono state scoperchiate e molti alberi sono stati sradicati nella campagna. Gravi sono i danni. Molte famiglie hanno dovuto sgomberare le loro case. La zona tempestosa si è estesa fino a Tirema. Vi è colà una vittima umana folgorata da un albero abbattuto.

Otto ore di temporale a Milano
Interruzioni del traffico e allagamenti

Milano, 5 notte.

Poco dopo mezzogiorno si è scatenato sulla città un violentissimo temporale con frequenti e formidabili esplosioni di scariche elettriche e un diluvio fitto, persistente. I rovesci di acqua, lanciata a violenza di cataratte, sono durati per oltre un'ora. I pompieri hanno dovuto rispondere ad oltre un centinaio di chiamate per allagamenti verificatisi nelle cantine dei diversi quartieri. Il più danneggiato può dirsi quello nella zona fra porta Magenta e porta Genova. La località in fondo a via Solari era stata invasa dalle acque provenienti dal rigurgito dei condotti di scarico e fognatura. Il portinaio Luigi Mapello, di anni 33, sceso sul cantinato per rendersi conto dell'accaduto, tentava di porre i primi ripari all'invasione delle acque giunte giungessero i pompieri avvertiti di urgenza. Avventurandosi nell'oscurità il Mapello accese una lampadina elettrica portatile fissandola ad una presa. Disgraziatamente il filo, in qualche punto privo dell'involucro di gomma veniva a contatto coll'acqua provocando una intensa scarica elettrica che investì in pieno il portinaio che rimaneva fulminato.

Altra zona provata dalla violenza del nubifragio che si è riepilogo ad infierire fino a questa sera, è quella dei quartieri di Porta Venezia e al corso Buenos Aires ove all'angolo di via Spontini un fulmine si abbattè spezzando un filo della corrente elettrica colpendo il servizio urbano in quel tratto anche per i convogli provenienti da Monza. È stato interrotto per circa 40 minuti. Più tardi in un'altra zona del milanese, questa volta probabilmente per un guasto avvenuto alla centrale elettrica di Grossetto dovuta al temporale, si è avuta un'altra interruzione tranviaria durata un quarto d'ora.

In seguito ad una richiesta telefonica, verso le 11, partiva per il paese di Cambiago una squadra di pompieri per un grave incendio sviluppatosi colà per la caduta di un fulmine e che minacciava seriamente alcune case coloniche. L'opera di estinzione dura tutt'ora. Alle 17 aveva fatto capolino un sorridente e promettente raggio di sole ma dopo mezz'ora circa, la ripresa a piovere e non ha cessato che verso le 20.

Bergamo sotto il diluvio per sette ore
Dighe in costruzione travolte

Bergamo, 5 notte.

Un violentissimo temporale ha imperversato sulla città dalle 13 alle 20 con pioggie torrenziali e scariche elettriche. Il fiume Brembo, in piena fin dalle prime ore del pomeriggio, ha travolto, al ponte S. Pietro, l'impianto dei cassoni disposti per le fondamenta della nuova diga facendo crollare alle ore 19 tutta l'armatura e travolgendo materiale e cassoni con un danno per l'impresa costruttrice di oltre un milione. Il livello dell'acqua aumentato rende sosta della campagna sono alla gate.

Rilevanti danni nel Bresciano

Brescia, 5 notte.

Violenti temporali hanno imperversato nel pomeriggio e continuano anche questa sera riversando acquazzoni torrenziali. Dalla Provincia giungono notizie di danni causati dall'ingrossamento dei corsi di acqua che, straripando, hanno allagato le campagne. Presso Salò, nella zona di Campoverde e in località Rivo, piccoli torrentelli ingrossati hanno travolto tratti di muro facendo franare anche il terreno. I venti furiosi hanno abbattuto numerose piante e danneggiato i raccolti.

Anche sul lago di Garda la temperatura si è mantenuta assai bassa non si hanno notizie di danni e di vittime. Questa mattina verso le 10 un magnifico arcobaleno si disegnava sulla zona di Campoverde e in località Rivo, piccoli torrentelli ingrossati hanno travolto tratti di muro facendo franare anche il terreno. I venti furiosi hanno abbattuto numerose piante e danneggiato i raccolti.

Un incendio con quattro feriti

Milazzo, 5, sera.

Un violentissimo incendio è scoppiato in un edificio di proprietà della signora Maria Mazzarà. La fiamme, sviluppatesi al piano terreno dell'edificio in un magazzino di materie coloranti e infiammabili, si propagarono subito al piano superiore investendo il solaio e minacciando gli appartamenti abitati da alcune famiglie che, in preda allo spavento, cercavano di scappare portando seco le suppellettili. Il solaio però crollava, impedendo la fuga ai disgraziati, che tuttavia potevano salvarsi scendendo dalle scale che i vigili avevano appoggiato all'edificio. Si devono lamentare quattro feriti tra cui il capo manipolo della Milizia, Laquidara.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Decapitata dal marito con un colpo di zappa

Taranto, 5 notte.

Tale Marco Piccioni bensestante e la moglie Concetta Andreotti abitanti a Giuliano, da tempo non andavano d'accordo e le liti fra di loro erano continue. Il Piccioni non tardò a essere assalito dal dubbio che la donna gli fosse infedele, dubbio che prese consistenza per il fatto che per consiglio di sua moglie aveva dato in subaffitto una camera della sua abitazione a un intraprendente turinese. Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, tornato a casa, il Piccioni attendeva la moglie che era uscita e non appena la donna comparve le vibrava un colpo di zappa alla nuca così violento che la testa venne recisa dal busto, compiuto il delitto, l'assassino si dava alla latitanza. Il marinaio che era assente ignaro della tragedia, tornava a rifiutarsi la sera e, pure non avendo preso parte al delitto, l'autorità giudiziaria ordinava il suo arresto. La vittima era madre di un bimbo ancora in tenera età e un altro era prossimo a venire alla luce.

Drammatica ascensione al Gran Paradiso
Due alpinisti salvi per miracolo

Aosta, 5 notte.

Un gruppo di alpinisti appartenenti alla associazione francese « Haute Montagne » aveva intrapreso la difficile ascensione del monte Herbetet di metri 3778, appartenente alla catena del Gran Paradiso, ascensione tra le più difficili e pericolose, anche perchè è necessario scegliere giorni in cui siano meno frequenti i franamenti di rocce. Gli alpinisti, partiti da Cogne, si portarono al rifugio dell'Herbetet iniziando, il mattino dopo per tempo, la difficile impresa. Vennero composte due cordate, una formata dell'ing. Alberto Sewaner funzionario delle ferrovie di Stato di Strasburgo, e dell'industriale Carlo Weiser, pure di Strasburgo; la seconda del noto pittore William Kreiser e dell'industriale Ottone Roegener, entrambi residenti a Friburgo. Gli alpinisti, favoriti dalla bella giornata, erano giunti a 3000 metri, quando l'ing. Sewaner vide all'improvviso sbucarsi dall'alto un masso che precipitava con impressionante fragore. La presenza di spirito dell'insaemere valse a scongiurare una orribile disgrazia; egli lanciò un grido di allarme, e così i compagni poterono gettarsi sul lato destro. Disgraziatamente però il masso colpiva alla mano destra l'ingegnere schiacciandogliela. Poichè l'ambiente era mezzo staccato, il Kreiser, con un temperino coraggiosamente recise il dito. Gli alpinisti, con mille stenti portarono quindi il Sewaner, che aveva riportato anche contusioni varie, a Cogne, ove il ferito ebbe le cure del caso.

Un ciclista e due bambini investiti e feriti da un'automobile

Adria, 5 notte.

Il ventenne Mario Bignardi, da Fiesso Umbertiano, mentre trasportava a casa, sulla propria bicicletta, i bambini Agostino Bignardi e Bruno Francesco, nell'attraversare la strada veniva investito da un'automobile condotta dal dott. Felice Culatti. Tutti e tre hanno riportato ferite e contusioni gravi per cui sono stati ricoverati all'ospedale.

Bergamo invasa
dalle « vanesse del cardo »

Bergamo, 5 notte.

Schiere di bruchi delle farfalle detta « vanesse del cardo » hanno fatto una incursione nella Bergamasca, depositando le uova. Le pareti esterne delle case nella città basse, e più particolarmente nei rioni di S. Bernardino, da parecchi giorni sono popolate da bruchi, che si arrampicano per i muri, entrano anche nelle case, e se toccano gli abitanti sulla pelle producono una irritazione simile a quella dell'ortica. Si tratta precisamente delle larve della farfalla diurna detta « bella dama » o « vanesse del cardo ». Esse non mordono ma irritano la pelle con le setole. E' una specie diffusa in tutto il mondo, e vive e si nutre su cardi, carciofi, ortiche, malva, lupini, trifoglio ed anche vite.

Le « vanesse del cardo » svolazzano salvolta in numero prodigioso e, spinte dall'istinto, emigrano da un luogo all'altro in grandi schiere. Si ricorda che il 26 aprile 1851 se ne vide un numero eccezionale nei territori di Torino e Cuneo. Inoltre un brigadiere delle guardie rurali di Fonzo di Strada, comunicò al Museo di Torino che dall'una alle tre del pomeriggio del 6 luglio 1851 uno stuolo infinito di farfalle passò all'altezza degli alberi, provenienti da Rivoli e diretto verso Torino. Le farfalle erano su circa metri 10 di larghezza ed altrettanto di altezza: viaggiavano con disposizione di guerra, precedute e seguite da piccoli stuoli, ed erano munite pure di fiancheggiatori. Nell'agosto del 1875 Quintino Sella ne vide un numero sterminato sul Monte Bianco.

Per settembre viene quindi predetta a Bergamo una invasione di farfalle, che mostrano dalle crisalidi in cui già le larve sopraccennate hanno iniziato a trasformarsi. Quindici giorni or sono le farfalle alate scelsero Bergamo per mèta del loro viaggio di nozze. Ora le « vanesse » hanno scelto Bergamo per culla ai loro nati.

La colonna di Sorrento che frasuda
come preservativo di catastrofi

Sorrento, 5 notte.

Questa popolazione è vivamente impressionata per uno strano e misterioso fenomeno che si verifica nella cripta di Sant'Antonino del Soccorso, nella famosa basilica, la cui colonna di marmo bianco appartenuto a tempi pagani. Orbene, la base di uno di questi colonne, di marmo bianco, ad ora fissa trasuda un liquido che poco dopo svanisce. Questo fenomeno si ripete a distanza di anni e sembra preludere a catastrofi. L'ultima volta si è verificato il 2 luglio ed è stato constatato da numerosi testi. La popolazione sorrentina ritiene si tratti di una manifestazione miracolosa e che sia segno di protezione verso il paese da parte di Sant'Antonino.

La prima manifestazione la si ebbe il 30 gennaio, quando la colonna, gocciolò per varii giorni ad ore fisse, e tale sudicidio avvenne nei giorni precedenti il nubifragio che si abbattè sulla costa amalfitana; lo stesso trasudamento si è verificato il 20 maggio 1929 e precedette l'eruzione del Vesuvio che distrusse Trescino, e questa volta ha preceduto il terremoto.

Ruba la collana ad una Madonna
poi si pente e la restituisce

Milazzo, 5 notte.

Vi è stata data notizia del trafugamento ed successivo di una collana di perle che ornava il quadro della Madonna del Carmine, e che con atto sacrilego venne sostituita da ignota mano con una collana di perle false. Si apprende ora che lo scambio della Chiesa di San Giacomo rinvenne la collana trafugata sotto la tovaglia dell'altare della Madonna di Pompei. Saputosi del ritrovamento, il popolino contrasto a parlare di miracolo. Si ha invece motivo di credere che l'autore del furto, dato il clamore suscitato dalla sua azione e temendo di venire identificato e punito, ha pensato di disfarsi del corpo del reato, gettandovi la collana nel punto in cui lo scacciato l'ha rinvenuta. Le indagini della polizia proseguono per identificare il bello sacrilego.

I PROCESSI

Il garbuglio dei 100 milioni
nelle accuse e contro-accuse degli eredi Petruzzelli

Bari, 5 notte.

Una triste vicenda familiare e giudiziaria, in cui è in giuoco la bassa avidità di una eredità quasi favolosa, torna oggi alla ribalta della cronaca. Si tratta dell'ormai famosa eredità di Onofrio Petruzzelli, un umile mercante di umilissima origine, che, traverso anni ed anni di duro lavoro svolto in unione al fratello Antonio, riuscì ad accumulare un patrimonio ingentissimo che gli consentiva non solo di mutare le modestissime condizioni familiari in condizioni principesche, ma altresì di dotare la sua città natale di un teatro, che per la vastità e ricchezza, occupa uno dei primi posti nella graduatoria dei teatri d'Italia, il Teatro Petruzzelli di Bari.

Unico erede!

Protagonisti di questa storia, che ebbe la sua origine con la morte di Onofrio Petruzzelli, sono i nipoti del defunto, figli di una sua sorella, andata sposa giovanissima all'ing. Angelo Messeni, il quale doveva diventare poi progettista e costruttore del nostro teatro Petruzzelli. Essi sono Messeni Emanuele, Beniamino, Onofrio, Antonio e Serafino, i quali con lo zio Antonio, superstite al fratello, si trovarono ad ereditare la cospicua eredità che l'Onofrio Petruzzelli era stato capace di creare in oltre 40 anni di lavoro. Alcuni hanno parlato di 100 milioni; forse si tratta di meno ma di una cifra comunque cospicua.

Morto l'Onofrio Petruzzelli, un nipote, quello che era stato il suo beniamino, e cioè Emanuele Messeni, fra il più vivo stupore dei fratelli e dei congiunti presentava, vergato su un modesto foglietto di carta d'albergo, un laconico testamento, non più di due righe e la firma, col quale egli veniva designato dal defunto a unico suo erede. Il testamento venne regolarmente depositato presso un notaio; nello stesso tempo alla casa del defunto ed alla cassaforte furono apposti i sigilli. Quando, dopo quegli giorni dalla morte del Petruzzelli, l'erede testamentario Emanuele Messeni a mezzo del suo legale fece domanda alla Pretura per la rimozione dei sigilli, un atto di opposizione venne notificato, ad istanza di Antonio Petruzzelli, fratello del defunto, e dei fratelli dell'Emanuele, cioè Beniamino, Antonio, Serafino e Onofrio, quali eredi legittimi della scomparso.

La cassaforte manomessa malgrado i sigilli

Da questo atto sfortunato tra le parti un complesso giudiziario civile, che tra l'altro ha per oggetto la nullità del testamento olografo in favore di Emanuele Messeni per falso e captazione, nonchè la messa in liquidazione di una pretesa società di fatto esistente tra il defunto e il fratello Antonio. Il Tribunale di Bari disponeva una perizia calligrafica sul testamento, dava facoltà ad Antonio Petruzzelli di provare con testimoni la esistenza della società, e ordinava nel contempo il sequestro giudiziario di tutti i beni costituenti l'asse ereditario del defunto Petruzzelli.

A questo punto, però, l'affare si complica, giacchè pare che, ad un certo momento, alcuni milioni abbiano preso il volo dalla cassaforte sigillata dalla Pretura. Il punto di partenza di tali complicazioni fu una lettera anonima che in data 6 febbraio 1929 perveniva tanto al cav. Emanuele Messeni quanto al Procuratore del Re di Bari. La lettera diceva che Beniamino Messeni, allo scopo di sottrarre documenti e denaro, aveva alterato i sigilli e per mettersi a posto aveva incaricato il cognato Luigi Messeni di far fare un timbro con la dicitura «Regia Pretura di Bari». Ma il Luigi Messeni non era stato capace di eseguire la commissione, ed allora il Beniamino era partito da Bari il 29 gennaio alla volta di Napoli, donde era ritornato pochi giorni dopo con il timbro falsificato.

Ecco allora intervenire il Tribunale, anche per la parte penale. Si fanno indagini, confronti, contestazioni; si ascoltano testimoni, si raccolgono deposizioni, si spiccano mandati di comparizione o di arresto, si esaminano i sigilli; e i periti della polizia scientifica, minuti e particolareggiati sotto tutti gli aspetti fanno comprendere che due sigilli della porta di ingresso sono stati manomessi e che inoltre dei quattro sigilli della cassaforte due erano stati inumessi, uno era di natura assolutamente sospetta e il quarto addirittura falso.

Dodici milioni sottratti?

Quanti milioni erano stati involati non si sa. Fu una ricerca affannosa del contenuto della cassaforte, nella quale furono trovati, all'atto dell'apertura, 500 mila lire in biglietti di banca, 77 napoleoni d'oro, 200 mila lire di Consolidato, ma queste dovevano essere al momento del decesso di Onofrio Petruzzelli? Anche qui perizie e controperizie, conti senza fine. Alcuni periti ammisero che la cassaforte poteva contenere 11 milioni e 300 mila lire in biglietti da mille, due milioni e 887 mila e 700 in monete d'oro e ben sei chili di argento.

Dopo una laboriosissima e complessa inchiesta, su conformi richieste del Procuratore del Re, vennero mandati a giudizio i fratelli Messeni per rispondere del reato di furto per un valore molto rilevante.

Il Tribunale, a cui i Messeni sono stati deferiti, deve decidere inoltre in sede civile l'esistenza o meno della società di fatto tra il defunto Onofrio Petruzzelli e il fratello Antonio. In caso affermativo, l'erede testamentario dovrà accontentarsi di ereditare la metà soltanto dell'ingente fortuna. Beninteso, tutto ciò a prescindere dall'azione penale nei riguardi dell'Emanuele Messeni, circa l'autenticità del testamento. Il processo è stato fissato per il prossimo ottobre.

I trucchi
di un giocatore di biliardo

(Tribunale Penale di Torino)

Poco più di un mese fa le cronache ebbero ad occuparsi diffusamente di un emerito lestofante, certo Giovanni Ali di Antonino, di anni 40, da Messina, rappresentante di commercio, senza fissa dimora, protagonista di una curiosa avventura svoltasi a Torino nel giugno scorso. L'Ali, già condannato parecchie volte per furto o truffa ebbe un passato movimentatissimo e ricco di vicende clamorose e di episodi singolari, che meritano di essere raccontati.

Giunto a giudizio del Tribunale sotto per porto d'arma micidiale e per furti, nell'aprile del 1930 egli si appropriava in danno del fratello Svelardo, residente in Svizzera, a Zurigo, di ottomila lire che relativo poi allegramente dandosi ad una vita dispendiosa ed elegante, a Trieste. Verso la metà del maggio successivo, dopo aver consumato rapidamente la somma ceduta all'Agenzia del Credito Italiano di Messina, ridotto alla più squallida bolletta, faceva ritorno alla città natale. Qualche anno addietro l'Ali si era sposato a Torino, prendendo in moglie una tal Silvia Bagnis fissando il proprio domicilio in via S. Massimo 51. Sfortunatamente l'unione non era stata delle più felici, perchè il marito, di temperamento focoso e sospettosissimo, sospettando sulla fedeltà della consorte, aveva sfregiato la disgraziata, separandosi poi da lei e dalla prole. Naturalmente, durante la sua permanenza nella nostra città, l'Ali non poteva vivere che di espedienti, passando da un caffè all'altro nella speranza di trovare il tipo da abbindolare, menando un'esistenza oziosa e viziosa oltre ogni dire, tanto che fu diffidato dalla Questura a non mettere più piede a Torino, anche perchè aveva lasciato conti insoluti presso parecchi alberghi dove si spacciava per un grande industriale americano.

Malgrado il divieto fattogli dall'autorità di P. S. nel giugno scorso, l'Ali ricomparve a Torino, dopo un breve giro per le varie città d'Italia, ognuna delle quali, qualche vittima era senza dubbio caduta nelle sue reti di abile trappolatore. Sembra che fosse la nostalgia della famiglia a richiamarlo nella nostra città; effettivamente egli sapeva d'incontrare qui i vecchi compari d'una volta i quali forse gli sarebbero venuti in aiuto. L'Ali stabilitosi nuovamente a Torino parve riporre ogni sua speranza nel giuoco del biliardo, in cui si dimostrava veramente assai abile. Ricominciò a frequentare i locali già conosciuti, a rinsaldare le passate amicizie, a rifarsi, come si suol dire, una nuova base di lavoro. Girando così per le sale ed i ritrovi notturni ebbe occasione di rivedere un certo Giovanni Mirella, detto « il Ferrarese », da Materea (Brasile) cui propose senz'altro una partita a carambola con la posta di cinquecento lire.

Il Mirella non aderì all'invito, però disse all'Ali che gli avrebbe presentato una persona una alleva forza dall'accettare la sfida al biliardo. In questo modo il progettato fece la conoscenza, in un caffè di via Santa Chiara, del rappresentante di commercio Riccardo Casazza. Un giovane veneziano, di Novara, completamente all'oscuro dei brutti precedenti del suo competitore. Furono pubblicate le modalità della gara ed il Casazza, veneziano, rimase vincitore, guadagnandosi le 500 lire. All'atto del pagamento l'Ali tolse dal portafoglio un biglietto da mille della Banca d'Italia nuovo fiammante e lo porse al Casazza pregandolo di versargli il resto. Dopo di che ognuno andò per conto proprio. Il Casazza, appena uscito dal caffè, si recò in una tabaccheria per acquistare delle sigarette: estrasse il biglietto da mille, ma incontrò delle difficoltà nell'ottenere che gli venisse cambiato. Provò un'altro negozio con lo stesso risultato e immediatamente ebbe il sospetto di essere stato truffato dall'Ali. La sera dopo, e cioè il 27 di giugno, andò in cerca del famoso giocatore di biliardo e riuscì a scovarlo. Fra i due avvenne una discussione vivacissima poichè l'Ali sosteneva che il biglietto era perfettamente valido e regolare. Dal caffè, dove si erano incontrati, i due, sempre più accalorandosi, vennero sulla strada continuando a litigare, finchè intervenne a sedare il diverbio il capo-squadra della M.V.S.N. Piero Benozzi, il quale tagliò corto alle chiacchiere sequestrando la banconota sospetta.

L'Ali, accortosi che le cose stavano prendendo una brutta piega, cambiò tattica nei confronti del Casazza, consigliandolo di tener zelato il fatto, tentando di disuadere dal presentare denuncia contro di lui ed assicurandolo che il giorno dopo egli avrebbe accomodato le cose. Ma arrivò il Casazza aveva capito in quale individuo si fosse imbattuto e perciò si affrettava ad informare la Questura dell'avventura occorsagli, avvertendo il commissario di P. S. cav. Tommasino dell'appuntamento fissato precedentemente con l'Ali per le ore 11 del mattino, all'angolo di via XX Settembre con via Palazzo di Città. L'Ali, per mala sospettando l'agguato in cui stava per cadere, si trovava infatti puntuale al luogo fissato. Non aveva scambiato che poche parole col Casazza quando il funzionario di P. S. gli si avvicinava e con mossa rapida, afferrandolo al braccio, lo dichiarava in arresto.

Il Giovanni Ali è comparso ieri davanti ai magistrati della VI Sezione del Tribunale per rispondere dal reato di contravvenzione all'art. 158 della legge di P. S. nonchè di spendita di biglietti falsi.

Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Quinto, Canc. cav. Lucito) ha condannato l'Ali per tentato spendita di biglietti falsi alla pena della reclusione per anni due e mesi uno con l'aggravante per un reato della sorveglianza cellulare ed all'ammonizione mentre un anno di vigilanza speciale.

Assolti dall'accusa
di espatrio clandestino

(Tribunale Penale di Torino)

La sera del 27 luglio scorso, una comitiva di giovani veniva sorpresa dalla polizia, nella sala d'aspetto della stazione di P. N. in procinto di partire per la Francia.

— Dove siete diretti? fu loro domandato.

— A Prés-Saint-Didier, rispose uno di essi. Siamo tutti provenienti da Castagnole in quel di Verona ed abbiamo deciso di effettuare una bella gita in montagna...

Tale spiegazione però lasciava molti dubbi nell'animo dei funzionari di P. S. che stentarono a ravvisare nei modesti viaggiatori, carichi di valigie sconquassate e sdrucite e di enormi pacchi legati a crocella, dei semplici turisti con le tasche ben fornite, pronti a raggiungere un luogo climatico per trascorrervi le vacanze estive. Dubitarono trattarsi invece di gente che tentava di espatriare clandestinamente e perciò si disposero ad approfondire le indagini sottoponendo costoro ad uno stringente interrogatorio. Richiesti delle proprie generalità furono identificati per tali Celito Pilar di Vittorio, d'anni 41, Amedeo Pilar fu Giovanni, d'anni 35, Bruno Zerbinato, d'anni 27 ed Angelo Baldin di Giovanni, d'anni 26; indosso al Celito vi rinvenne l'indirizzo di un individuo, residente ad Annecy (Savoia), mentre il Baldin fu trovato in possesso di una carta del sistema montagnoso della Val d'Aosta. La scoperta di questi documenti rawalorò negli agenti di P. S. la primitiva supposizione, confermata però sperticatamente da tutti i componenti la comitiva, ad eccezione del Celito Pilar, che dopo molte insistenze finì per confessare come fosse intenzione sua e dei compagni, quella di recarsi in Francia, in cerca di lavoro. Tratti in arresto furono tradotti alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. Essi sono comparsi ieri davanti ai magistrati della VI Sezione del Tribunale per rispondere del reato di espatrio abusivo. All'udienza gli imputati, compreso il Celito Pilar che dapprima aveva dato una diversa versione dei fatti, negarono nuovamente l'addebito sostenendo come effettivamente fosse loro intenzione recarsi a fare una scampagnata a Prè-Saint-Didier, senza alcun recondito di valicare il confine e raggiungere il territorio straniero.

Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Quinto, Canc. cav. Lucito) accogliendo alla tesi dei difensori avvocati Vianini e Del Vecchio, mandò assolti gli accusati dichiarando che il fatto loro ascritto non costituisce reato.

15 anni all'assassino dell'amante

Rovigo, 5 notte.

Alla nostra Corte d'Assise si è svolto, in questi giorni, il processo contro certo Gaetano Cavallini, da Taglio di Porto Viro, che nel maggio scorso uccise con sette colpi di rivoltella la diciannovenne Leda Soncin. Il processo, si è svolto a porte chiuse. L'accusato che è ammogliato, si era invaghito perdutamente della vittima, la moglie di lui, venuta a conoscenza della tresca, aveva fatto agli amanti una violenta scenata, dopodichè la Soncin ritenne opportuno troncare la relazione. Il Cavallini visosi abbandonato, in un accesso di gelosia, assassinò la ragazza.

Il Presidente della Corte comm. Miraglia, in seguito al responso dei giurati, ha condannato il Cavallini a 15 anni e 15 giorni di reclusione.

Difensori: l'avv. Otto Regan di Rovigo e avv. Angelo Ferrarese di Adria.

Ciclista colpito dal fulmine

Cologna, 5 notte.

Nel pomeriggio d'oggi durante un violento temporale, il fulmine colpiva in piena il ciclista Tiglioni Luigi, d'anni 28, che si dirigeva a Novara. Il povero venne lasciato a terra e riportò gravi ustioni al dorso, rimanendo per circa un'ora privo di sensi. Si spera di poterlo salvare.

Vedere in 3.a pagina
Vita Finanziaria e Commerciale
e il Romanzo
L'avventuriera della Costa Azzurra

Poeta ignoto

Ho ricevuto da Costantinopoli un volumetto di circa un centinaio di pagine; d'un bel formato arieggiante il neo-classico del primo Ottocento, e con un fregio di De Carolis: *Antologia breve* (è questo il titolo) dagli scritti postumi di Ettore Serra: 1929, appresso i figli di M. Zellich stampatori a Costantinopoli. Il nome d'Ettore Serra ricordo d'averlo letto in una poesia di Ungaretti; secondo una nota bibliografica che figura in questo libretto, egli avrebbe scritto una *Vita di giovine artista*, pubblicata nel 1911 a Livorno (S. Belforte e C. editori), avrebbe raccolti con prefazione e commento (Sebenico, 1919, Nella Stamperia Nazionale) gli *Scritti del tempo di guerra* di Gabriele D'Annunzio, e annotata e commentata *La poesia* di Giuseppe Ungaretti (La Spezia, 1923. Nella Stamperia Apuana). Inoltre, nel 1928, a Costantinopoli (Fratelli Zellich), sarebbe uscito un suo libro, *L'Arrivicature*. Ho cercato questi scritti del Serra, ma senza frutto: tutti introvabili. Questa *Antologia breve* si compone di una scelta di scritti in prosa e in versi tratti dal *Quaderno d'un viaggiatore* «di prossima divulgazione»; da *Angara* (Notazioni di colore. Appunti storici e sentimentali); e da *Stambul ed altre poesie*. Ed è preceduta da una «Notizia dell'Editore» (datata da Milano, settembre 1927) in cui è detto: «Ettore Serra si è spento recentemente qualche mese fa, presso la spiaggia di Livorno»; però, il libretto mi è stato inviato in omaggio, con dedica autografa, da Ettore Serra. Apparentemente, questo piccolo, curioso mistero sembra chiarito dalle seguenti parole dell'editore nella Notizia: «Io che mi trovo ad avere il suo stesso nome e, sia fortuna o dannazione, il sapere un po' di lettere, m'ebbi da lui il triste ufficio di eseguire le ultime sue volontà...». Allora, crederemo al solito caso d'omonimia? In fondo alla Notizia poi si legge: «Per coloro che desiderassero figurarsi il suo viso d'uomo, stampo sulla fronte del quaderno, l'unico scialbo ritratto che mi fu dato rintracciare»; ma questo ritratto non esiste nè sulla fronte del quaderno, nè tra le pagine. Infine, vien fatto d'osservare (anche senza voler badare allo stile della Notizia dove pure è facile scoprire una certa affinità d'accenti e d'animo con le pagine del testo) che non si spiega perchè l'editore sia andato a stampare a Costantinopoli, appresso i figli di M. Zellich, i versi e le prose del suo omonimo amico. Insomma, se i due Ettore Serra fossero una sola persona!

Ma, evidentemente, non è questo che importa. Se il Serra, come sembra, è ricordato di quel giochetto che diverti molto Olindo Guerrini e molto interessò i lettori di *Postuma*, deve avere avuto i suoi motivi, che, nel suo caso, si suppone debbano essere stati di natura intimamente biografica, e nascondere qualcosa di molto doloroso. Quel che interessa è la vita di quest'uomo, l'animo di questo ignoto poeta. L'editore, nella Notizia, ce lo descrive (o si descrive?) con parole ingenuamente commosse: «Si tratta qui del dramma cotidiano di uno spirito nobile, originalmente, disposto ad opre virtuose, condannato a vivere in un corpo quasi ammalato, e ad urtarsi con la realtà, a volta a volta rude e sordida, della vita volgare, vissuta o mendicata frusto a frusto...». «Nato alla poesia, naturalmente accomodato al godimento delle cose dell'arte e dello spirito, si trovò a sopportare abigottito una furiosa tempesta, della quale non aveva supposto mai l'esistenza, e — in sulle prime — accorato, piangente, mentre i colpi si susseguivano, si limitò a domandare «perchè», in dolorosi accenti, dopo, dovette abituarsi; ma l'anima si fece amara, e il cuore arido».

«Venne al mondo alla Spezia (il 26 maggio 1890), in quella città dal piglio militaresco, cresciuta ai tempi ibridi di Umberto I, abitata da gente promiscua, avventizia, da ufficiali a riposo, impiegati e operai, da villani rifatti, risparmiatori e piccoli proprietari, tutti generalmente diffidenti e pettegoli, città che si potrebbe chiamare «Antipoesia». Credo sia il paese delle elegrafie, tanto ne son piene quelle case di gente dabbene ch'è in regola con l'agente delle imposte e la bottega dei generi alimentari...» A quest'ultime parole sono come fa eco il Serra nel primo dei tre sonetti che aprono la parte in versi dell'*Antologia*:

Tentaste di calcarmi con il piede,
o saldi cittadini de la Speria,
più duri dei margini de la ferita,
più vili della vipera che fiede
a tradimento...

E nel terzo sonetto:

Credeste di punirmi, o lieta gente,
perdandomi le robe, e non sapeta
Del prezioso dono che m'aveta
fatto: la Povertà...
... Cielo, spreco,
valeggio e canto per il chiaro mondo...

Al contrario, Livorno non la sua città ideale: «Di questa sua terra gli piacevano gli aperti orizzonti (dice l'editore), l'aria spaziata, pulita dalle furenti libecciate, la magra campagna salmastra color d'oro polveroso, sulla quale campeggiano, contro una linea dolce di colline, i ritondi pagliai presso le fattorie, i buoi bianchi nella luce diffusa sgocciolante a rivoli, i carri e le botti rosse fiammanti sul campo del cielo azzurro cupo e sulla linea tremolante della marina... Gli piaceva la città, con quel suo carattere di immenso, disordinato sobborgo, affogato nel sole, in quell'aria, quel sapore levantino, con le darsene, i canali, odoranti di catrame e di sale...».

Ma dopo alcuni anni, Livorno è vero semenzaio d'artisti, e artisti nati di popolo e dovette essere abbandonata dal Serra; che, mortagli la madre, tornò alla Spezia, e a questo ritorno fra le case gialle degli operai, le orribili tettoie di ferro dei mercati ronzanti di mosche, la livida facciata delle caserme e degli arsenali militari, significò per lui la fine d'ogni sogno di bellezza, la costrizione della sua libertà di uomo, l'affogamento brutale della sua natura d'artista». Dalla Spezia a Milano, dove «sospinto da necessità familiari, si trovò impegolato in imprese, in faccende, in «combinazioni» che ripugnavano addirittura infernale l'ultimo periodo della sua vita... Nella città del «ciapa i danee», il dramma volse al termine. Sperduto nell'immenso grigio alveare, seppe che cosa vuol dire essere uno schiavo. Non posso nè debbo scendere a dettagli; basti per ora quest'accenno; in «opportuna sede mi riserbo, se sarà necessario, narrare le tragiche vicende di quei giorni milanesi — purtroppo a me ben note...». Chi non vede in queste parole di difesa un tono, un accento assai personali, oltre all'accenno a un oscuro dramma, conclusosi con un volontario esilio, o forse con una fuga?

La materia di queste pagine è tutta di ricordi personali, e d'affetti familiari. Specialmente gli affetti, la madre, i figli, la sposa, hanno una toccante, ingenua verità, tanto più poetica quanto più umana e legata alla vicenda dolorosa della sua vita. Sette capitoletti in cui si divide il *Quaderno d'un viaggiatore*, pur tra qualche incertezza di stile, recano tutti un segno, un alito di vera poesia. Si veda questo quadretto, una reflessione scolastica: «E s'andava nel cortile a mangiare, un cortile senza fiori, con qualche albero secco, recinto da muri grigiastri di calce, dietro i quali si sporgevano curiose, a guardare tutti quei bimbi, le vecchie povere case del quartiere popolare... Ma a volte su quella miseria di stracci, di vetri, di sgretolata calcina, in alto brillava un cielo fondo d'azzurro, che bevevo con avidi occhi e polmoni, sentendo che la trama sottile delle mie vene, la mia fragile carne s'inazzurrava come in un mare. Guardati da quelle case, i bimbi mangiavano il loro pezzo di pane, disputando fra un boccone e l'altro. Io aprivo il mio zanierino, pieno di tante cose buone, mi sedevo sullo scalino della porta, ma vedendomi attorno i miei compagni poveri, con quel solo tozzo di pane, che guardavano senza dir niente, non riuscivo a mangiare, li chiamavo a parte, e facevo merenda in compagnia... E loro mi volevano bene, sì, ma una cosa mi faceva tanta pena: che se anche restavo senza niente, non c'era chi mi dicesse: «No, questo mangialo tu». Un lettore maldisposto, che non fosse riuscito a intonarsi con la semplice umiltà di queste parole, facilmente sarebbe portato a relegarle nel regno del tenero; ma avrebbe torto. Egli non terrebbe conto sufficientemente del lato tragico di questa vita soffocata, del tono di disperata tristezza da cui nascono queste e altre tenere e umili pagine. Specialmente quelle che ricordano, con un accento di pianto mal represso, i figli lontani. «Se penso a voi, miei poveri figliuoli, così buoni, ch'avete tanto bisogno d'aiuto, mi sento affogare il cuore di rimorso, di pietà, e tutto quello che ancora c'è di buono, che è restato in me, da quando ero piccino come voi, ripullula dentro il buio, come se vi rampollasse una sorgente d'acqua montanina. E vedo te, Renato, Renatino, Renà... Sovve tu sei, mansueto, come bionda lana d'agnello, che s'accarezza tremando di dolcezza. In quel tuo biondo tepido, in quel tuo roseo di pesca lanosa, splendono due fioretti campagnoli di pervinca, brillantari, sfaccettati, i tuoi occhietti limpidi, celesti, quasi blu, come affioranti in un bianco di latte». In un momento assai triste, l'esule posta per soffocare i ricordi e i rimorsi s'è dato al bere:

Ma il vino che bevuto
di colpo quasi la vita mi riporta
dinanzi a casa mia.
Velocemente come in sogno salgo
le scale; per incanto
l'uscio mi s'apre;
e soffocato il battito del sangue,
che non faccia rumore,
per la deserta casa, come un ladro
lento cammino ed in punta di piedi.
Oh quelle voci dentro l'uscio chiuso!...
... tutti li vedo i bimbi, angeli questi,
tutti li vedo, ed hanno fra le mani
l'opre, che sono intenti a fabbricare
treni di latta a correre la terra
navi di legno per passare il mare.
E pensan certo di venire avanti
al babbo fosse pure in capo al mondo...
Ma il più piccino...
Ha le forbici in mano, ed è sospesa
l'anima sua nell'opra che trema
fra le piccole dita impazienti.
Ma terminato or ora di ingiuare
l'aeroplano di carta, e vuol volare,
volare per il cielo alla distesa,
volare per vestirmi a ritrovare.

Il poeta si trova un giorno ad Angora, e osserva i lavori di una nuova strada (*La strada dei morti*) che s'è dovuta costruire per allacciare la città bassa con quella nuova, sul colle. «Tutta una zona coperta d'antichi cimiteri è stata sconvolta, e carri colmi di terriccio, detriti, e scheletri, si sono a centinaia scaricati, a render colmo il segno tracciato: l'ossa umane, come la pietra e il pietrisco, hanno servito a battere la via per gli uomini d'oggi; su quella mescolanza di povere spoglie, stipate nella terra e la calce, crocchia il carro, romba il motore, s'appesantisce la macchina coi suoi cilindri livellatori... Ancora è un ossario inesausto. Dovunque trovi crani, tibie e mandibole affioranti sul terreno, e gli omeri e le falangi insorgenti, sembra che disperatamente si tendano alla luce e facciun gesto di chiamare qualcuno da lungi e impetrino soccorso. Nulla; e i denti mordon la terra... Sull'ora di mezzogiorno ho visto un carrettiere, steso sul carro zeppo di terra e scheletri, mangiare il suo pezzo di pane, e poi, coprendosi la faccia con una fusciacca a righe rosse e verdi, addormentarsi fra i suoi compagni spolpati... I bimbi son già nel prato, a frotte. Uno, ha brandito una tibia terrosa, come fosse una spada, e rincorre ridendo i suoi compagni; un altro, guarda intento, coi suoi begli occhi vivi, nelle fonde occhiaie d'un povero cranio sbandato...».

Il poeta ha pietà per queste miserie profani, contemplando le complicate batterie di riflettori sospese a mezz'aria, gli scenari e le macchine, e infine i mille delicati congegni di quest'arte che nasce dalla meccanica come dal calor delle stufe nelle serre nascono i fiori. Nei loro enormi stanzoni gli operai ricostruiscono il mondo a pezzetti, palazzi e templi, lontananze marine e foreste tenebrose, alcove e interni di botteghe, teatri e cime di montagne: così incastonati tra gli attrezzi, circondati da martelli e tralicci di legno, questi esemplari terrestri non hanno senso. La vita è lì tra loro assente come la fantasia. Tutto quasi pena; ma la macchina di presa li isola, crea sull'orlo dell'obiettivo i confini oltre i quali ogni oggetto potrebbe trovare il suo complemento necessario, crea perfino l'infinito del cielo e lo spettatore. Davanti all'immagine riprodotta sullo schermo, si illuderà inevitabilmente di trovarsi al cospetto di un mondo compiuto. Non occorre neppure aver la fantasia pronta, come a teatro: basta affidarsi ciecamente con ismemorata innocenza, all'incanto che passa davanti agli occhi.

Ma qui dentro, in queste officine tumultuose, questo processo di apparenza che diventano realtà pare del tutto assurdo e almeno disumano.

Abbiamo, ad esempio, visto «girare» una scena di Petrolini; una scena che durò due minuti, e per la quale, tra montaggio e prove, sono occorse giornate di lavoro. Petrolini, allegro e mattacchione, seguiva tuttavia docilmente i consigli e gli ordini del direttore di scena, approfittando di ogni pausa per conversare con gli amici, con i macchinisti, con tutti, riuscendo perfino a scacciare dall'aria il nervosismo di cui abbiamo parlato. Ma quando stanno gli apparecchi di presa, bisogna star tutti zitti, perchè il minimo rumore verrebbe registrato dalla macchina. Si cammina su tappeti di feltro, ci si nasconde negli angoli più remoti, si trattiene quasi il respiro. L'attore avanza disinvolto verso l'obiettivo, con una faccia che deve provocare l'ilarità e che perciò fa mordere le labbra a noi; costretti così a star zitti: canterella, fischietta, dice qualche sommessa parola, muove verso un'uscita che compare da una porticina, la saluta. *Stop!* La scena è finita.

Ma non va bene. Un macchinista ha aperto una porta inavvertitamente, un tale ha avuto un colpo di tosse. E tutto è da rifare. Si ricomincia, e poi non va bene ancora, si rifà ancora da capo. Certe scene, lei dicono, sono state rifatte dieci volte.

Ma è bene che ciò avvenga. Questi artisti e questi tecnici sono animati dal giusto demone della perfezione, vogliono dimostrare che anche in Italia si può, volendo, far come in America e in Germania. C'è in tutti molto entusiasmo e molta disciplina, e c'è qualche alta ambizione che darà certo i suoi frutti.

Il vasto

Appena una scena è pronta, la si prova nella sala di proiezione. Talvolta può capitare che una scena ritenuta perfetta nel teatro di posa, risulti poi difettosa alla visione. Voce poco limpida, gesto superfluo di un attore, luce falsa su un oggetto: e allora bisogna ripetere: una vera disperazione.

Quando usciamo a quasi il tramonto. Un vento fresco corre nel cielo che si indora, passa tra i capannoni dei teatri, agita le lunghe vesti leggere e i capelli di gesso delle principesse che passeggiano nel giardino, scompiglia un poco la cupoletta alla brillantina applicata sul non vasto cranio degli uomini fatali. E il vento è la sola cosa antica e immortale in questo mondo dove l'ultimo grido è l'unico che si ascolti, e dove l'effimero ha, finalmente, dei significati profondi. Ma il vento è benigno, e volentieri si adegua a tante speranze di gloria, le porta lontano, accompagnato dai sospiri di questa stelle vaporose e amabili, abitatrici di un empireo illuminato dai riflettori, tra nuvolette di carta rosa ed arcangeli armati di microfono, pronte allo strazio e al baccanale, al lamento e alla corsa felice, pur di farsi adorare dalla folla, e diventare esse stesse, per la folla, un sogno.

G. B. ANGIOLETTI.

Nella fabbrica delle films sonore italiane

Una piccola Hollywood italiana — In attesa di «provare» — Mille delicati congegni — Una scena di Petrolini e il demone della perfezione

ROMA, agosto.

Fuori Porta S. Giovanni, a Roma è sorta in questi mesi una piccola Hollywood italiana. Numerosi vi traggono i fieri giovanotti dalle lunghe basette nere e lo sguardo fascinatorio, e le belle fanciulle, statuarie sonnambule immerse nel «sogno dell'arte». I più umili vi giungono faticosamente a piedi, sotto il sole di agosto, pallidissimi ed estenuati, si rifugiano nei cameriini e nelle salette dei truccatori, per riapparire dopo pochi minuti con terribili facce color pomodoro, gli occhi cerchiati di nero e allungati fino alle orecchie, le labbra rosse come se avessero bevuto sangue ancor caldo: così li ha trasfigurati il cosiddetto «cerone», diabolico empiastro che fa apparir tutti belli sullo schermo e tutti mostruosi in carne ed ossa. La prima ragazza che abbiamo incontrata con quella maschera sul viso, ci è parso che piangesse come una bambina smarrita, così rossa e sconciata, e ci siamo quasi inteneriti, poveretta, forse l'hanno mandata via, forse il suo primo amore è fuggito lontano... Ma subito ci siamo accorti che la ragazza era tranquillissima, senza pensieri negli occhi di carbone opaco, e che tutto quello scempio non era originato che dall'inesorabile «corona». E la bellezza, abbiam capito, è spesso il frutto di un bruttissimo inganno.

Divi e dive

Le dive e i divi di media grandezza arrivano in «taxi»; e le stelle in automobili di lusso, riverite dai portieri come principi o miliardari.

I grandi attori si levano subito la giacca, si rimboccano le maniche delle smaglianti camicie e mostrano compiaciuti il gonfio torace e il collo da lottatore; le grandi artiste passeggiano mollemente sui viali, le loro capigliature, quasi sempre bionde, e le lunghe vesti levissime e fiorite le fanno sembrare angeli del Rinascimento in atto di spiccare il volo. Dopo un po' di tempo le vedrete riapparire anch'esse trasfigurate, alcune con i capelli bianchi e un ampio dignitoso vestito da vecchia duchessa, altre in costume da bagno, qui dove non si scorge un filo d'acqua, altre ancora con una valigetta in mano come se dovessero partire da un momento all'altro. Un uomo in «frack» corre sotto le vampate del sole e sparisce dentro un capannone, inseguito da un direttore di scena vestito come un ragazzo esploratore; un tale, maglietta da canottiere e calzoni bianchi, si ferma a discorrere con una specie di principessa russa scollata e ingioiellata per un misterioso spettacolo di gala all'Opera.

Sotto gli alberelli e tra le aiuole di questo villaggio campionario del mondo, si radunano le comparse; è una specie di congresso dei personaggi da romanzo, qui un vecchietto alto un metro e mezzo, elegantissimo e molto nero, il monocolo col nastro di seta, fa compagnia ad una nonna enorme, occhialuta, costretta in panni pesantissimi da contadina bretone; là un giovinetto truccato da vizioso e ammazzasette, contempla una donna dall'aria malinconica vestita da sartina, già impensierita dal brio di cui dovrà far mostra fra poco nel teatro di posa. Non c'è nulla di più penoso di certe labbra secche e amare che non riescono ad aprirsi in una risata aperta, e di certi occhi distratti che rimangono assenti anche quando tutta la faccia si contrae in una smorfia di doverosa allegria.

Tutta questa gente è in attesa di «provare». Ma l'aria di attesa è dovunque, la tensione, il nervosismo passano a flotti nell'aria come un fluido eccitante. L'atmosfera dei teatri di posa, almeno per chi non vi è troppo abituato, assomiglia a quella di certe spiagge marine, dove a tratti le mani prendono a tremare e nessuno, per ore ed ore, riesce a prender sonno. Si direbbe che la perfetta Centrale Elettrica di questi stabilimenti trasmetta il residuo delle sue fulminee correnti all'aria, e che dall'aria lo aspirino le persone. Perfino i direttori di scena ne risentono gli effetti, a giudicare dal tono perentorio degli ordini gridati ad attori, operatori e macchinisti. Così avveniva in guerra, quando gli ufficiali dirigevano il fuoco delle grosse artiglierie.

Il mondo a pezzi

I teatri di posa dello stabilimento sono tre, tutti attrezzati per *films* sonori e parlati. Dicono i competenti che il loro impianto è perfetto, e non abbiamo difficoltà a crederlo anche noi profani, contemplando le complicate batterie di riflettori sospese a mezz'aria, gli scenari e le macchine, e infine i mille delicati congegni di quest'arte che nasce dalla meccanica come dal calor delle stufe nelle serre nascono i fiori. Nei loro enormi stanzoni gli operai ricostruiscono il mondo a pezzetti, palazzi e templi, lontananze marine e foreste tenebrose, alcove e interni di botteghe, teatri e cime di montagne: così incastonati tra gli attrezzi, circondati da martelli e tralicci di legno, questi esemplari terrestri non hanno senso. La vita è lì tra loro assente come la fantasia. Tutto quasi pena; ma la macchina di presa li isola, crea sull'orlo dell'obiettivo i confini oltre i quali ogni oggetto potrebbe trovare il suo complemento necessario, crea perfino l'infinito del cielo e lo spettatore. Davanti all'immagine riprodotta sullo schermo, si illuderà inevitabilmente di trovarsi al cospetto di un mondo compiuto. Non occorre neppure aver la fantasia pronta, come a teatro: basta affidarsi ciecamente con ismemorata innocenza, all'incanto che passa davanti agli occhi.

Ma qui dentro, in queste officine tumultuose, questo processo di apparenza che diventano realtà pare del tutto assurdo e almeno disumano.

Abbiamo, ad esempio, visto «girare» una scena di Petrolini; una scena che durò due minuti, e per la quale, tra montaggio e prove, sono occorse giornate di lavoro. Petrolini, allegro e mattacchione, seguiva tuttavia docilmente i consigli e gli ordini del direttore di scena, approfittando di ogni pausa per conversare con gli amici, con i macchinisti, con tutti, riuscendo perfino a scacciare dall'aria il nervosismo di cui abbiamo parlato. Ma quando stanno gli apparecchi di presa, bisogna star tutti zitti, perchè il minimo rumore verrebbe registrato dalla macchina. Si cammina su tappeti di feltro, ci si nasconde negli angoli più remoti, si trattiene quasi il respiro. L'attore avanza disinvolto verso l'obiettivo, con una faccia che deve provocare l'ilarità e che perciò fa mordere le labbra a noi; costretti così a star zitti: canterella, fischietta, dice qualche sommessa parola, muove verso un'uscita che compare da una porticina, la saluta. *Stop!* La scena è finita.

Ma non va bene. Un macchinista ha aperto una porta inavvertitamente, un tale ha avuto un colpo di tosse. E tutto è da rifare. Si ricomincia, e poi non va bene ancora, si rifà ancora da capo. Certe scene, lei dicono, sono state rifatte dieci volte.

Ma è bene che ciò avvenga. Questi artisti e questi tecnici sono animati dal giusto demone della perfezione, vogliono dimostrare che anche in Italia si può, volendo, far come in America e in Germania. C'è in tutti molto entusiasmo e molta disciplina, e c'è qualche alta ambizione che darà certo i suoi frutti.

Il vasto

Appena una scena è pronta, la si prova nella sala di proiezione. Talvolta può capitare che una scena ritenuta perfetta nel teatro di posa, risulti poi difettosa alla visione. Voce poco limpida, gesto superfluo di un attore, luce falsa su un oggetto: e allora bisogna ripetere: una vera disperazione.

Quando usciamo è quasi il tramonto. Un vento fresco corre nel cielo che si indora, passa tra i capannoni dei teatri, agita le lunghe vesti leggere e i capelli di gesso delle principesse che passeggiano nel giardino, scompiglia un poco la cupoletta alla brillantina applicata sul non vasto cranio degli uomini fatali. E il vento è la sola cosa antica e immortale in questo mondo dove l'ultimo grido è l'unico che si ascolti, e dove l'effimero ha, finalmente, dei significati profondi. Ma il vento è benigno, e volentieri si adegua a tante speranze di gloria, le porta lontano, accompagnato dai sospiri di questa stelle vaporose e amabili, abitatrici di un empireo illuminato dai riflettori, tra nuvolette di carta rosa ed arcangeli armati di microfono, pronte allo strazio e al baccanale, al lamento e alla corsa felice, pur di farsi adorare dalla folla, e diventare esse stesse, per la folla, un sogno.

G. B. ANGIOLETTI.

SPIAGGE ROMANE

Da Ladispoli a Santa Marinella

SANTA MARINELLA, agosto.

Il lento abbandono di Civitavecchia come stazione balnearia, doveva necessariamente far fiorire una quantità d'imprese private per dotar Roma di quella spiaggia marina che le nuove consuetudini e la nuova moda avevano reso necessaria. E queste imprese furono varie, quasi tutte sotto l'alta protezione dei principi Odescalchi, i quali erano in gran parte proprietari di quel tratto della costiera laziale che da Santa Severa va oltre Civitavecchia: costiera molto pittoresca, se bene poco balneare e tutta irta di scogli e tutta fragrante di dune verdeggianti di ramerini selvatici e di lamerici. E il primo villaggio che tanto di sviluppasi in stabilimento di bagni fu quello di Palo, piccolo aggruppamento di case intorno alle mura merlate di un vecchio castello medioevale, cinto di boschi e trasformato in magnifico padiglione di caccia da don Ladislao Odescalchi, fratello del Principe Baldassarre. Villaggio classico, del resto, nato sulle rovine di una antica città pelasgica divenuta colonia romana l'anno *ab urbe condita* 306, e cresciuta tanto in ricchezza che quel nostalgico poeta che fu Rutilio Numaz, poteva dire di lei e della vicina Pelgo *in* pieno secolo quinto: *Nunc villae grandes, oppida parva prius*.

Ma tale non rimase a lungo, che, distrutta una prima volta dal Longobardi e dai Saraceni, poco dopo fu abbandonata e la sua popolazione dispersa, finchè nel secolo XIV — nel 1330 per essere più esatti — Bertoldo Orsini non vi costruì il castello a cui fu accennato e agli Orsini rimase fino al 1523, epoca in cui la vendettero agli Sforza, che un secolo dopo la cedevano alle loro volta a Don Livio Odescalchi per la somma di 12.000 scudi romani.

La dimora di caccia di un gran signore

Ma questa è storia antica. In tempi più recenti, come la maggior parte delle borgate rivierasche laziali, divenne rifugio di pescatori i quali per sfuggire alle incursioni barbariche, cercavano sempre di raggrupparsi sotto la protezione di qualche castello feudale o di qualche fortezza pontificia. Ma non ostante questo suo natural protettore il castello rimase sempre diruto e abbandonato, finchè don Ladislao Odescalchi non ne fece una dimora di caccia, singolare figura di signore barbarico, quella di don Ladislao, che dalla sua doppia origine slava e magiara — sua madre era una contessa Banlczka — aveva derivato qualcosa di forastico e di insofferente che contrastava con i giovani suoi coetanei della società romana. Alto, quadrato, con una grande barba bionda che gli scendeva sul petto ampio — Gabriele d'Annunzio lo ha un poco adombrato nel Galeazzo Sconaro del *Piacere* — egli fu l'uomo di tutti gli *sports*, quando lo sport non era di moda come ai tempi nostri. Grande cavalcatore nelle cacce alla volpe, maestro sulle pedane delle sale di scherma dove col barone di San Giuseppe era un oracolo indiscusso, fedele di primissimo ordine lungo le spiaggie e nella bonificata dell'Agro, egli fu anche uno dei promotori del canottaggio romano e fondò con pochi altri quel Club del Tevere che è certo fra i più antichi e non dei meno gloriosi Circoli sportivi romani. Fu anche la passione per il canottaggio che lo spinse a offrire ospitalità al Circolo che aveva fondato, mettendo a sua disposizione una delle case di Palo, dove durante i mesi estivi i soci potevano trovare comodo alloggio e organizzare quella sezione velica sopravissuta anche oggi a traverso tutte le trasformazioni. Ma la calma del canottieri, trasportata a Palo nel recinto del feudo principesco fu il cavallo di Troia. Per qualche anno le cose andarono bene e i soci si accontentarono di quella vita selvaggia, sopra una spiaggia solitaria, nella vicinanza del castello principesco, il cui proprietario non chiedeva di meglio che accogliersi con fraterna ospitalità. Ma col tempo quella villeggiatura esclusivamente virile, cominciò a cambiare aspetto. Qualche socio credette bene di rompere le regole monastiche introducendovi l'elemento femminile, che da principio fu quello che poteva essere: amiche *en rupture de ban* e rappresentanti di quella *haulte gruerie* che aveva allora a Roma esemplari magnifici. Poi a poco a poco vennero altri elementi: le irregolari furono sostituite, qualche grande dama volle seguire il marito in quella villeggiatura marina e la riunione cambiò d'aspetto. Palo, borgo essenzialmente selvaggio e libero, si trasformò in ritrovo mondano; nel peggiore dei ritrovi mondani, perchè composto di persone che si conoscevano tutte, a ridosso le une delle altre, in balia agli inevitabili pettegolezzi che una simile vicinanza doveva creare. Vi furono questioni senza fine, tonare clamorose e partiti doppi — colui che scrive queste righe ne porta ancora le tracce — e tanto si disse e tanto si fece che don Ladislao cessato di aver perso la sua libertà primitiva ricorse a un mezzo eroico, quale poteva offrirgli la sua qualità di Signore assoluto del borgo: si rifiutò di affittare a chi che sia le case di Palo, folse al consoci l'uso del Circolo marino, e ridusse nuovamente a deserto quella spiaggia che cominciava ad avere un aspetto di attività mondana.

Un giornalista autosindaco di Ladispoli

Questo suo *ukase*, però, non fu così assoluto come a prima vista poteva parere. Palo fu dovuto abbandonare, ma egli mise a disposizione di chi lo voleva, un tratto di terra dove s'innalzarono tre o quattro baracchie intorno a un improvvisato stabilimento balneare. Poi qualche spirito più audace e più intraprendente si arrischiò a costruirvi qualche villino e fu così che a qualche chilometro dal vecchio castello trecentesco nacque una nuova borgata che don Ladislao — il quale dagli amici era chiamato col diminutivo Ladis — battezzò senza modestia alcuna, Ladispoli. E si ebbe così un nuovo centro di bagnature posto distante da Roma e sempre su quella ferrovia litoranea che facilitava le comunicazioni con la capitale. Dire che Ladispoli divenisse un luogo di villeggiatura mondana, sarebbe una esagerazione. Nonostante la grande *réclame* che allora ne fecero i giornali, rimase sempre come «luogo di passo» un piede a terra, cioè, dove i romani delle classi medie andavano a passare la giornata.

Ladispoli fu per molti anni il luogo di villeggiatura temporanea della piccola borghesia romana. Le buone madri di famiglia vi si recavano con la nidiata dei figlioli; le ragazze da marito cercavano d'incavolare qualche bello amoretto con gli studenti in vacanza. C'era una grande bonomia e una grande libertà. La domenica poi venivano ad accompagnare la famiglia anche i padri, con gran sforzo di fiaschi di vino dei Castelli e di quei polli arrosto che allora — *comme Pianco!* — costavano, belli e arrostiti la tenue somma di un franco e cinquanta centesimi! Genie che si divertiva molto, del resto, e che non aveva pretese di eleganza e di mondanità. Costumini fatti in famiglia e ombrelloni lasciati in custodia alla bagnina; lunghe attese del treno-bagni nella piccola stazione improvvisata per la circostanza e grande libertà sulla spiaggia dove nessun metropolitano limitava l'uso dell'arenile e dove nessun agente balneario faceva pagare il suolo dove si sedeva e l'acqua dove si dilguazzava. L'unica autorità riconosciuta fu per molti anni Eugenio Checchi, bagnante anche lui come gli altri, che si era improvvisato autosindaco della nuova città — che non aveva nè sindaci nè assessori — e le cui decisioni erano religiosamente rispettate. Bisogna aggiungere che se non poteva unire in matrimonio le coppie dei suoi amministrati, facilitava con le sua autorità sindacale i nuovi nodi familiari. Li facilitava tanto che un bel giorno fini anche lui con lo sposare una delle sue «amministrate» e — cosa straordinaria — fu e continua ad essere un matrimonio felice!

Come è sorta Santa Marinella

Anche Santa Marinella si deve ad una iniziativa del principe Odescalchi: il don Baldassarre, questa volta. Si era nel 1895 e il patrizio romano, che da giovane aveva ostentato idee repubblicane seguendo Garibaldi e appoggiando la candidatura Luciani, rappresentava al Parlamento quel gruppetto dell'estrema sinistra che a traverso le ideologie mazziniane cominciava già a volger gli occhi al socialismo. E don Baldassarre Odescalchi, principe di Sirmione, altezza serenissima e magnate di Ungheria, grande possidente di latifondi e più volte milionario, trovava supremamente elegante dichiararsi socialista, specie in quegli anni in cui il socialismo non era ancora una minaccia e il comunismo viveva solo nelle pagine della rivolta parigina. Come deputato, dunque, e come deputato dell'Estrema Sinistra, egli frequentava allora la redazione del fiero *Chicchirichì*, giornale cavallottiano, dove cui sala la grazia squisita di Olga Oseani Lodi — la indimenticabile *Febea* — riceveva ogni sera con molta grazia e con gentilezza grande:

Donne, pittori, musici, poeti,
principi come in un Decamerone...

Fu in una di quelle serate, fra una *malaguzza* cantata dal Gayarre e una descrizione napoletana di Matilde Serao, fra una sottile arguzia di Gabriele d'Annunzio e una improvvisa ribellione di Giosuè Carducci, che don Baldassarre Odescalchi propose di regalare alla gentile padrona di casa tutto un appezzamento di terra — fra Torre Flavia e Civitavecchia — purchè vi edificasse un villino. Il luogo prescelto era un piccolo raggruppamento di case intorno a una chiesuola mezzo rovinata — «terra d'approdo», come l'ha chiamata in un suo recente romanzo la figlia di Febea — e che era dedicata a Santa Marinella, vergine e martire del martirologio romano. Olga Lodi, capitata all'improvviso in quel luogo deserto, se ne era innamorata e con quella vivacità di eloquio che era tutta sua ce ne aveva raccontato le bellezze. «Perchè non vi ci costruite un villino?», le aveva detto don Baldassarre Odescalchi interrompendola. E senz'altro le aveva fatto la donazione del terreno sul quale qualche anno dopo dove sorgere il primo edificio di Santa Marinella nuova. Qualche anno dopo, ho detto, perchè in quegli anni i giornalisti non erano ancora milionari e gli stipendi di un direttore di quotidiano variavano fra le 300 e le 500 lire mensili. Per molto tempo la costruzione del villino di Febea fu uno dei nostri divertimenti e dal giorno in cui *Vamba* le portò in regalo un mattone per far avanzare la fabbrica, ognuno di noi le offrì i più inverosimili materiali da costruzione. Senza contare le piante e gli alberi, che assunsero proporzioni veramente epiche, il giorno in cui ella ci annunziò di aver piantato un *Dyospyros Kaki*, albero allora sconosciuto e il cui nome — sotto la maschia arguzia di Vamba e di Gandolin — si prestò alle più mirabolanti trasformazioni.

La tenacia di una giornalista

Bisogna dire che il principe Odescalchi — il quale godeva la fama di essere molto avaro e moltissimo buon amministratore dei suoi beni — non aveva sbagliato regalando un tratto di terra abbandonata alla più gentile delle giornaliste di allora. Il villino fu alla fine edificato e in pochi anni tutta una città sorgeva intorno a lui. La tenacia persuasiva di *Febea* aveva compiuto quel miracolo che nè don Baldassarre a Civitavecchia nè don Ladislao a Ladispoli avevano potuto ottenere. Oggi Santa Marinella è la più popolosa e la più «organica» delle città balnearie romane. Vi sono alberghi, pensioni, trattorie, cinematografi, caffè e tutta una serie di villini che per la maggior parte appartengono a professionisti e a commercianti ricchi, i quali il abitano per conto loro si che è difficile trovare da affittarne durante la stagione delle bagnature. A differenza di tante altre spiagge, la popolazione di Santa Marinella è quasi essenzialmente stazionaria e passa i mesi d'estate in famiglia. Dell'antico borgo e dell'antica chiesa, relegata in fondo dietro una ridicolatura del terreno, nessuno si ricorda più. La spiaggia è straordinariamente affollata di belle bagnanti che inalberano i *fanions* più *un to date* che mai abbiano fatto mostra di sè fra le magnolie di Palm Beach e le Tamerici del Lido veneziano. Diecine e diecine di villini si stendono lungo la spiaggia e minacciano quasi di raggiungere i primi caseggiati di Civitavecchia. Tutte le varietà degli alberi litoranei si abbinano ornamentalmente lungo i viali e il povero vecchio *Dyospyros Kaki*, vittima innocente di tutte le nostre birbe giovanili, è oramai diventato un albero venerando, degno di essere dichiarato monumento nazionale come ultimo esemplare di una flora antidiluviana!

DIEGO ANGELI.

Parole d'oro

SEUME

scrittore tedesco (n. 1763, m. 1810) dice:

„La musica è la chiave del cuore femminile„ ...l'Idrolitina è la chiave del benessere femminile... e maschile.

Spett. Ditta A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

«Ho ricevuto l'Idrolitina, l'acqua da tavola da me prediletta e che vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.
È veramente squisita».

Dott. Prof. **FABIO VITALI**
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
VENEZIA

nelle nevralgie mal di testa mali di denti influenza reumi

ALPHA BERTELLI

il nuovo preparato scientifico veramente efficace

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due soli mesi mediante le

PILULES ORIENTALES

«ERIDANIA»

Società Industriale

Anonima - Sedente in Genova

Capitale sociale L. 51.000.000,— interamente versato

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea

Tutti gli sport in tutto il mondo

Ciclismo e Dopolavoro

Quando, lo scorso anno, fu sciolta la Direzione Generale dell'Audax Ciclistico per essere inquadrata nella Federazione Italiana dell'Escursionismo, qualcuno si sentì in dovere di recitare un malinconico *de profundis* e di rievocare con accorata nostalgia antichi lazzi e vecchie abitudini.

Il provvedimento, infatti, maturato nel tempo e resosi conseguenziario per logica di eventi e di sviluppi sportivi, aveva generato in alcuni interessati, pochi in verità, la convinzione che la attività dei dilettanti ciclisti fosse finita o stesse per finire per sempre.

I fatti, che seguirono, dimostrarono però tutto il contrario.

Ma chiudiamo pure questa parentesi, la quale non vuole essere affatto polemica, e veniamo invece ai fatti, e meglio ai ciclisti dopolavoristi ed alla loro immutata passione di amatori del cavallo d'acciaio.

Già altre volte, abbiamo avuto occasione di occuparci da queste medesime colonne dell'importanza e dell'avvenire del ciclo turismo in particolare e del ciclismo in generale. Sarebbe perciò pressochè inutile volere ritornare, oggi, sull'argomento per ribadire concetti generali e principi sportivi esaurientemente trattati. Anche perchè il nostro libro e le nostre convinzioni non sono poi mutate per niente.

Noi crediamo ancora, e di ciò siamo fermamente convinti, che il ciclo turismo, inteso nel complesso dei suoi valori e delle sue possibilità di sviluppo, sia al ciclismo proprio come la prima pietra all'intero edificio. Il che equivale a dire che l'avvenire del ciclismo sta nel ciclo turismo, in questo movimento dopolavoristico, cioè, disciplinato e continuo, di masse che domenicalmente infoltano la bicicletta per compiere in letizia il loro giro di svago e di riposo e per partecipare alle prove valevoli per la conquista dei brevetti di «audax ciclista».

Chi volesse rendersi conto esattamente del valore di questa nostra affermazione non ha che da dare uno sguardo alle statistiche ufficiali, dalle quali non gli sarà difficile apprendere, per esempio, che, nel solo trimestre ottobre-novembre-dicembre 1929, la Federazione Italiana dell'Escursionismo organizzò attraverso le sue Delegazioni Regionali in tutta Italia circa 300 manifestazioni ciclistiche a cui parteciparono più di 130.000 escursionisti o dopolavoristi.

Con ciò, naturalmente, non intendiamo dire che il ciclo turismo abbia oggi superato se stesso, nè che occupi già quel posto di primissima fila nella vita sportiva nazionale che gli compete per le sue tradizioni. Tutt'altro. Sappiamo benissimo che oltre questa propaganda e queste affermazioni di massa vi sono molte altre necessità e molti altri bisogni. Ma non possiamo disconoscere che un grande passo in avanti è stato compiuto e non possiamo negare, soprattutto, che per avviare il programma verso la sua legittima e immancabile risoluzione bisognava creare, prima ancora di coltivare la costruzione di nuove strade provinciali e nazionali e la diffusione, per esempio, di un nuovo tipo di cemento di velocità, una nuova coscienza ciclistica, capace di intendere il ciclismo al disopra di ogni formula professionale ed ogni interesse personale, attraverso la passione di un dilettantismo puro e la consapevolezza dei benefici fisici e morali che esso apporta all'organismo umano.

Oggi, questa nuova coscienza è formata. Si vede, si sente e si può valutare.

Accennavamo più sopra allo scioglimento della Direzione generale dell'Audax Ciclistico.

Su questo punto sarà bene, forse, insistere ancora un poco, per chiarire molte cose e dissipare qualche equivoco anche involontario.

Il «Fascismo non distrugge. Il Fascismo quando non crea ex novo, ed è il più delle volte, rinnova. Le Sezioni dell'Audax, se pure disciolte per essere inquadrate nei ranghi della F.I.E., non sono state per ciò distrutte.

Come si ricorderà, subito dopo lo scioglimento, avvenuto nel gennaio del '29, la Federazione Italiana dell'Escursionismo si preoccupò di tutti gli audaci ed audacissimi e, nell'ottobre dello stesso anno, dopo di aver risolto i particolari dell'inquadramento e le prime necessità di funzionamento, indisse in tutte le Provincie d'Italia le prove per il conseguimento dei brevetti di audax ciclista.

Anche qui le statistiche ufficiali ci possono essere di aiuto. Esse ci dicono, infatti, che parteciparono a queste prove circa seimila dopolavoristi, appartenenti a ben 67 Dopolavoro Provinciali, di cui 1115 conseguirono il brevetto di 1.o grado e 1023 quello di secondo grado.

Le cifre sono queste. E sono eloquenti e significative, soprattutto perchè si riferiscono soltanto all'attività di un trimestre.

Quale lo scopo di tali brevetti? Possiamo rispondere che lo scopo immediato è stato quello di non interporre dannose nell'attività ciclistica di un forte numero di appassionati ciclisti e che lo scopo mediato è stato ed è quello di realizzare, con unità di programma e di propositi, una fattiva collaborazione tra il Dopolavoro e l'U.V.I. in nome dell'avvenire del ciclismo nazionale.

La Federazione Italiana dell'Escursionismo ripeta anche quest'anno le prove di brevetto che consistono, come si sa, nel compiere un percorso di Km. 150 in un tempo massimo di ore otto e trenta primi, per la conquista del brevetto di primo grado e un percorso di Km. 100 in un tempo massimo di ore cinque e trenta primi per la conquista del brevetto di 2.o grado. Prove facili, cioè, che non presentano eccessive difficoltà e non richiedono speciali allenamenti, che stanno tra la gara vera e propria e le manifestazioni a carattere dopolavoristico e non sono altro, in ultima analisi, che le marcie organizzate una volta dall'Audax Ciclistico.

Chi, perciò, si è sentito in dovere di protestare, sia pure sommessamente, nell'apprendere il provvedimento che inquadrava gli audaci nella F.I.E. e nel Dopolavoro, si convince ora nulla è stato soppresso e che niente è stato cambiato.

Il ciclismo è e resterà la branca sportiva più popolare fra tutte le branche dello sport. La bicicletta è e resterà il comodo e pacifico mezzo di trasporto per recarsi al lavoro o per compiere allegre gite primaverili ed autunnali, senza per questo finire di essere il grande cavallo di acciaio delle gare nazionali ed internazionali. Perchè, malgrado la civiltà moderna abbia imposto alla nostra volontà di corridori e di velocisti mezzi meccanici molto più veloci ed infinitamente più redditizi, la bicicletta resterà sempre il mezzo più aderente alle possibilità ed alle simpatie delle grandi masse, che l'hanno amata e prediletta sin dalla sua prima apparizione, sempre fedelmente.

Ciò è poi, per coloro di critica ai metodi ed alle finalità, qualcuno ci volesse fare osservare che così facendo e volendo, anzichè dei campioni per le competizioni di domani, si preparano dei bersaglieri ciclisti all'Italia, *pardon*... che colpa ne avremmo noi se la gioventù italiana, che non vuole sorpassare i vent'anni, sogna con maggiore passione e con più legittimo orgoglio, un bel cappello piumato ed una bicicletta grigio-verde?

E' l'ineluttabilità dei fatti. La Rivoluzione, che prosegue diritta alla meta, non si preoccupa di niente e di nessuno.

G. B. VIGANO'.

L'arrivo di Guerra e Pancera a Milano

Milano, 5 notte.

Stamane col treno che arriva da Torino alle 11,35 è giunto nella nostra città il corridore siciliano Learco Guerra classificatosi secondo nel giro di Francia. Con lui è giunto pure l'italiano Pancera, classificato 21.o nella stessa corsa. A ricevere i due ciclisti italiani era un folto gruppo di sportivi e una rappresentanza del gruppo sportivo Operdan col gagliardetto.

Erano pure ad attendere il bravo corridore il padre suo un mutilato del Mantovano e il direttore della «Gazzetta dello Sport» comm. Colombo con alcuni colleghi. Learco Guerra appena giunto è stato fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia da parte dei presenti alcuni dei quali la hanno portato in trionfo sorreggendolo fino in piazzale Fiume.

Il passaggio da Torino

Con il treno in arrivo da Modane alle 8,30 sono giunti ieri mattina Guerra e Pancera, l'ufficio il loro arrivo non era stato preannunziato, i due ciclisti non hanno trovato che un esiguo numero di sportivi a Porta Nuova. Tra questi era Carlin Rosso che pronunziò all'indirizzo dei due valorosi atleti calde parole di circostanza. Dopo mezz'ora di permanenza nella nostra città Guerra e Pancera hanno proseguito per Milano.

Il «Premio del Littorio» e la «Coppa Bonmartini» per modelli volanti

Il giorno 31 agosto si chiuderanno le iscrizioni per le eliminatorie piemontesi per il Premio del Littorio e per la Coppa Bonmartini per modelli volanti. Le gare torinesi avranno luogo il pomeriggio di lunedì 8 settembre all'Aeroparco «Gino Lisa» contemporaneamente alla Gara nazionale per modelli volanti di apparecchi italiani da turismo, per la Coppa «Aldo Colombo».

Alla Coppa Bonmartini possono partecipare tutti gli studenti delle scuole medie, pubbliche pareggiate o private riconosciute dal Regio provveditorato agli studi; al Premio del Littorio possono partecipare tutti i cittadini del Regno. I primi tre classificati in ogni gara avranno diritto, oltre al bel medaglio rispettivamente d'oro, d'argento e di bronzo, al viaggio gratuito dalla città di loro residenza, sino a Roma e ritorno per poter disputare le finali che avranno luogo all'Aeroporto del Littorio il 23 settembre.

La Coppa Bonmartini è dotata di premi in titoli di Stato per lire duecentomila; e il Premio del Littorio oltre al vincitore una motocicletta Guzzi nuova e L. 5000 per gli altri classificati.

Re Giorgio guida il suo yacht in gara e si classifica quarto

Londra, 5 notte.

Oggi, per la prima volta, dopo la grave malattia, Re Giorgio ha ripreso la ruota del timone del suo veloce *yacht* a vela, di 24 metri, il *Britannia*, che tante regate vinse già nelle acque del Solent, davanti a Cowes. Nella regata di oggi 11 altri velieri del more contendevano la vittoria al *yacht* da corsa del Re. La gara si presentò difficile, regnando davanti a Cowes una semi-bonaccia; e ogni tanto fitti acquazzoni irroravano alberi e vele. Il *Britannia*, timoneggiato per varie tempo dal Re in persona, arrivò secondo, dopo un *yacht* privato, il *Westward*. Ma la classifica finale, fondata sull'istante esatto della partenza, gli accordò soltanto il quarto posto, cioè dopo *Candida* e *Astra*, arrivate rispettivamente seconda e terza. Re Giorgio, al termine della gara, tornò a bordo del *yacht* reale da diporto, il *Victoria and Albert*, dal cui ponte la Regina Maria aveva seguito la regata.

I campionati mondiali studenteschi di Darmstadt

Sul pennone dello stadio il tricolore ha ieri sventolato due volte

Gambi ha vinto la finale dei 400 metri a nuoto seguito da Bacigalupo e Aliberti - Agostoni è stato il trionfatore nel torneo di spada individuale, dopo «barrage» con Minoli - Oggi saliranno sulla pedana gli sciabolatori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Darmstadt, 5 notte.

Ai giuochi mondiali della gioventù studiosa non vi è certo modo di annoiarsi. A parte i rapidi spostamenti in quel di cronista si vede costretto per potere presenziare i diversi avvenimenti di maggiore importanza tanto che si è motivo di rammaricarsi assai di non possedere la famosa ubiquità di Sant'Antonio, le gare, i diversi particolari della vita giornaliera degli studenti, le loro chiassose mattane sono tale mistra che riuscirebbero a distrarre e a animare e magari a metterе in allegria il più «spleenetico» degli ipocondriaci.

I più disparati tipi di gagliardi

I pacifici abitanti di Darmstadt mostrano già di essersi abituati alla simpatica chiassosità di questi loro temporanei ospiti di cresciuta. Ogni nazione, ogni «clan» studentesco qui presente ha la sua caratteristica; dalla scalmanata fiamma bionda di Rumour dei britannici, alle esuberanze quasi latine dei magiari. Gli inglesi sono qui venuti quasi «en touriste». Sembra che per loro le gare passino quasi in seconda linea, combattono con vera lealtà sportiva e non perdono una linea della loro olimpica serenità, sia che la sorte sia stata per essi lieta sia che sia stata crudele. I tedeschi viceversa qualche volta perdono un po' la staffa; che una possibilità di vittoria si delinei per un atleta italiano e tutti gli «hoch» della terra di Alemagna si danno convegno nello stadio a intorno alla piscina per scoppiare all'unisono con pirotecnico fragore. Ma tra i rumori vari di questa terra gallarica i più strani sono certo quelli di diversi gridi di guerra... di guerra... sportiva, si capisce!

Ogni nazione ne ha degli assortimenti; uno magari per gruppo sportivo. Alcuni sono terrificanti come urla bellubre atti a rendere il potere di mettere in fuga la più barbara orda piratesche; tutto un repertorio di urla, stridi, scoppi e rimbombi vocali comparti magari di organo esclamazioni quasi sempre prive di senso. Ma tutto serve per farsi notare e per suscitare dell'allegria. I nostri ragazzi sono ormai diventati per darmstadt quasi una istituzione; essi hanno fatti sentire senza esagerare. Nello stadio, quando sono in gara atleti italiani, qualche volta un pugno di italiani riesce ad imporsi anche a masse compatte di tedeschi. Questi un po' timidi per natura avvertono spesso di buon grado le conseguenze del proverbio che dice come chi sirilla di più ha quasi sempre ragione. I nostri campioni, specialmente i calciatori sono ovunque riconosciuti e segnati a dito. Quasi ogni giorno essi scendono da ingrahelm per venire ad incoraggiare i colleghi impegnati in qualche gara. L'altro giorno essi hanno addirittura tenuto un completo trattenimento vocale... e strumentale in piena piazza paralizzando tra la più simpatica attenzione di folcloristici gruppi di tedeschi che ad ogni numero del programma non potevano trattenersi dall'applaudire fragorosamente.

Dai cori... bellici alle canzoni napoletane

Il maggior successo lo hanno ottenuto i cori tipici diretti da Bonanno. Canzoni caratteristiche, alcune bellubre e magari non sempre mantenute in rigide linee... di ortodossia linguistica. Mazzoni ha offerto alla folla una sua creazione lirica-scientifica in dialetto modenese, che, certo ai germanici, deve essere apparsa comprensibilissima a giudicare dall'attenzione con la quale l'oratore era seguito. Ma il trionfo più notevole l'ottiene Sallustro con le sue più significative canzoni partenopee cantate con l'aiuto del compagno e quasi compaesano d'oltreoltre. Ogni tedesco che ascolta le canzoni napoletane si crede in dovere di incoraggirsi.

Come cantori i nostri due ragazzi erano magari degni della forza pubblica, ma alla fine la commozione tedesca era lo stesso generale. Quindi gli italiani fraternizzano con i tedeschi, distribuendo abbracci ed evviva e magari qualche colpetto sulle pancie più marcione dei rappresentanti locali.

Si può immaginare dunque quanto anche le rappresentanti del sesso gentile seguano con interessamento vivissimo le prove sportive e non dei nostri ragazzi. Intanto il morale dei gagliardi italiani è non altissimo ma raggiunge un livello addirittura entusiastico.

E la convinzione che questi giuochi si chiuderanno per noi con successo certo maggiore che non a Roma ed a Parigi non è una sciocca presunzione di esaltati. L'on. Mellini è sempre fra i suoi ragazzi dormano essi, mangiano, bevano, giuochino; inetta, sprona, trasfonde in essi la sua insuperabile potenzialità di animatore. Quest'oggi infanto tre bandiere tricolori sono salite contemporaneamente su tre pennoni olimpionici, facendo rinnovare attoniti ed ammirati quanti affollavano lo stadio. L'exploit è stato anche ripetuto dalla Germania nelle prove assai meno significative dei tuffi per signore, dove peraltro tutte le rappresentanti erano germaniche.

Il trionfo successo dei nuotatori italiani

Il trionfo clamoroso successo abbiamo ottenuto nella finale dei 400 dove Gambi si è preso la rivincita su Bacigalupo, che lo aveva battuto in malinconia nelle semi finale. Vi è però da notare che Bacigalupo è stato molto danneggiato dalla disputa della prova dei 1500 metri di ieri per tal fuori programma e per la quale era privo di qualsiasi preparazione, ma la vera sorpresa l'abbiamo avuta in questa gara dalla prova davvero meravigliosa di Aliberti. Il flemmatico napoletano ha fatto una corsa di attesa facendo risparmio di energie; negli ultimi cento metri poi ha attaccato energicamente i suoi avversari e riuscito ad aver ragione, battendo il suo arrembante rivale da mare, di uno specialista del percorso come l'ungherese Feher e l'inglese Gilruth. Tre partecipanti italiani, tre primi posti all'Italia. Un successo più completo non si è ancora in questi giuochi verificato. Nelle altre gare gli italiani si sono fatti assai onore. Nella finale dei cento metri sul dorso Crosio è giunto quinto con discreto tempo, in mezzo a dei veri specialisti. Anche staffetta l'ungherese Bitskey non poteva verosimilmente il primato rimanendo come a Roma ed a Parigi, secondo dietro differenti avversari.

L'altro nostro portabiella il torinese Malan non poteva partecipare alla gara a causa di un leggero strappo muscolare che gli impedisce di potere usare di tutti i suoi mezzi. I due reniati Ari e Mazzoni sono giunti secondi nelle loro semi finali. Mazzoni ha dato però la gradevole sorpresa di battere con 3'1" netti il record italiano detenuto da Cecconiglio con 3'1"15. I due ciclisti delle semi finali si sono però ritirati elementi di prima classe. Nella staffetta 4x100 siamo stati sconfitti in batteria, battuti dalla fortissima squadra ungherese. Bisogna però notare che i nostri hanno difettato alquanto nel cambio e che Bisich non può dare tutto quanto poteva a causa dello scarso allenamento. Pepe ha compiuto una ottima frazione vittoriosa, ma non è riuscito a colmare il distacco.

Il primo trionfo francese

Oggi la bandiera francese è salita per la prima volta sul pennone per merito di due donne simpaticissime. Salto Salgado componenti di Francia e madamoiselle Blondeau prima e seconda arrivate nel cento metri sul dorso per andare.

Ecco i risultati della prima semifinale 200 metri stile libero. La partenza è regolare e simultanea. I due italiani Bacigalupo e Gambi sono presti in testa, e giunti al cinquanta ai 100 metri in 1'10"; terzo è vicino il francese Torre e quindi l'inglese Gilruth. Gambi passa al comando prima dei 200 metri, dove giù in 2'35"; Bacigalupo è a due metri mentre il trudgeonista inglese supera Torre. Ai 300 metri Bacigalupo è dunque giunto in 4'2". I nostri due nuotatori lottano nell'ultimo cerco. Bacigalupo scatta e cinge con 4 metri. Terzo è l'inglese e quarto è Roig che batte il connazionale Torre di un metro. Ecco l'ordine d'arrivo: 1° Bacigalupo (Italia) in 5'20"; 2° Gambi (Italia) in 5'23"3/5; 3° Gilruth (Inghilterra) in 5'24"; 4° Roig (Francia), 5° Torre (Francia), 6° Teglecoff (Germania).

Seconda semifinale dei 200 metri. Non si presenta il cecoslovacco Schmuck. Per i primi 50 metri i sei concorrenti rimangono presso che sulla medesima linea. Ma nella seconda parte Aliberti ha già tre metri di vantaggio su Feher. I 100 metri sono percorsi dall'italiano in 1'14". I 200 metri in 2'33". Feher e Borracco sono però alle spalle dell'italiano; eliminiamo e l'ungherese che attacca l'italiano e passa in testa prima dei 300 metri. Borracco a sua volta aumenta la sua velocità e riesce a superare Feher proprio sul traguardo di mezzo di un metro. Ecco l'ordine d'arrivo:

Finale 100 metri dorso. — Partono: Holwein, Enkel, Franck, Faye, Bitskey, Crosio. La partenza è regolare. Crosio solo ha un leggero ritardo. Holwein e Franck italiano testa a testa, ma Holwein ha la meglio. Bitskey ha un finale meraviglioso e batte di misura Franck, Crosio è quinto. Classifica: 1. Holwein (Germania) in 1'16" e 5/10; 2. Bitskey (Ungheria) 1'16" 5/10; 3. Franck (Germania) in 1'17" 4/10; 4. Faye (Francia); 5. Crosio (Italia) 1'20"; 6. Enkel (Germania).

Tuffi da tre metri e da cinque metri: 8 concorrenti: 1° Helter (Germania) punti 133,20; 2° Viebahn (Germania) p. 132,62; 3° Vlemelainen (Finlandia) p. 130; 4° Linge (Germania); 5° Mauciu (Lettonia).

In questa gara i nostri dopo avere compiuto le prove obbligatorie si sono ritirati, quasi immobilizzati dalla rigidezza della temperatura dell'acqua. Le gare dei tuffi non sono terminate; nel programma obbligatorio dei tuffi alti da 10 metri, i nostri Cuccurullo e Boca sono finora classificati 3° e 4°. Domani dovranno però eseguire i tuffi del programma libero. I tedeschi si sono dimostrati tuffisti di gran classe. I nostri malgrado la buona volontà sono tecnicamente lontani dai germanici.

Agostoni è campione del mondo di spada

Nella scherma i nostri successi si susseguono e si completano. Dopo una lotta disputatissima, malgrado l'evidente giuoco di scuderia francese, due italiani Agostoni e Minoli si sono classificati ai due primi posti dell'individuale di spada. Bertolaja è stato settimo dopo però avere fornito anche lui dei discreti assalti. La scherma dei due poderosi allievi del maestro Mangiarotti è risultata pressochè irresistibile. Agostoni è stato soltanto battuto da Minoli per 6-2. Minoli dal francese De Rolland per 5 a 2. Chi sa a quale casualità può ascriversi una sconfitta quasi sempre decisiva in matches a sole due stoccate nella spada, potrà farsi una idea della superiorità dei nostri due spadisti. Trovandosi a parità di vittorie e di sconfitte e non contando, trattandosi di un campionato mondiale il numero delle stoccate, si è proceduto al barrage tra Minoli e Agostoni. Questo ha visto la vittoria di Agostoni dopo azioni vivacissime per 2 a 1. Con questo l'Italia non fa che riconfermare la superiorità incontrastata della sua scuola schermistica rivincendo anche a smentire quanti sarebbero ancora ritenere gli spadisti francesi superiori ai nostri.

Domani si disputerà la gara di sciabola a squadre: i nostri ragazzi hanno un ostacolo durissimo da superare: il fortissimo quartetto degli sciabolatori d'Ungheria. Il cuore e l'abilità dei nostri atleti potranno però ancora prevalere e completare così un successo che non potrebbe provocare discussioni di sorta. La squadra di sciabola italiana sarà così composta: Valjoni, Gabrielli, Zamichieli, Santo Stefano; riserva: Ruscelli, Boca e Bandini.

Per l'individuale di spada erano stati formati quattro gironi di sei schermidori ciascuno. Nel primo girone risultarono: 1° Bertolaja, nel secondo Jourdant, nel terzo Minoli, nel quarto Agostoni. Nella finale entravano i primi tre di ogni girone e precisamente: Green, Gouzy, Minoli, Bruno, Kolbinger, Agostoni, Bertolaja, Osterrieth, Jourdant, Müller, Dutil, De Rolland.

Ecco la classifica generale: 1° Agostoni, 10 vittorie, 1 sconfitta, 3 stoccate ricevute; 2° Minoli, 10 vittorie, 1 sconfitta, 7 stoccate ricevute; 3. pari merito: Osterrieth (Belgio) e De Rolland (Francia) con 8 vittorie, 3 sconfitte, 7 stoccate; 5° Jourdant (Francia), 7 vittorie, 4 sconfitte; 6° Dutot (Francia), 6 vittorie, 5 sconfitte; 7° Bertolaja (Italia), 2 vittorie, 8 sconfitte; 8° Müller (Germania); 9° Kolbinger (Germania).

Sul terreno ben è tout faire dello stadio del Politecnico si è giocata la partita di palla ovale tra Germania e Spagna. Ha vinto con larghissimo punteggio di 47 a 0 la prima.

Gli studenti tedeschi ai colleghi italiani

Con l'arrivo della squadra waterpollata ungherese si delinea in questo campo il duello per il primato tra magiari e tedeschi. Giunti soltanto in mattinata dopo aver viaggiato tutta la notte, i ragazzoni d'Ungheria hanno giuocato due partite, l'una la mattina stessa e l'altra nel pomeriggio. La potenza e la tecnica veramente superiori dei magiari ha molto impressionato e l'incontro Ungheria-Germania si presenta assai emozionante come il vero piatto forte del torneo. I punteggi sono stati 10 ad 1 con l'Inghilterra e 12 a 1 con la Francia.

L'Italia ha dato forfait anche ai tuffi e può quindi considerarsi virtualmente ritirata dal torneo di water-polo.

I rappresentanti italiani per la gara di atletica leggera si sono oggi fatti allenare sulla pista dello stadio e nelle quali totalità si sono mostrati in buone condizioni. Per la scelta dei componenti della staffetta olimpionica hanno provato i 200 metri le riserve Curioni, Vianello, Giacomelli, Cimaroli. La Staffetta olimpionica forse sarà così composta: Vianello, D'Agostino, De Negri, Tugnoli. Saliati non potrà correre a causa dello strappo muscolare e difficilmente parteciperà anche alle altre gare. Nella gara si attelica leggera, i nostri avversari si dimostrano agguerritissimi. Qualche buona affermazione però è lecito sperare anche in questo difficile campo.

Gli studenti tedeschi hanno inviato un ufficiale integrante alla rappresentanza italiana per il «vero cameratismo» dimostrato con l'atto della deposizione della corona al monumento dei Caduti.

UMBERTO MAGGIOLI.

S. E. Turati ai gagliardi vittoriosi a Darmstadt

Roma, 5 notte.

Ai gagliardi fascisti vittoriosi nelle Olimpiadi mondiali di Darmstadt, S. E. il Segretario del Partito ha inviato il seguente telegramma:

«I risultati raggiunti fino oggi nel canottaggio, nella scherma, nel calcio e nel tennis, hanno fatto alzare vittoriosamente nel cielo di Darmstadt la bandiera d'Italia. L'italiano nuovo del Duce voluto se prepararsi tenacemente e vincere in terra straniera. Si concludono così quattro anni di fatiche e di sforzi compiuti negli studi e negli stadi. Gridate al cospetto della baldu gioventù goliardica di tutto il mondo: Per il Duce dell'Italia fascista: viva! TURATI».

Merlo Preciso insiste per incontrare Bonaglia

Il pugile torinese, reduce dal neigio ove si è fatto onore, ha trovato in Italia non precisamente quello che desiderava: il parere sfavorevole da parte della Federazione Pugilistica, a cui suo incontro con Bonaglia pel titolo di campione italiano dei mediomassimi. La ragione addotta dalla F.I.P. sarebbe la seguente: stato di servizio troppo breve e non sufficientemente probativo per misurarsi con il campione di Brescia.

A questo proposito Merlo Preciso fa osservare:

«Ho 19 anni, ho battuto tutti i medio massimi prima serie nazionali, all'infuori del campione italiano; non è quindi colpa mia se all'infuori di questi non vi sono altri avversari. Inoltre la mia breve lista di records, non eccezionale, data la mia breve attività professionistica e certo inferiore a quella di pugilisti più anziani di me, presenta una sola sconfitta patita da Eugenio Alonzo, avversario di chiara ed indubbia fama, in un match svolto dopo ben sei mesi di completa inattività».

E prosegue: «Il mio più vivo desiderio è oggi di incontrare il campione M. Bonaglia: conosco tutta la sportività del suo animo, la sua sensibilità e sono certo che egli non mancherà di raccogliere la sfida che, con la presente, gli rinnovo. Dati gli intralci burocratici che si verificano mettendo in gioco il titolo, io sono disposto ad incontrarlo in qualsiasi luogo, a qualsiasi condizione, lasciando a parte, per ora, la questione del titolo nazionale dei medio massimi.

«Se, come mi auguro e come sono certo, questa sfida verrà raccolta, tutti i motivi che sinora hanno impedito l'effettuazione del match, non avranno più ragione di esistere».

Le corse al trotto a Montecatini

Montecatini, 5 notte.

Premio Ragionale (medaglia d'oro, m. 1600): 1. Peter B., (Baldi), 2'25"; 2. Baldersa; 3. Bruno. Tot.: 10, 20, 12, 15.

Premio Fanano (L. 2000, m. 2000): 1. Chevrolino, (D'Errico), 3'3" e un quinto; 2. Girolio; 3. Wren. Tot.: 41, 32, 21, 18.

Premio Imola (L. 2000, m. 1600): 1. Roquefumier, (Montanari), 2'32" e due quinti; 2. Gianni Schicchi; 3. Ener. Tot.: 40, 35, 23, 13.

Premio Forlì (L. 1000, m. 1600): 1. Santa Barbara, (Nencioni U.), 2'30" e due quinti; 2. Samaritana; 3. Faustino. Tot.: 42, 60, 14, 15, 12.

Premio Bologna (L. 10.000, m. 2.700): 1. Bellafonia, (N. Branchini), 2'32" e due quinti; 2. Herta; 3. Wampa Garner. Tot.: 60, 60, 15, 23, 25.

Premio Lugo (L. 2000, m. 1600): 1. Old Man, (Fabbrucci G.), 2'35" e due quinti; 2. Adamo; 3. Carlo Albingen. Tot.: 37, 75, 15, 20, 26.

Abbonamenti Ordinari

	Anno	Semestre	Trimestre
ITALIA e COLONIE			
Sei numeri settimanali	L. 65.—	33.—	17.—
Con l'edizione del lunedì	» 75.—	38.—	19.50
ESTERO			
Sei numeri settimanali	L. 150.—	76.—	39.—
Con l'edizione del lunedì	» 175.—	88.50	45.—

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti centesimi 30 per bollo di quitanza e cause quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cioè: 20 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che tardano l'rinnovare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere gli altri due di bollo.

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA DA QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ediz. del lun.	6 num. settim.	Coll'ediz. del lun.
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	28,50	34,—

"Il sapone Palmolive è il migliore per pulire il viso,,

afferma il celebre Pierre di New York

"A New York le signore più note della migliore Società mi onorano della loro fiducia perchè sanno ormai che l'applicazione dei trattamenti di bellezza si riduce all'impiego di metodi naturali per ottenere la naturale bellezza Per conservare la carnagione che le mie cure permettono di ottenere io raccomando alle mie clienti di fare uso anche di un eccellente sapone Io credo che il sapone Palmolive sia di incomparabile vantaggio per la quotidiana pulizia ed ottima igiene del viso".

Negli Stati Uniti l'istituto di bellezza di Pierre gode di una larghissima fama: essendo in uno dei più eleganti quartieri, è il luogo di convegno delle signore più raffinate che considerano la bellezza e la conservazione della carnagione i maggiori obbiettivi della vita.

Prodotto in Italia

2 lire

Massaggiate la pelle con la morbida schiuma di sapone Palmolive e acqua calda. Poi risciacquatevi con acqua calda, e da ultimo, con acqua fredda. Constaterete che la vostra pelle resterà morbida e liscia. Milioni di donne la usano per conservare la loro freschezza giovanile. Seguite il consiglio di Pierre incominciando oggi stesso.

Educatorio Duchessa Isabella dell'Istituto di San Paolo in Torino

All'Educatorio è annesso il **REGIO ISTITUTO MAGISTRALE D. BERTI.**
Vi sono inoltre: il corso elementare, il Giardino d'infanzia, insegnamenti complementari.
Un grande salone è destinato a spettacoli drammatici e cinematografici educativi.
Retta intiera delle interne: L. 2500 per il Corso Magistrale e L. 2000 per il Corso Elementare.
Sono ammesse alunne esterne e semi-convittrici.
Sono aperti i seguenti

CONCORSI PER TITOLI

a) — ad alcuni posti semi-gratuiti;
b) — a posti gratuiti di speciale fondazione, cioè per fanciulle che dimostrino legalmente la loro parentela coi fondatori dei posti stessi.

La domanda devono pervenire **non oltre il giorno 31 Agosto 1930** alla Direzione dell'Educatorio Duchessa Isabella in Torino, Corso Francia n. 49 (Piazza Bernini), dove si potranno pure avere tutte le necessarie informazioni.

Il Presidente: DEMETRIO DI BRONZZO.

CRONACA CITTADINA

IN MORTE DI VITTORIO DI REVEL

Le condoglianze del Re e del Duce al Podestà

Il trasporto della salma da Ternavasso a Torino

La salma del Conte Vittorio Thaon di Revel ha riposato per tutta la notte di ieri nell'austero silenzio del castello di Ternavasso: ha riposato tra le mura care dell'antica nobile famiglia, attorniata dai cari scnesi, tra una profusione di fiori offerti dal figlio conte Paolo e da tutti i parenti.

La salma è stata vegliata a turno dagli intimi, che hanno unito le preghiere a quelle mormorate da due suore, in devoto raccoglimento. E intanto, è incominciato nella mattinata di ieri, l'affluire al castello, delle personalità della regione, che hanno desiderato esprimere le proprie vivissime condoglianze per la scomparsa del gentiluomo, che tanto rimpianto ha lasciato di sè. Anche gli umili lavoratori della terra non sono stati assenti nella triste circostanza che ha colpito la famiglia del Revel.

Poco dopo mezzogiorno si è avuta una pietosa funzione: la salma è stata deposta nella cassa in noce, semplice e priva di ogni ornamento esteriore. Alcune ore più tardi, la salma ha lasciato per sempre il castello, senza alcun cerimoniale, poichè, come'è noto, il solenne trasporto funebre avrà luogo questa mattina a Torino, alle ore 9,30, partendo dal palazzo di via Ospedale n. 24.

La partenza da Ternavasso è stata tuttavia sottolineata da commosse manifestazioni di cordoglio per parte degli abitanti del piccolo paese, che, raccogliendosi intorno al feretro che racchiudeva il corpo del benefattore defunto, hanno voluto testimoniare, nell'ultimo addio, la loro infinita riconoscenza.

Hanno trasportato la bara dall'appartamento nel castello al furgone-automobile, i dipendenti diretti del compianto Conte, mentre attorno al castello, si erano raccolti gli abitanti del paese; spiccavano in prima fila i bimbi e le bimbe delle scuole. Da Torino si era convenuto un ristrettissimo numero di personalità: il Vice-Podestà comm. dottor Rodano, il comm. Crevino, Commissario Provinciale della Federazione degli Agricoltori, con il Segretario Federale cav. Tamagnone. Rappresentavano la Consulta municipale il comm. Giacomo Bosso e il cav. Massa. Il parroco del paese, don Bonfanti, ha impartito l'assoluzione alla salma, che, trasportata a spalle dai famigli, è stata deposta nel furgone. Questo subito dopo, tra la viva commozione dei presenti, si è messo in viaggio diretto a Torino. La bara era accompagnata dal figlio Conte Paolo, Podestà di Torino, dalla sua consorte, dai fratelli S. E. il Duca del Mare e generale Adriano, dai parenti marchese Doria-Lamba di Genova, marchese Vittorio Thaon di Revel col figlio ing. Carlo, on. conte Lionetti de' Nobili di Firenze, Galvi del Piero.

A Torino, il portone centrale del palazzo di via Ospedale n. 24 fino da ieri aveva cominciato i battenti in segno di lutto, mentre in portineria pervenivano numerosissimi i telegrammi ed i registri andavano colmandosi dei migliori nomi della «élite» cittadina. Nel salone-anticamera al primo piano veniva preparata la camera ardente: il catafalco sorge al centro, circondato da sei candelabri; tutt'intorno sono disposti lauri e piante ornamentali, come vuole la tradizione nel rito funerario. All'esterno hanno prestato servizio d'ordine le guardie municipali della locale Sezione.

Verso le ore 18 è giunto il furgone funebre che, seguito dalle altre macchine, ha varcato la soglia fermandosi nel cortile. La bara è stata immediatamente trasportata sul catafalco nella camera ardente e durante la notte è stata vegliata a turno dai congiunti.

Nell'occasione della morte del conte Vittorio Di Revel, sono giunti e continuano ad affluire al fisco, conte Paolo, Podestà di Torino, numerosissimi telegrammi, che costituiscono un vasto plebiscito di condoglianze e di omaggi in questa luttuosa circostanza.

S. M. il Re ha telegrafato da Sant'Anna di Valdieri:

«Conte Paolo Thaon di Revel - Podestà di Torino. — Ho appreso con vivo rammarico la triste notizia e desidero esprimerle le mie sentite condoglianze. — VITTORIO EMANUELE».

S. E. Mussolini ha telegrafato:

«Conte Thaon di Revel, Torino. — Accolga le mie più vive condoglianze».

S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, pure da Sant'Anna di Valdieri:

«Conte Paolo Thaon Di Revel — Podestà di Torino. Ho appreso con rammarico dolorosa perdita e le esprimo le mie più vive e profonde condoglianze. — UMBERTO DI SAVOIA».

S. E. Augusto Turati, Segretario del P.N.F., da Roma:

«Thaon di Revel, Podestà di Torino. Ti sono vicino nell'ora dolorosa con cuore fraterno».

S. E. Arpinati, Sottosegretario Stato Interni, da Roma:

«Esprimole mie più vive condoglianze».

Il Prefetto Maggioni:

«Incaricato rinnovarLe mio vivo cordoglio per sventura che ha colpito Sua Famiglia. Alla memoria del Suo Genitore che per tanti anni ha servito lo Stato in posti importanti e delicati ed ha dato ultimo dato esempio di fermezza offrirà il mio omaggio reverente».

Il Segretario federale Bianchi-Mina:

«Dalla devozione fraterna nata dall'opera fascista del Loro ultimo padre le comunico pure di Torino colpito da poco minorare nostro vivo dolore per Tuo grande dolore di Figlio, affettuosamente».

Curzio Malaparte:

«Profondamente rattristato improvvisa sciagura che Ti colpisce partecipo con tutta l'anima Tuo dolore e Ti sono accanto fraternamente».

L'on Ermanno Amicucci:

«Vivissime condoglianze, ossequi fascisti».

Il sen. Pitacco da Trieste:

«Ebbi appreso vivo rammarico notizia scomparsa suo benemerito padre e già benemerito nobile e patriottica rappresentante Italia nostra città durante dominio straniero. Interpreto pensiero e anima cittadinanza condolgo profondamente dolore Vostignoria e Famiglia in questa ora gravissimo lutto. Ossequi».

S. E. Bonelli:

«Con sentite condoglianze partecipo suo lutto onorando con devoto animo memoria padre suo pure nobilmente degnissimo delle opere tradizionali che si confondono colla storia di tanti secoli Sabaudi e sono indissolubili dagli eventi e gesta della Italia risorgente Vittoria e della nuova era Italiana che ella altamente impersona nella gloriosa città».

Hanno telegrafato S. E. il conte Calvi di Bergolo, Arnaldo Mussolini, Arturo Stoffel, direttore del «Credito Italiano».

Altri telegrammi sono pure pervenuti ieri sera dal Duca d'Aosta e da tutti gli altri Principi di Casa Savoia, da S. E. Gazzera, Ministro della Guerra, da S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura, da S. E. De Vecchi di Val Cismon; il sen. Cian, il sen. Brezzi e il sen. Pistoia; l'on. Achille Starace, Balbo, Pennavaria, Olivetti, Ferracini, Ponti, Gerosolo, Viale e Santini; i generali Calcagno, Casaverchia, Nasalli Rocca e Scandolara; Pietro Gorgolini e l'avv. Bertelè; l'avv. Colombini per la «Famiglia Turinetta» e da altre innumerevoli personalità.

L'Associazione docenti al Valor Civile partecipa del dolore che ha colpito l'illustre Federata Conte Paolo Thaon di Revel per la perdita del padre, invita tutti i docenti al Valor Civile a trovarsi (con decorazioni) oggi, alle ore 9, in via Ospedale 24, per partecipare alla sepoltura del Conte Vittorio Thaon di Revel.

La risposta della Principessa Maria agli auguri del Podestà

Agli omaggi ed auguri inviati dal Podestà a nome della cittadinanza a S. A. R. la Principessa di Piemonte in occasione del Suo compleanno, l'Augusta Principessa ha risposto nei termini seguenti:

«Ringrazio sinceramente Lei e patriottica popolazione torinese degli auguri cortesi giuntimi molto graditi. Maria Principessa di Piemonte».

S. E. De Vecchi partito per Roma

Con il treno delle 18,50 è partito ieri, diretto a Roma, S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, salutato alla stazione dal figlio e dal generale Enna.

Il ministro Gazzera di passaggio a Torino

Proveniente da Cuneo è partito ieri sera per Roma con il treno delle ore 20,45 S. E. il Ministro della Guerra generale Pietro Gazzera.

Il rinvio della crociera degli intellettuali

L'Ispettorato regionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti comunica:

«In seguito ad improvvisa necessità di adibire l'«Ausonia», a servizio di linea, la crociera navale, indetta dalla Confederazione, è rinviata ad epoca da destinarsi. Indipendentemente da essa la Confederazione nazionale ha ottenuto speciali vantaggiose condizioni per quanti, già prenotati, credessero di effettuare da questo mese a tutto dicembre viaggi, in comitiva o individualmente, in Egitto, in Palestina, in Grecia, Turchia e a Rodi. Dette condizioni saranno comunicate quanto prima».

Il Comando delle Guardie urbane

Da oggi, 6 corrente, il Comando delle guardie urbane si trasferisce nei nuovi locali siti al terzo piano di via Garibaldi 25.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

della settimana dal 27 luglio al 2 agosto 1930

M. M., lire 25 — Alemanni Pietro, bene auspicando offre ai poveri la prima gratificazione avuta in 24 anni di servizio, 100 — Roma, N. N., 100 — Per onorare la memoria della signora Angela Migliardi, madre affettuosa della compagna Eugenia Colonelli, le Dame della «Carità del Sabato» offrono, invece di neri, ai poveri, 500 — N. N., per interessi non percepiti, 100 — Invece di fiori, il proprietario e gli inquilini della Casa di via Montebello n. 9 in memoria della compianta signora Linda Barzano-Musino, 50 — Alef-Bet, 50 — In memoria del 30.o anniversario della morte del caro marito e padre ai poveri vecchi Antonietta Valobra, 50 — L'Associazione Isabella Opera Pia Luisa Marazzi per alcuni pasti nella colonia balneare educativa in favore di giovanetti e giovani madri povere designate dalla «Carità del Sabato» del Consorzio per la tutela della Puerpera in Piemonte (12.a rata), 25 — Offerta mensile in onore di S. Rita L. 4, 2.a — L. 5, 2.a, 20 — Per avanzo sottoscrizione fra inquilini per cesena di ieri ai fonderi della sig.ra Migliardi, 10 — Ai poveri di S. Antonio in memoria della mamma E. G., 25 — Per i poveri invocando sempre la B. V. Consolata e S. Rita M. P., 40 — Per grazia ottenuta da S. Antonio per i poveri R. M., 50 — Ai deboli di S. Antonio S. V., 10 — Per i poveri di S. Antonio da Padova per due grazie ricevute O. V., 10 — Per i poveri di S. Antonio per grazia ricevuta A. V., 5 — Per i poveri di S. Rita che ci aiuti. Una preghiera per i miei poveri defunti, 10 — Modesta offerta promessa a S. Rita da Cascia, Bellotti, 10 — Ezio, 5. — S. Antonio da Padova sono per promessa fatta per avermi fatto trovare un oggetto smarrito R. E. M., 5. — Mia modesta offerta mese di luglio e agosto per un povero vecchio, come da promessa finchè vivo N. L. R., 4 — Come promessa in onore alla V. SS. Consolata e per intercessione di S. Rita, posa ottenere ciò che chiede M. E., 5 — Ferrucci Cesare per Giuseppe Paolo, 20. — Totale L. 1062.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Bimbi al mare

Ottocento Balilla dell'estero di passaggio a Torino

Ieri mattina entrando nella stazione di Porta Nuova si aveva l'impressione che sotto le ampie e severe pensiline si stesse celebrando una grande sagra di bimbi. Quasi ogni treno, sia in arrivo che in partenza, recava interi vagoni riservati ai ragazzi delle Colonie in viaggio per il «cambio di guardia» di questa estate. Dalla Francia i Fasci di Antibo, Nizza, Digione, Saint-Etienne, Clermont, Lione, Grenoble, Monaco hanno inviato i figli degli operai colà residenti, in tutto circa ottocento fanciulli, che sono stati smistati nella nostra stazione ed avviati verso le località climatiche della penisola. Durante le brevi ore di soggiorno torinese i ragazzi sono stati, a cura della Federazione provinciale dell'Opera maternità e infanzia, rifocillati con apposito servizio disposto nei locali dell'Ufficio di emigrazione. Erano alla stazione a curare il disbrigo del non lieve lavoro il comm. Giordano, dei Fasci all'estero; il medico provinciale prof. Sacchi, in rappresentanza di S. E. il Prefetto; il segretario della Federazione avv. cav. Ravera, e molte dame della Croce Rossa.

Il momento più saliente di questa «Sagra di giovinezza» si è avuto alle 10,10, quando è giunto da Loano il treno dei ragazzi torinesi, che hanno trascorso trentacinque giorni nella Colonia municipale «Vittorio Emanuele Regina Elena». Ad attendere i cinquecento e quaranta ragazzi erano venuti alla stazione il vice-podestà, comm. Rodano, il segretario generale, comm. Gay, il R. Provveditore agli studi, comm. Nenda, il direttore centrale delle Scuole municipali, cav. uff. Ottino, il capo dell'Ufficio d'igiene, prof. Bormans, il prof. Borla, ispettrice della Croce Rossa signora Imfanti, con la signora Bruvetta, ed altri. I parenti dei ragazzi, disciplinati da numerosi vigili municipali, al comando del comandante cav. Valvassori e dell'ispettore cav. Balma, hanno atteso i loro congiunti in via Sacchi, dove le schiere, guidate dai rispettivi insegnanti, sono andate a sciogliere le file.

Il giorno è partirà per Loano il secondo turno, formato dalle fanciulle delle nostre scuole.

DA UN RIONE ALL'ALTRO

La situazione di Borgo San Salvario

di fronte all'incremento del traffico cittadino

Provvedimenti che urgono per la decongestione di via Saluzzo - La viabilità di via Nizza e l'allargamento di corsi diretti alla Scuola marci - L'avvenire di via Madama Cristina e la impossibilità di valorizzare la via Gioia e Belfiore

La stagione estiva, come quella particolarmente propizia alle opere edilizie e alle opere pubbliche, è la più feconda di rilievi da parte dei cittadini. I quali, nel quotidiano percorrere la città in lungo e in largo, osservano, escogitano propositi e quindi inviano al giornale il risultato dei loro studi, che non è sempre privo di interesse. Tra le osservazioni bizzarre o inattuabili e anche solo curiose che le lettere numerose ci recano ogni giorno in redazione, non raro sono infatti le proposte assennate, qualche volta geniali, e sempre inerenti alla pratica realtà della vita, le quali intimo a risolvere una infinità di questioni, che s'affacciano continuamente nello svolgersi complesso del traffico cittadino, particolarmente quando questo proposito rivestono un singolare carattere di serietà, oppure interessano una vasta plaga cittadina, non dovrebbero essere lasciate cadere, perchè, infine, costituiscono una forma non inutile di collaborazione con l'autorità podestarile, la quale ad ogni sorta di miglioramento attende con solerzia e con assiduità al fine di dare continuo incremento al benessere pubblico.

In questi ultimi tempi, poi, le lettere, a cui dianzi abbiamo accennato, ci hanno parlato con notevole insistenza del traffico, che si svolge in quella parte del Borgo San Salvario più vicina alla stazione di Porta Nuova, che può comprendersi fra la via Nizza e la via Madama Cristina. Abbiamo condotto, per conto nostro, una rapida inchiesta sul luogo, per comprendere in uno sguardo generale tutta l'importanza della questione e possiamo quindi affermare come si imponga una sistemazione del traffico, che per le arterie di questa plaga si svolge intensissimo, in primo luogo, come abbiamo detto, per la loro vicinanza della stazione e poi ancora perchè ognuna di esse arterie collega il corso Vittorio Emanuele con una zona eminentemente industriale, come quella della barriera di Nizza e del Lingotto.

La sistemazione di questo tratto della viabilità si può facilmente ricongiungere con i provvedimenti che la Autorità podestarile ha preso, il mese scorso, di meglio di senso unico, applicato largamente nel centro cittadino; infatti quei primi provvedimenti applicati, lungi dall'essere semplici esperimenti, hanno costituito l'inizio di un riordinamento di ordine generale, che gradualmente l'Ufficio Municipale proposto a questo servizio verrà in un prosieguo di tempo attuando nelle zone viciniori a quella già presa in considerazione.

La via maestra

La viabilità del Borgo San Salvario, di cui oggi ci vogliamo occupare, agli effetti di questa nostra considerazioni può essere delimitata, su un lato dalla via Nizza e per l'altro dalla via Madama Cristina, con riferimento particolare alla via Saluzzo, alle vie Gioia e Belfiore e alla via Sant'Anselmo. Della via Nizza, che è il punto dello sparpagliamento involontario del traffico svolgentesi nel borgo, abbiamo parlato numerose volte, specie al tempo della sistemazione del suo fondo stradale. Si tratta, per riepilogare, di una vitalissima arteria, della lunghezza assai rispettabile di Km. 3,2, raggiungente da Porta Nuova la antica barriera daziaria.

Il criterio di massima che ha informato la definitiva sistemazione di via Nizza è stato appunto quello di creare una via di grande e rapida circolazione, in relazione diretta col suo incessante ed intensissimo movimento, specialmente in fatto di veicoli celeri; e perciò, pur provvedendo ai pedoni a alla rete tranviaria, si è cercato di ottenere la più larga carreggiata possibile. E stato appunto in ossequio a questo requisito che durante la lastricatura del primo tratto, a suo tempo, è stato sacrificato il marciapiedi violento, con alberi, che esisteva fra via Barelli e corso Valentino.

Via Nizza è ormai tale arteria, che ogni impedimento va inesorabilmente eliminato. Si è ottenuto così che nel tratto della via sensibilmente più ampio, quello cioè da Porta Nuova conduce a piazza Nizza, dove si hanno in media 27 metri di larghezza, sono stati destinati da 7 a 7,50 metri alle due carreggiate poste a fianco delle sedi tranviarie, di modo che è ammessa la possibilità e la capacità di passaggio contemporaneo di tre veicoli per ciascuna carreggiata, oltre alle vetture tranviarie e ai due fuori delle aree riservate ai pedoni. Ogni prevveggenza, a questo riguardo, non è mai parsa troppa o lo sviluppo crescente delle comunicazioni fra i centri industriali, l'aerocentro, che fra qualche tempo di per sè stesso richiederà provvedimenti ulteriori, la stazione e il cuore della città hanno largamente giustificato simile genere di preoccupazioni.

L'ostacolo di due carre

E' evidente adunque che verso la via Nizza tenda ad incanalarsi il traffico che si svolge al di qua e al di là della strada stessa; è conseguente quindi lo sforzo degli uffici municipali competenti per alleggerire il convogliamento dei veicoli da via Nizza per distribuirlo in strade di minor traffico costante. La ragione prima del congestionamento del traffico nei tratti che oggi consideriamo è dunque tutta qui; la conseguenza naturale di questo stato di cosa non è imputabile a nessuno. Ciò non toglie però che si senta un bisogno di ulteriore se non propria definitiva sistemazione, la dove anche le strade secondarie, e specialmente taluno di esse, sono venuti assumendo nella loro estensione di assorbimento di nuovo traffico.

Esso quindi quotidianamente accade per la via Saluzzo, presentando però che queste nuove considerazioni riguardano per ora il tratto della strada che giunge al corso Valentino. La vicinanza della stazione e quello che, per render chiara l'idea, chiameremo la foce della via Nizza, gettano nel traffico un apporto imponente di veicoli, tale che se ogni sorta di ossi poteste immaginari, sia pure secondo un unico senso, si troverebbe un ingorgo indescrivibile, accentuate alcune ore notturne. Una disposizione vigente stabilisce che i carri pesanti, a trazione animale o a mano, veicoli in genere lenti, debbano salire la via Bertholet e si dispensano, per le loro mete, servendosi di una delle parallele alla via Nizza, la preferenza dei conduttori dei veicoli è, per una ragione che diremo subito, esclusivamente per la via Saluzzo, di modo che quanto si voleva evitare in via Nizza si è verificato qui. Occorre infatti non dimenticare che mentre su quest'ultima non transitano che veicoli celeri, in genere autoveicoli, per la prima non è fatto distinzione: ai carri pesanti si alternano senza posa automobili, motocicletti e biciclette, e ciò accade, senza tema di esagerazione, per tutte le ore della giornata, comprendendo in questo cerchio le ore diurne e le ore notturne. Infatti nelle primissime ore del mattino, ossia fin verso le quattro o le cinque, transitano continuamente, avanti ed indietro, i carri che dai mercati specialmente di Porta Palazzo, si dirigono alla stazione centrale per prendere il carico dallo scalo merci alle derrate che essi riporteranno immediatamente nei luoghi della origine di esse. Lavoro questo che si deve compiere, per ovvie ragioni, solo in quelle determinate ore.

Si verifica quindi che, mentre la via Nizza rimane pressochè deserta, la via Saluzzo viene percorsa intensamente e con quale frastuono è facile immaginare: senza che alcuna intermittenza si verifichi nel durante lo svolgimento della intera giornata. Perchè dunque questa strada è posta così di mira dai conduttori di veicoli? La risposta è data da una considerazione di ordine psicologico e pratico insieme. La prima strada, dopo la via Nizza, che sbocchi sul corso Vittorio, è la via Goito, la quale presenta alcune manchevolezze di origine. Essa è discretamente ristretta, e va a morire, dopo poche centinaia di passi, nella via Bertholet, che la stronca. Per proseguire verso la barriera di Nizza, che cosa occorre di fare? Le soluzioni sono due: o piegare a destra ed affluire alla via Nizza oppure piegare a sinistra e imboccare la via Belfiore che appunto dalla via Bertholet ha le origini. In conclusione: nell'un caso e nell'altro occorre sempre compiere due curve, con dispendio di tempo e di energia. Mentre, all'opposto, la via Saluzzo, lunghissima, diritta, è a pochi metri dopo la via Goito e sempre ossi vicina all'arteria principale: la via Nizza.

Strade dimenticate

Secondo quale modo di agire, una vengono risolute come potrebbero le vie secondarie, ampie, moderatamente alberate e completamente asfaltate? La via Sant'Anselmo, per ottarne uno, si apre subito dopo la via Saluzzo come questa è lunghissima e diritta, è superiore a questa come fondo stradale, in quanto lungo il suo lato corrono due binari di guide in pietra, mentre l'altra non ne ha che uno. Il traffico sulla via Sant'Anselmo, sulla Principe Tommaso, ecc., potrebbe svolgersi con maggiore comodità, e con maggiore rapidità, quindi, senza che ogni veicolo debba ad ogni passo piegare o sterzare in un senso o nell'altro, per salvare il veicolo che lo precede o che per una qualsiasi ragione formatosi, gli sbarra il cammino. Invece si preferisce camminare peggio, ma costringendo alla abituale invalsa, e che si va facendo, il modo impressionante.

I rimedi per eliminare, intanto, l'inconveniente che in via Saluzzo si verifica nelle ore notturne, non potrebbe consistere nel dar passaggio ad ogni sorta di veicoli nella via Nizza stessa, almeno fino all'altezza dei diversi scali delle merci, dall'ora in cui cessa il passaggio delle vetture tranviarie, fino a quella in cui ricomincia; e per un soddisfacente disciplinamento del traffico in genere, esperimentare anche qui il senso unico. Gli elementi per un completo successo non pare che mancherebbero se si pone mente al binomio via Nizza e via Madama Cristina, che alla barriera di Nizza terminano assai vicine, collegate secondo il principio del senso unico, può facilmente apparire quale sorta di miglioramento alla viabilità ne conseguirebbe, tanto maggiore poi quando con lo stesso principio fossero pure collegate le strade intermedie.

Ma su tale argomento, di capitale importanza per la viabilità cittadina, ritorneremo prestissimo.

Il Ferragosto dei commercianti in ferie

La Federazione fascista del Commercio comunica che in seguito a deliberazione degli organi di categoria, i commercianti in ferie ed in macchine agricole e gli industriali terranno chiuse le loro aziende nella settimana del Ferragosto, e precisamente nel periodo dall'11 al 16 compreso. Per i commercianti in armi e coltellami il periodo di chiusura rimane limitato ai giorni 15, 16 e 17 agosto. Si invitano pertanto le ditte interessate a volersi attenere alle precedenti disposizioni.

La bella cassiera del cinematografo

e le follie del suo ardente adoratore

Abbiamo narrato, or non è molto, le peripezie sentimentali di un'avvenente signorina ventenne, che risponde al nome di Irma Pautasso, abitante in via Accademia Albertina, 5, la quale ha la disgrazia di essere bella e di accendere quindi nel cuore del suo ardente innamorato, certo José Marenco di Leone, d'anni 30, dimorante in via Po, 42, la più folle passione. Costui, come i lettori ricorderanno, aveva diretto relazione con la Pautasso circa sei anni addietro, dopo essersi pazzamente invaghito della leggiadra fanciulla, allora impiegata in un negozio di Mode di via Roma. Un lungo periodo di tempo trascorse senza che alcuna nube venisse ad oscurare il roseo sogno dei due colombi, senonchè la Pautasso, volubile come tutte le donne, un giorno si stancò delle attenzioni del suo José e volle troncare i rapporti con lui. Per il giovane fu questo un colpo tremendo ed al Marenco non parve possibile abbandonare colei che rappresentava la ragione della sua vita. Ma purtroppo la crudele Irma non ne voleva più sapere di lui. Seguirono parecchi lettere, rimaste senza risposta. Il silenzio della fidanzata invece di convincere il Marenco dell'inutilità dei suoi sforzi, accese ancora di più il desiderio di rivedere la Pautasso, di riprendere l'antica relazione. Le insistenze dell'innamorato respinto si fecero maggiormente vive quanto più la Irma cercava di sfuggirgli. Egli andava ad attenderla all'uscita dell'atelier, la seguiva passo per passo, lanciandole occhiate micidiali, oppure sguardi languidi e disperati, le mormorava parole dolci, invitanti. Ma nulla riusciva a smuovere la perfida creatura, ormai dimentica del passato.

José e i suoi bollenti spiriti

Eppure il Marenco per quanto provasse non riusciva a scordare la Irma che nel trattempo si era impiegata come cassiera presso un cinematografo sito in corso Principe Oddone. Stanca delle persecuzioni del giovane la Pautasso lo aveva fatto chiamare dal commissario di P. S. della Sezione di Borgo Dora il quale paternamente aveva invitato l'infelice José a calmare i suoi bollenti spiriti cercando di convincerlo a desistere dai suoi assiduo atteggiamenti ginnacciosi. Lì per lì il giovane riconobbe il suo contegno inopportuno e promise che si sarebbe emendato lasciando che la signorina Pautasso seguisse indisturbata la propria via. Ma qualche settimana dopo riprese i pedinamenti e gli inseguimenti della bella Irma. Sapendolo impiegata al cinematografo di corso Principe Oddone, il Marenco divenne un assiduo frequentatore del locale non già perchè amasse assistere alle proiezioni delle «films», ma unicamente per la gioia di poter dire alla sua antica fiamma:

— Sera, signorina, mi favorisce una poltrona? — e sentirsi rispondere dalla Pautasso: — Ecco, signore. Si accomodi là, in fondo, a sinistra. E' incredibile ora la seconda parte del dramma. Quella parola gli dava le vertigini, lo gettava in uno stato di esaltazione. Naturalmente, se l'occasione gli porgeva il destro non mancava di sussurrare una frase attraverso lo sportellino dei biglietti:

— Irma, e dunque, vuoi proprio farmi morire? Hai per sempre cancellato dal cuore il tuo José? Non pensi a quali estreme conseguenze potrebbe spingermi il grande amore che nutro per te?

Ma la Pautasso, fredda, irremovibile, si limitava a dare i resti di cassa senza rispondere all'infelice fidanzato che, deluso, a capo chino entrava nella sala, soffrante di dolore mentre sulla tela bianca appariva a caratteri cubitali una didascalia del «film». — Addio, non ci rivedremo mai più!

Lo meglio del fidanzato

Una sera feroce davanti al cinematografo il giovane attese che la cassiera uscisse e poi la seguì: avvenne uno scambio di molti rivolti e fu necessario l'intervento di qualcuno dei passanti perchè la discussione non degenerasse in una disgustosa scenata. A lui punto che il direttore del cinematografo minacciò la Pautasso che ove gl'incontri col Marenco si fossero ripetuti, egli sarebbe stato costretto a licenziarla su due piedi. Pare che in tale circostanza il giovane, fiori di se, abbia reagito smodatamente.

I lettori avranno notato come durante la narrazione di questo fatto si sia sempre qualificato il Marenco per «giovane»: effettivamente, alla stregua del tempo egli non è veramente più tale, essendo quarantenne, però è giusto chiamarlo così, dato che il cuore non invecchia, ed anzi è appunto il suo cuore fanciullo, indomabile che gli procura tanti guai.

Una ragione che avrebbe indotto la Pautasso ad abbandonare costui sembra doversi ricercare nella circostanza che il Marenco non è più scapolo, ma legittimo consorte di certa Margherita Coppa dalla quale però vive separato fin dal 1919. Egli però non aveva taciuto la sua condizione alla Pautasso, rassicurandola anzi che, ove la loro relazione fosse continuata come prima, egli avrebbe separato le pratiche del divorzio. Ma nemmeno questa prospettiva fece presa sul cuore ormai gelido ed insensibile a qualsiasi profferta di amore della graziosa Irma che preferì troncare definitivamente la relazione con l'esecrato José.

Davanti al commissario di P. S. la ragazza ha accusato pure il Marenco di una grave minaccia di scandalo. Essa si lasciò fotografare dal fidanzato, in pose parecchio suggestive ed in abito alquanto succinto. All'epoca della rottura, il Marenco, consegnò le negative, ma rimase in possesso di qualche copia dei ritratti compromettenti e perciò sembra — secondo la Irma — che abbia poi manifestato l'intenzione di servirsi di quella per colpirla e farla l'ultima arma contro l'adorata di un tempo.

Come abbiamo riferito, ultimamente, alcuni amici del Marenco, dichiararono che costui aveva parlato di propositi tragici nei riguardi di lei e invitarono la Pautasso a rendersi guardinga. Il povero José, vittima ancora della sua folle passione venne tratto in arresto e denunciato all'Autorità giudiziaria per minaccia. Egli però è stato, dopo una settimana, messo in libertà provvisoria ed ora attende di comparire al cospetto del Magistrato. Però anzichè essere disperato egli è felice perchè potrà rivedere la sua Irma e fare l'ultimo tentativo per riconquistarne il perduto amore.

Le biciclette degli altri

Un giro ciclistico poco sportivo e nuovo nel suo genere: Via Nizza-Piazza Gran Madre-Commissariato di Borgo Po

Ogni giorno, ai Commissariati di P. S. ed alla Questura Centrale si rivolgono cittadini, i quali lamentano la scomparsa della propria bicicletta. Il modo, con il quale i «cavalli d'acciaio» lasciano il legittimo proprietario per seguire la strada loro segnata dai ladri, è noto. Nella generalità dei casi si ha la conferma più chiara possibile del noto proverbio che «l'occasione fa l'uomo ladro». La macchina sosta, abbandonata, contro lo stipite d'una porta, innanzi alla vetrina di un negozio, quando ecco, passa il solito ignoto. Uno sguardo attorno, un attimo di esitazione, durante il quale pare che il «cavallo d'acciaio» si animi e dica insistentemente all'uomo ignoto: — «Prendimi con te!», ed alla fine, l'ignoto «è la macchina» hanno assieme, a tutta velocità verso nuovi destini. Il Monte di Pietà ci pare il ferravecchi.

Il legittimo proprietario della bicicletta avverte sempre troppo tardi il brutto tiro che gli è stato giocato solo qualche volta gli riesce di avere la magra soddisfazione di vedere, lontano, all'angolo della via, una schiena curva e due garretti solidi che pigiano a gran forza sui pedali della sua cara macchina traditrice.

La gita d'obbligo ha allora per meta il Commissariato di P. S. più vicino, dove al funzionario si narrano tanti numerosi quanto inutili particolari, futili, che infatti, ai fini della ricerche poco conta che il furto sia avvenuto innanzi alla bottega di un salumiere oppure presso la vasca ascitata d'una qualche fontana angelica... Tutte uguali, le denunce raggiungono la Questura centrale di dove si inizia il lavoro di rastrellamento. Per un vigile speciale, un «senza fissa dimora», ma precludere il possesso d'una bicicletta è, in caso di fortuito incontro con gli agenti di P. S., motivo serio di fastidi. Ieri l'altro è toccato ad esempio al ventenne Battista Balnero, di essere sorpreso dagli agenti della Squadra Mobile mentre toneva per il manubrio una bicicletta.

La comitiva finisce in Questura dove la bicicletta viene posta a disposizione del legittimo proprietario, mentre il giovanotto è invitato al carcere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Alza volta, i derubati sono più fortunati, trovano da sè la propria macchina. E' il caso toccato al falegname Giuseppe Badini, il quale aveva avuto occasione di sperimentare in proprio la cortesia del sedicenne Ernesto Piantini fu Giuseppe, nato nell'America del Sud e residente nella stessa casa del falegname, in via Nizza 80. Il Badini stava per scendere le scale della propria abitazione, quando il giovanotto gli diceva premurosamente: «Permette? Le porto la bicicletta fin sotto il portone». Il falegname, che per conto suo aveva sotto braccio una cassetta con i ferri da lavoro, accettava di buon grado l'offerta e seguiva il cortese giovanotto. Questi però, appena scese le scale, saltava sulla macchina e si dava alla fuga. Dopo il primo momento di esitazione, il Badini comprendeva che scopo avesse avuto la cortesia dell'intraprendente giovanotto ed andava a denunciare l'accaduto al posto di Polizia di Borgo S. Salvario.

Poche ore dopo però, il falegname, trovandosi in piazza Gran Madre, aveva la fortuna di scorgere il giovanotto sulla sua bicicletta, e, con l'aiuto di una guardia municipale, riusciva a fermarlo ed a trasportarlo sino al Commissariato.

Una signora che perde i capelli

per effetto di una tintura

Un doloroso caso è toccato in questi giorni ad una signora, la quale è rimasta vittima degli arditi esperimenti dalla moda per la bellezza femminile. La signora, di cui parliamo era particolarmente ammirata nella cerchia non piccola delle sue conoscenze, per la bellezza dei suoi capelli biondi. Dinnanzi all'oro pallido profuso in quella massa di capelli vera realmente motivo di rimanere favorevolmente colpiti, e quindi la signora — perfettamente conscia del successo che la sua chioma dorata le procurava — non si ritirava certo innanzi ad ogni sacrificio che valesse a conservarle tanta attrattiva. Di questi sacrifici uno, il maggiore, era quello di passare lunghe ore rinchiusa nello stretto gabinetto del parrucchiere, ove il «coiffeur» pensava a mantenere il colore tanto preparato a quei capelli straordinari. Fin qui nulla di male, tanto più che il fido parrucchiere aveva in precauzione di far sapere che la cliente veniva nella sua bottega con l'unico scopo di farsi ondulare.

Il guaio accadde invece alcuni giorni addietro, quando, dopo l'applicazione della tintura, parrucchiere e cliente devettero constatare che l'aurea chioma aveva assunto un tono alquanto più scuro del «campione». La signora a tale scoperta si mostrò assai impressionata. Nello sgabuzzino odoroso di mille profumi la donna lamentò l'inconveniente, fece un solenne rabbuffo al parrucchiere, pianse, implorò un rimedio. Dopo molto pensare, alla fine di questa piccola, intima tragedia, il rimedio venne finalmente trovato. Sui capelli troppo scuri venne fatta agire l'acqua ossigenata. Con non poca trepidazione in cuore, la signora vide svanire fin l'ultima ombra dai suoi capelli che, finalmente, ripresero il loro un po' freddo, ma tanto caratteristico ed affascinante di prima. Il pianto si mutò allora in sorriso e la biondissima potè tornare alla sua casa, al salotto ove attendevano le amiche e gli ammiratori. La tragedia però covava ancora per aria e scoppiava all'improvviso la mattina seguente. Quando la signora si accinse a passare il pettine tra la sua chioma, vide con terrore larghi ciuffi dei capelli biondissimi staccarsi e restare tra i denti del pettine. In breve, con raccapriccio, la donna vide il suo cranio chiazzato di larghe macchie di calvizie, e alla fine i suoi occhi velati dalle lacrime non contemplarono nello specchio che una maschera irriconoscibile.

Dopo la immaginabile crisi di nervi la signora, spinta ormai da incontenibile ira contro il parrucchiere, chiamò fra risalire ogni responsabilità, si è recata dal proprio legale, incaricandolo di tutelare i suoi interessi.

Note spicciole

Associazione Combattenti, Gruppo Monte Nero. — Si comunica ai soci che la segreteria del Gruppo rimarrà chiusa dal 9 al 17 corrente.

Seguendo la Cronaca

IN LIGURIA si fa largo uso

di **Sallina M. A.**, prodotto con cui si prepara la migliore acqua da tavola minerale gassata con un composto di sali specialmente scelti e scientificamente dosati. Usare **Sallina M. A.** significa valersi di un'acqua da tavola eccellente, di ottimo gusto, digestiva e altamente nutriente dei disturbi intestinali con cui ci si vedrebbero col grande caldo. **Sallina M. A.** è, in Liguria ed a Torino, la bevanda preferita, quasi una parola d'ordine.

Qualunque sia la vostra vettura se non vi soddisfa

CAMBIATELA!

Presso la

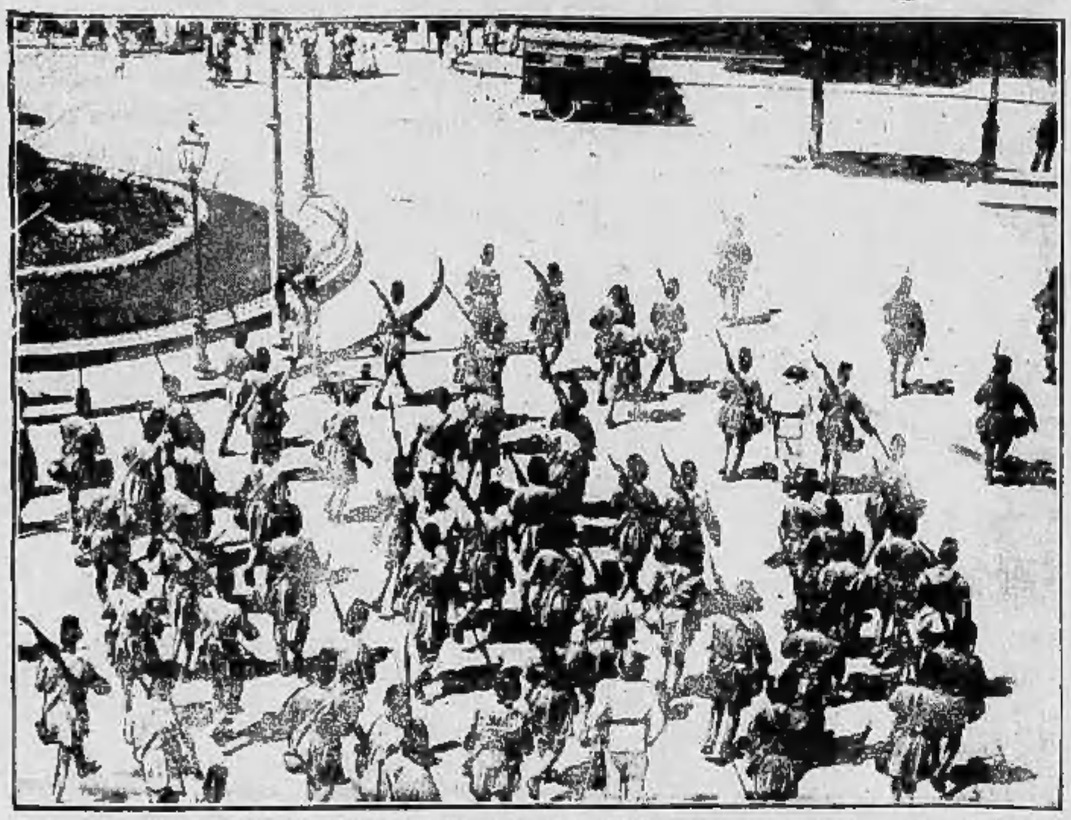
FILIALE FIAT di TORINO

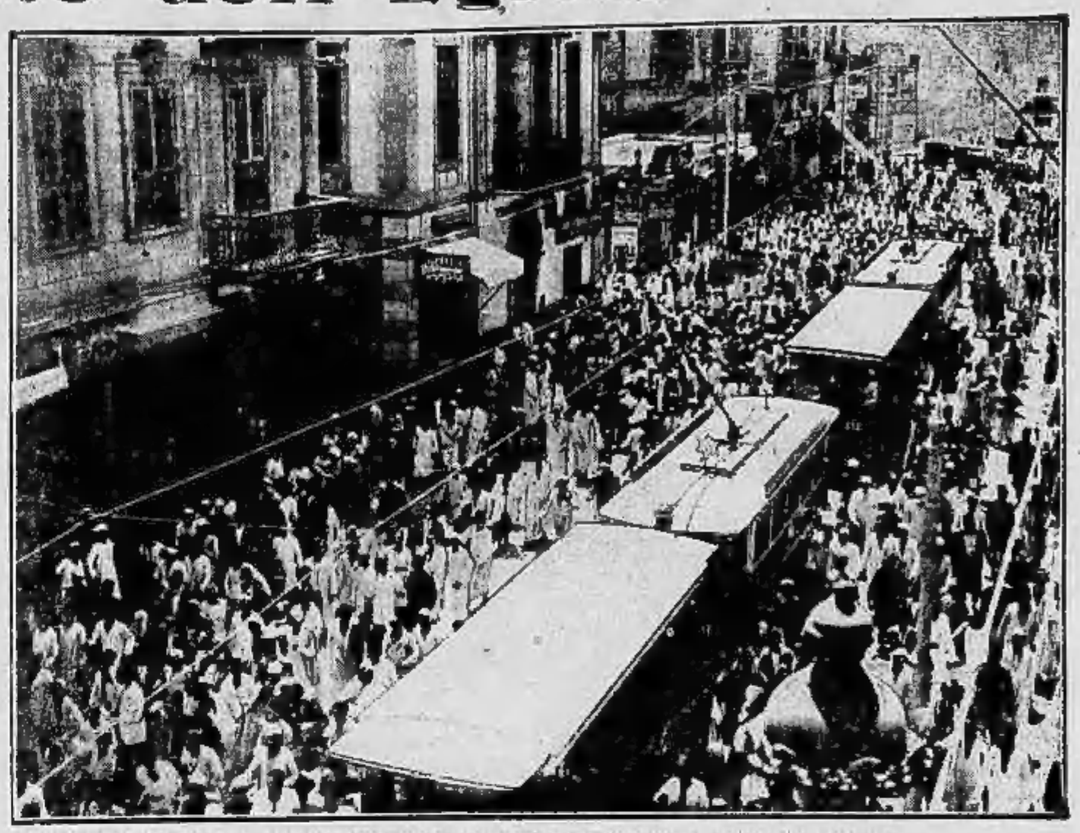
(Corso Massimo d'Azeglio, 16)

Sala esposizione e vendita (Piazza Solferino)

troverete sempre pronti t

Le ore inquiete dell'Egitto





In seguito alle accuse portate dai nazionalisti egiziani contro l'attuale Governo e contro Re Fuad, di avere violato la Costituzione, sanguinosi episodi si sono verificati ad Alessandria, a Mansura, a Suez e a Port Said. I rivoltosi hanno dato l'assalto ai tramvai per barricarvisi dentro, e la polizia, in piazza Mehmed Ali, ha caricato la folla che ha lasciato numerosi morti sul terreno.

La morte di Siegfried Wagner

La più recente fotografia di Siegfried Wagner, che, a pochi mesi dalla scomparsa della madre Cosima, è morto lui pure, lasciando alla vedova Winnifred la direzione del famoso teatro.

Gare sportive del mondo piccino

Con una grazia e una precocità che ci pare addirittura sbalorditive, queste bambine inglesi, figlie di impiegati della Lloyd Bank, si esibiscono nella annuale gara di corsa sul campo del Club Ground. Ed ogni anno lo spettacolo leggiadrissimo richiama gran folla di pubblico.

Bizzarrie balneari

Questa signora non è la moglie di un capo pellerossa della tribù degli Apaches o dei Sioux, ma una dama dell'aristocrazia newyorkese che, trovandosi a Long Island, ostenta un pigiama assai curioso.

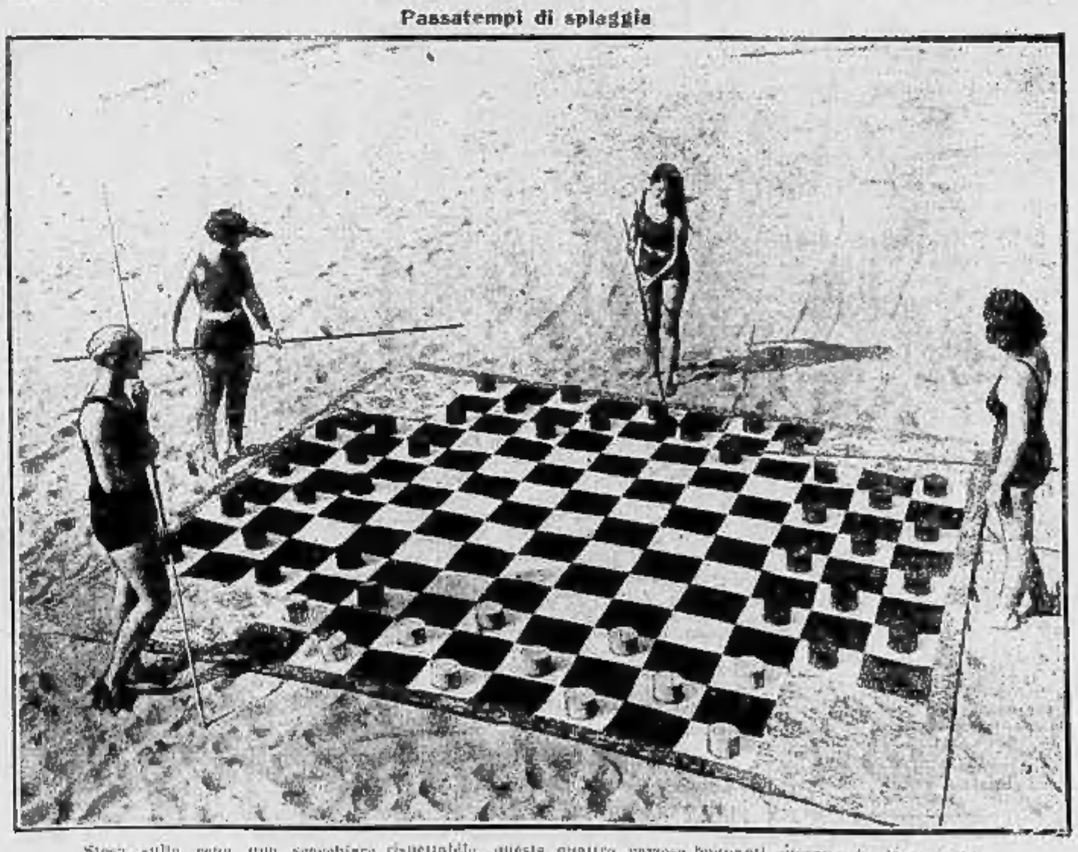
Welcome home, miss Johnson!

Tutta Inghilterra festeggia come una figlia ritornata a casa dopo un lungo viaggio, la sua piccola cara miss Amy Johnson, l'ardita aviatrice che, con la prodigiosa velatrice del *raid* Croydon-Australia, ha riportato sul suo Moth Gipsy i sorrisi

Giudizio di Paride

Sedici «regine» europee di bellezza si sono imbarcate a Le Havre per cimentarsi a Rio de Janeiro con le rivali americane. In questi nostri tempi meno frivoli il premio di Parade sarà rappresentato da un premio di mezzo milione. Qui si vedono, a Deauville, miss Italia, miss Turchia e miss Germania.

Passatempi di spiaggia



Stesa sulla rena una scacchiera rispettabile, queste quattro vezzose bagnanti giocano la loro partita muovendo le pedine con lunghe aste. Se non che è facile che il luogo propizio e la grazia delle avversarie mutino presto il gioco di dama in un gioco di dame. E' inutile soggiungere che la scena si svolge su una spiaggia americana.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo tedesco
e la politica di ribasso dei prezzi

Berlino, 5 notte.

Mentre il movimento di unione e di azione comune dei partiti urta contro gli impedimenti delle gelosie e rivalità di ciascuno, e subisce un momento di arresto, la migliore politica elettorale la fa, o piuttosto mostrerebbe una delle buone intenzioni di farla, il Governo, che vorrebbe andare a fondo nella decisa iniziata politica di ribasso dei prezzi.

Tale politica, che costituisce ormai la parola d'ordine del Gabinetto Brüning, e già messa in corso da parte dell'industria, con i primi tentativi di ribasso delle mercedi — che però hanno già cominciato a provocare i primi equivoci e i primi urti, nei recenti movimenti di licenziamento nel campo degli impiegati, in cui il Governo ha creduto di dover intervenire — importa d'altra parte tutto un insieme di provvedimenti e di interventi governativi sulla politica dei *cartelli*, interventi ai quali non si è ancora messo mano. Il Governo finora si è soltanto fatto autorizzare, da un apposito paragrafo di una delle ordinanze recentemente emanate dal Presidente Hindenburg con i poteri dell'articolo 48, a poter prendere misure contro i *cartelli* economici, e intervenire di autorità nella politica dei prezzi, eventualmente esercitata con l'artificio dei *cartelli*. Munito di questi poteri costituzionali dall'ordinanza presidenziale, il Governo ha immediatamente convocato ieri sono il Comitato del *Consiglio provvisorio dell'Economia*, per studiare la questione, e presentare al Governo i risultati dei propri studi.

Il Comitato
del Consiglio provvisorio dell'Economia

Il Comitato si è riunito oggi in seduta, sotto la presidenza del Segretario di Stato dott. Trendelenburg, il quale vi ha preso la parola, spiegando le intenzioni e i criteri dell'azione che il Governo si propone svolgere. Il dottor Trendelenburg ha insistito sulla necessità economica di sollecite misure nel campo della politica dei *cartelli*. Riferendosi ai concetti espressi recentemente in appositi discorsi dal Cancelliere Brüning e dal ministro delle Finanze Dietrich, ha messo in rilievo come il forte divario, che esiste nella curva dei prezzi, fra i prodotti agricoli e le materie prime industriali, da un lato, e i prodotti finiti dell'industria dall'altro, sia una delle cause essenziali della diminuita massa di lavoro e della conseguente crescente disoccupazione. Gli effetti e le manifestazioni di questa crisi, che è mondiale, sono tanto più profondi e tanto più persistenti in Germania, in quanto che qui è congiunta con la crisi delle pubbliche finanze. E' al risolvere e all'attenuare questa crisi della pubblica finanza, che si rivolgono le misure contemplate nella prima parte delle recenti ordinanze presidenziali:

«ma — ha continuato Trendelenburg, nella sua esposizione, — queste misure finanziarie non sono tutto. Oltre ad esse, fa di deve far parte del programma governativo una politica che tende ad abbassare i costi della produzione, quindi il livello dei prezzi. Una dei primi provvedimenti che il Governo ha recentemente deliberato su questa via è il programma di lavori pubblici, il quale è già in corso di attuazione. Il Governo è deciso ad ottenere che questo programma di nuovi lavori pubblici debba assolutamente escludere un influsso benefico, nel senso di una infrazione del sistema dei prezzi attuali; e il Ministro della Economia ha già fatto passi a questo riguardo; ma all'infuori di ciò, il Governo è convinto della necessità di intervenire con maggior decisione ed energia, per rimuovere gli ostacoli e gli impedimenti che si oppongono al normale sviluppo della situazione economica, e cioè, in primo luogo, intervenire nella politica dei prezzi dei cosiddetti *cartelli*, come si fa nell'ordinanza nella recente ordinanza del Presidente dello Stato, che la autorizza a sospendere quelle convenzioni e quei vincoli che menomano la razionalità della produzione e del commercio, e che riducono arbitrariamente la produzione e limitano la libertà di azione economica, in maniera che non trova giustificazione nelle esigenze dell'economia nazionale...».

Un osso duro

Trendelenburg ha concluso, annunciando che un successo duraturo degli sforzi governativi su questa via, sarà possibile soltanto, e potrà dirsi assicurato, se i circoli economici presieno sinceramente la loro collaborazione, con la ferma volontà di porre le necessità vitali generali dell'economia nazionale al di sopra degli interessi particolari e individuali. A questo fine si ispira l'azione del Governo, nel rivolgersi per lo studio delle questioni al Consiglio economico, nel quale sono rappresentati tutti i fattori della vita economica del paese, affinchè concreti ed esprima il suo parere.

E' questo un altro degli assi duri, anzi durissimi, che il Governo di Brüning ha addentato; e sarà estremamente interessante seguire lo sviluppo di questa azione. Il *Vorwaerts*, che tende ad approvare questa azione, si mostra questa sera scettico; e scrive che se il Governo si affida alla comprensione dei circoli economici, lasciati a se stessi, il suo tentativo si può dire fin da ora fallito. Mai si è visto che il capitale privato abbia sgombrato volontariamente, senza una pressione di forze, dall'alto o dal di fuori, posizioni monopolistiche, al fine dell'interesse comune.

E. O.

Come un astuto prigioniero svizzero
è sfuggito al confino a un gendarme

Basilea, 5 notte.

Una scena che non manca di comicità si è svolta alla frontiera svizzero-tedesca nelle vicinanze di Costanza. Un gendarme di Kreuzlinger, che era stato incaricato di condurre da un medico della località un carcerato, al ritorno era salito sull'autobus che fa servizio fra Kreuzlinger e Costanza. L'agente avrebbe dovuto sapere che l'autobus si fermava bensì presso la prigione distrettuale, ma che la fermata, a causa di una rientranza della linea di confine in quel punto, si trova già in territorio tedesco.

Il fatto nel viaggio di andata non era sfuggito al carceriere. Il quale, scendendo al ritorno dall'autobus, dichiarò sorridendo al suo angelo custode che non lo avrebbe seguito in prigione. Il gendarme tentò di ricorrere alla forza, ma l'altro chiamò in suo soccorso i doganieri tedeschi, i quali, anche per il fatto che il prigioniero è di origine tedesca, gli diedero ragione... Il gendarme ha dovuto tornarsene solo in Svizzera, fortemente contrariato dall'avventura, che avrà certo per lui non lievi conseguenze.

I liberali inglesi
e un'inchiesta sul libero scambismo

Londra, 5 notte.

A ridare la verginità al libero scambismo, dopo le inconfessate di Simon l'apostata, la Scuola Liberale Estiva di Oxford ha chiamato in cattedra il più alto sacerdote della sua dottrina, il prof. Muir, presidente della Lutiera organizzazione liberale. Egli ha lamentato la parsimonia che un così eminente membro della Scuola Estiva, come il Simon, non si perdò di fare contro il liberismo. «Avete disseminato lo scoramento in tutti i liberali del Paese, ed avete moltiplicato le mie difficoltà» — ha detto; e ha riaffermato al contempo l'inamovibile sete del liberalismo inglese al libero scambio. Ma, per tener buono Simon, e scongiurare pensieri cupi, ha fatto balenare l'idea di sottoporre ad occulto studio, in *camera caritatis*, la vecchia dottrina, al lume delle circostanze nuove. «Il frisello finale non le rimarrebbe in ogni caso assicurato?» — domandò il professore.

L'apostata Simon, udendo tutto questo, non si commosse poco o niente. Egli replicò, ponendo nostrutto il problema dell'idea di una inchiesta interna sul libero scambismo:

«Dovrà però essere intesa ad appurare la verità — soggiunge — non a rieditare artificiosamente degli allarmi. Bisogna smettere per una volta tanto i palpamenti classici... Fattori nuovi, come la produzione in massa e il *dumping*, hanno alterato tutta la situazione. Una immensa ondata di opinione pubblica, un'ondata senza precedenti, sta divenendo dal liberismo, affluendo al protezionismo, attraverso l'intero Paese, sotto la spinta di tutte le nuove condizioni che sono venute creandosi. Il Partito conservatore è protezionista da cima a fondo; così pure vi sono molti protezionisti nel partito laburista. Perfino nel partito liberale, fra i cinque milioni di elettori che votarono per noi nell'ultima lotta, molti se ne trovano che sono ben protezionisti; finanche entro l'ambito dell'industria cotoniera, che pure vive di esportazione, e che così scarso giovamento trarrebbe da qualsiasi barriera doganale. E' probabilissimo che, a scadenza assai breve, noi vediamo instaurare nel nostro Paese il protezionismo, a meno che non riusciamo a promuovere una contropinta, mediante argomentazioni nuove, inoppugnabili, a sostegno del libero scambio. Altrimenti i conservatori vinceranno le prossime elezioni, e avremo quindi tariffe doganali di larga taglia. Credetevi di poter mettere in moto la contromarea, ripetendo le vostre prediche dal pulpito del liberismo classico? Le nuove condizioni bisogna svisceratele, bisogna riconoscere che il nostro commercio di esportazione siamo perfettamente e che il processo della produzione in massa e del *dumping* stanno scalzando in base dei nostri ragionamenti. Se fosse possibile istituire una inchiesta sul libero scambio entro il prossimo semestre, tenendo conto di tutte queste nuove circostanze che si sono aggiunte, io penso che, parlando in generale, si potrebbe ancora esercitare una via d'uscita libero-scambista alle nostre difficoltà. Se invece il partito liberale non può soffrire in verità, lo non saprei più che farmene: ed ogni sua utilità per il Paese sarebbe certamente finita. Occorrono libere, diligenti indagini, le quali, secondo me, a larghi tratti, ridonderebbero in favore del mantenimento del libero scambismo, almeno in certa misura: ma è necessario accettare le conclusioni a cui i fatti stanno formandosi».

Un organo del Partito, offendo il resoconto di quest'ultima interessante lezione alla Scuola Estiva, riferisce che la maggioranza degli allievi applaudì bensì il gran sacerdote del liberismo classico; ma al tempo stesso non difendè interamente di simpatia una prospettiva di indagine interiore sulle virtù e sui vizi del libero scambismo. Sembra che nessuno degli scolari finora si sia accorto che, stendendo sulla tavola anatomica il libero scambio, il Partito liberale inglese miserabile semplicemente sotto inchiesta la sua stessa ragion d'essere. Ma questo non importa molto; ciò che importa è il vento generale che spira ora in Inghilterra: e i dibattiti e le lezioni della Scuola Estiva offrono materia di qualche indagine non trascurabile.

M. P.

Il ricevimento a Praga
della comitiva veneta del Guf

Praga, 5 notte.

E' giunta a Praga una comitiva di trentaquattro studenti del Gruppo universitario fascista di Padova e del Gruppo di Venezia, che, recatisi da Berlino, sono diretti a Vienna e a Budapest. Il R. Incaricato di Affari italiano, Principe di San Severino, ha offerto in loro onore un ricevimento nella sede della Legazione. Un altro ricevimento è stato offerto dal sindaco di Praga, d.r Baxa, il quale, accogliendo gli studenti italiani nell'aula consiliare, ha pronunciato un discorso, nel quale ha lungamente vibrantemente alle nuove generazioni italiane.

Nuovi esperimenti contro la tubercolosi
114 guarigioni si sarebbero verificate

Budapest, 5 notte.

Mediante inoculazione di un preparato ricavato dal sangue dello stesso paziente, il dott. Stefano Janosc, assistente di avere ottenuto guarigioni della tubercolosi in 114 casi. Le comunicazioni da lui fatte alla locale società dei medici hanno riscosso il plauso di eminenti clinici, dopo di che si è deciso di procedere a nuovi più rigorosi controlli.

Il medico capo di un sanatorio antitale per tubercolotici ha detto che la seduta di ieri della società dei medici può essere paragonata con quella storica dell'Istituto filologico berlinese, nella quale Roberto Koch annunziò di avere scoperto il bacillo della tubercolosi. Un altro clinico, però, interviatato, ha espresso il dubbio che il metodo dell'Janosc giovi solo per gli stadi iniziali della malattia, che sono sempre guaribili.

Il fuoruscito Bassanesi
lascia l'ospedale per il carcere

Berna, 5 notte.

Il fuoruscito italiano Bassanesi, che finora era ricoverato all'ospedale di Andermatt, è stato oggi trasferito alle prigioni di Lugano.

Trentamila italiani vivono a Chicago

Roma, 5 notte.

Secondo alcune notizie sugli emigrati che vivono a Chicago, i polacchi, che nel 1920 erano 137.600 sono saliti a 180 mila; seguono i negri saliti da 190 mila a 200 mila; i tedeschi, passati da 112.500 a 175 mila. Gli italiani, che erano dieci anni fa 111, sono ora circa trentamila.

Tragico incendio a Marsiglia
Due operai bloccati dalle fiamme e carbonizzati alle finestre - Un'altra vittima - Otto ustionati, di cui due gravissimi

Marsiglia, 5, notte.

Lo stabilimento Maurizio Mussias occupa sul boulevard National un edificio di un piano, adibito a filanda di alice, ove lavorano dozzine di donne e di ragazze, ed capeggiandra e un sorvegliante. Stasera verso le 18 degli operai che si trovavano nella sala delle macchine si accorsero che il fuoco si era manifestato al pianterreno, propagandosi in seguito a fenomeno spontaneo di un'enorme quantità di alice. L'allarme venne subito dato e i soccorsi giunsero dalle vicine officine; ma l'incendio prese rapidamente proporzioni impressionanti. Il capospiquadra e alcune operaie poterono salvarsi, scendendo gravemente ustionati.

Intanto di fuori si assisteva ad un dramma atroce. La sala del primo piano prende luce da due grandi finestre provviste di solide sbarre. E' contro queste finestre che si precipitarono gli operai che non avevano potuto salvarsi dalla scala di dove le fiamme salivano. Impotente, il pubblico vide due di quelle infelici e il sorvegliante aggrapparsi disperatamente alle sbarre, tentando di passare fraudolento. I poveretti urlavano in modo spaventoso. Terrorizzati, gli accorsi videro poi le povere creature, avvolte dalle fiamme, lasciare le sbarre e cadere pesantemente nella fornace.

I pompieri non poterono intervenire subito efficacia, poichè l'immobile, costruito in cemento armato, costituiva una vera fortezza. Infine, verso le 19.30 si potè penetrare, non senza pericolo, nell'interno, di dove poco dopo venivano tratti i cadaveri orribilmente mutilati e bruciati di due vittime, Michelina Lamacchia, di 31 anni, e Domenico Bolard, il sorvegliante.

Un'ora dopo i pompieri poterono penetrare di nuovo nel locale, tratto dalla fornace due donne e una giovane, tutti svenuti e gravemente ustionati. Essi sono Margherita Milani, Michelina Cerrier e Luisa Mathieu, quest'ultima di 50 anni, madre di famiglia. Le tre poverette vennero trasportate all'ospedale, ove al suo giungere Margherita Milani cessava di vivere. La sorte delle altre due è lungi dall'essere tranquillante. Gli altri feriti sono in stato meno allarmante. Così il tragico incendio ha causato la morte di tre persone e fatto otto feriti, di cui due in stato gravissimo.

Due navi cariche di tesori
e un progetto per recuperarle

Budapest, 5 notte.

Si vogliono portare a galla due navi cariche di tesori, le quali furono affondate nel Danubio nel 1526, mentre con altre 70 giavano da Budapest alla volta di Presburgo, avendo i turchi vinto a Mohacs, la Regina Maria si era affrettata a mettere in salvo il salvabile. Senonchè, il convoglio di navi che risaliva il Danubio presso Gran fu attaccato dagli avversari della Sovrana, i quali volevano impedire che i tesori uscissero dal paese.

Cosa contengano le navi, non si sa esattamente, giacchè certi inventari di cui si ha notizia furono compilati in epoca posteriore. Ad ogni modo, si parla di molto oro e di molto argento. L'idea del recupero è stata lanciata dal critico d'arte Tibor Gerevich, il quale ha sottoposto al governo un dettagliato piano, ragionando che, come le draghe lavorando nel Danubio hanno portato alla luce numerose anticaglie romane, così dovrebbe essere possibile ritrovare pure le due navi per quanto la sabbia possa tenerle prigioniere. Non è escluso che le navi abbiano a giacere nelle acque territoriali cecoslovacche; però nel trattato di Trianon l'Ungheria ha fatto riconoscere i propri diritti su tali ipotetici tesori. Cosa pensi di fare il Governo, per ora non si sa.

Tre alpinisti austriaci
vittime della loro imprudenza

Heiligenblut, 5 notte.

Tre alpinisti dell'Austria Inferiore sono precipitati in un burrone profondo 600 metri dalla parete del pinnacolo Grossglockner. I tre, i quali volevano superare un gruppo di alpinisti che recentemente il corso alpino organizzato dal Comando provinciale di gendarmeria della Carinzia, avevano rifiutato ogni consiglio da parte delle guide del luogo.

La situazione del mercato agrumario
Un convegno di produttori a Messina

Roma, 5 notte.

Il Ministro delle Corporazioni S. E. Rocco ha ricevuto l'avv. Domenico Sanfilippo, presidente della Camera Agrumaria della Sicilia e della Calabria, il colloquio si è svolto sull'attuale situazione del mercato agrumario, ed essi sono stati esaminati i vari aspetti, nonchè le difficoltà che si presentano, in relazione specialmente alla aumentata concorrenza straniera. Il Ministro delle Corporazioni ha impartito all'avv. Sanfilippo le direttive dell'azione che dovrà svolgere la Camera Agrumaria per la rinascita della nostra produzione.

Nel corso del colloquio il presidente della Camera Agrumaria ha espresso al Ministro Rocco l'idea di organizzare a Messina per la seconda quindicina di ottobre un grande convegno di tutti gli interessati alla produzione degli agrumi e dei loro derivati, produttori, esportatori ed industriali. Il Ministro non solo ha approvato il convegno, che per la prima volta riunirà tutti gli agrumicultori, e ha dichiarato, se possibile, che egli vi interverrà personalmente.

«La forza del destino»
all'Arena di Verona

Verona, 5 notte.

All'anfiteatro romano doveva avere luogo questa sera la prova generale della «Forza del destino». Iniziatosi regolarmente alla presenza di critici e di autorità cittadine, lo spettacolo altro non ha dovuto essere sospeso a causa di un forte temporale scatenatosi sulla città.

L'opera, che probabilmente andrà in scena ufficialmente nella serata di domani, ha ai interpreti principali Bianca Scacciati e Francesco Merli.

L'infortunio di due minatori

Aosta, 5 notte.

Sulla strada provinciale di Cogne, i minatori Adolfo Materossi, d'anni 21, da Verzale (Bologna) e Antonio Pontaroli, d'anni 27, da Valdagna (Vicenza), che erano intenti alla preparazione di una serie di mine, rimanevano investiti dall'improvviso scoppio di una di esse, senza, fortunatamente, che lo scoppio della roccia avvenisse. Entrambi riportarono gravi ustioni e ferite alle mani ed al viso, con grave pericolo per la vista, e vennero ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

L'insegnamento religioso
nelle Scuole medie

Roma, 5 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera il decreto 30 luglio 1930, con l'approvazione del programma per l'insegnamento della religione nelle Scuole Medie.

I programmi comprendono la materia dell'intero corso per le scuole di ciascun gruppo. Gli insegnanti, d'accordo col capo dell'istituto, dovranno ripartirli e distribuirli gradatamente per le varie classi. Ecco il programma:

Programma A I.o — per le scuole secondarie di avviamento al lavoro, le scuole e gli istituti di arte e i conservatori di musica (primo tre corsi normali):

a) Nozioni sui principali avvenimenti dell'Antico Testamento, in vista di Gesù Cristo; nozioni sulla storia della Chiesa, con speciale riguardo all'Italia.

b) Nozioni dei principali dogmi sui Sacramenti, sulle preghiere e sulla liturgia.

c) Il fine dell'uomo e la morale cristiana; i comandamenti di Dio e i precetti della Chiesa; lettura con commenti di scritti di Santi e di autori religiosi. Si avrà cura di dare la preferenza a quei passi che meglio si adattano per il contenuto e la forma a ciascun tipo di scuola, e che nella vita e nel pensiero dello scrittore riflettano quegli aspetti che gli alunni sono meglio in grado di comprendere.

Programma A 2.o — per le scuole commerciali, industriali e agrarie, per gli istituti industriali, commerciali e nautici, e i conservatori di musica (triennio corso normale):

a) Sviluppo delle nozioni sull'Antico Testamento e sulla storia del Cristianesimo; illustrazione del valore religioso, storico, morale e letterario dell'Antico e del Nuovo Testamento.

b) Esposizione e illustrazione dei principali dogmi e dei Sacramenti, preghiere e liturgia.

c) Istituzioni della Chiesa; sua organizzazione e governo; esposizione e illustrazione dei comandamenti di Dio e dei precetti della Chiesa; lettura con commenti di scritti di Santi e di autori religiosi, come sopra al programma A-I.o.

Programma B-I.o, per i ginnasi e i corsi inferiori degli istituti tecnici e degli istituti magistrali:

a) Nozioni sui principali avvenimenti dell'Antico Testamento, con particolare riguardo ai patriarchi e ai giudici, ai re e ai profeti; la vita e l'insegnamento di Gesù Cristo; nozioni sullo sviluppo del Cristianesimo attraverso i secoli e influenza di esso sulla civiltà, in letteratura e l'arte, con speciale riferimento all'Italia.

b) Esposizione e illustrazione dei principali dogmi; la Chiesa e il suo ministero; il Sommo Pontefice.

c) Nozioni sui comandamenti di Dio e sui precetti della Chiesa; le virtù teologali e morali.

d) Nozioni sui sacramenti, sulle preghiere e sulla liturgia; lettura con commenti di scritti di Santi e autori religiosi, come sopra nel programma A-I.o.

Programma B-2, per i licei classici, i Licei scientifici, e i corsi superiori degli istituti tecnici e degli Istituti magistrali e i Licei artistici:

a) Sviluppo delle nozioni con le antiche nozioni, con particolare riguardo alla legislazione mosaica; sviluppo delle nozioni sulla storia del Cristianesimo e influenza di esso sulla civiltà, la letteratura e l'arte; cenni sulla letteratura religiosa, particolarmente italiana, l'Antico Testamento e i libri che lo compongono; suo valore religioso, morale e letterario; il Nuovo Testamento, suo valore religioso, storico, morale e letterario.

b) Sviluppo delle nozioni sui dogmi, istituzione della Chiesa; potestà d'ordine e di giurisdizione; il magistero, organizzazione e gerarchia; propaganda del culto.

c) Sviluppo delle nozioni sui comandamenti di Dio, dei precetti della Chiesa e in genere sulla morale cristiana, con riferimento alla vita dei Santi specialmente italiani.

d) Sviluppo delle nozioni sui Sacramenti, sulle preghiere e sulla liturgia; lettura con commenti degli scritti di Santi e di autori religiosi, come sopra al programma A-I.o.

Programma analogo, per le classi prima e seconda del corso superiore dell'istituto magistrale:

a) Insegnamento di Gesù Cristo e degli apostoli; il periodo del catecumenato e degli scrittori, le grandi scuole catechistiche, dell'epoca dei Padri, del Medio Evo e del Rinascimento; la riforma cattolica; movimenti in seno alla riforma cattolica nei giorni nostri, con particolare riguardo agli scrittori, agli scritti e alle istituzioni in Italia.

b) Le finalità culturali, religiose, etiche e sociali dell'insegnamento religioso, e sua influenza sulla formazione della coscienza morale, della volontà e del carattere, quanto di cui debbono essere fornati gli insegnanti di religione; forma che può assumere la lezione di religione; illustrazione dei programmi per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari; contributo della letteratura e dell'arte al l'insegnamento religioso; altri sussidi didattici.

L'on. Bottai presenzia a Pallanza
all'inaugurazione d'un convalescenziario

Pallanza, 5 notte.

E' stato oggi inaugurato il nuovo convalescenziario per gli impiegati del Gruppo Edison, annesso alla Colonia Motta di Pallanza che ospita 400 bambini per le cure elio e idroterapiche. Hanno presenziato alla cerimonia S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, e S. E. Dino Attoni, Sottosegretario.

Dopo l'inaugurazione del nuovo grandioso fabbricato, vennero visitati i vari reparti della Colonia e anche il nuovo padiglione di cui è appena iniziata la costruzione.

La dimora dei Duchi delle Puglie a Miramare

Trieste, 5 notte.

Si fa finalmente conferma della notizia che i Duchi delle Puglie si stabiliranno a Miramare. La notizia ha prodotto nella cittadinanza ottima impressione, giacchè tempo addietro era corsa voce che, per difficoltà sopravvenute, i Principi non avrebbero preso definitiva dimora nella nostra città. I lavori di restauro e adattamento al castello di Miramare procedono con ritmo rapido. A quanto si annuncia il Genio Civile ha votato 700 mila lire per le spese necessarie, mentre il Municipio concorrerà con 50 mila lire alla manutenzione del parco, che rimarrà anche in avvenire aperto al pubblico.

La fontana luminosa di Novi
dedicata ai Martiri fascisti

Novi Ligure, 5 notte.

Alla presenza di S. E. il Prefetto Milanil, del segretario federale Natale Cerruti, e altre autorità, fra cui il Podestà di Novi avv. cav. Porta, e il segretario politico dott. Podestà, l'on. Rocca, l'on. Delleplane, del vescovo mons. Simon Pietro Grassi, ecc., è stata inaugurata la fontana luminosa, opera dell'architetto cav. Gian Serro, che il segretario politico di Novi ha voluto erigere a ricordo dei Martiri fascisti della nostra zona. Il vescovo ha compiuto il rito solenne della benedizione, quindi il dottor Agostino Podestà ha pronunciato il discorso ufficiale, leggendo prima un patriottico messaggio di S. E. Turati.

Il segretario federale cosmde comm. Cerruti ha infine fatto l'appello di tutti i martiri della Provincia. Numeroso pubblico ha partecipato alla significativa e patriottica cerimonia.

La Colonia alessandrina di Diano Marina

Alessandria, 5, notte.

S. E. il Prefetto Milani, il segretario federale consolo comm. Cerruti, il presidente della Provincia cav. Pranzini, il vice segretario federale colonnello Albonga, il dott. Gay, delegato alle colonie, e altre autorità, hanno visitato la Colonia marina di Diano Marina, gestita dalla Federazione provinciale fascista, attraverso i Fasci femminili. La Colonia conta 120 letti ed è posta in una delle migliori ville di Diano. Le maestrine, che furono accolte festosamente, si congratularono coi dirigenti la Colonia per il suo ottimo funzionamento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per furto di pollame è stato condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione tale Domenico Stellanti.

La pubblica sottoscrizione per restauri alla monumentale facciata della Chiesa del Carmine ha già fruttato 18.000 lire. Il Santo Padre ha fatto pervenire al priore don Gattica fortili sussidi.

Cadendo dalla carrozza in un fossato, il veterinario Umberto Amelotti, di anni 42, si è prodotto una profonda ferita al capo ed è stato ricoverato all'ospedale colla commozione cerebrale.

DA ASTA

A Courmayeur, l'elettricista Dalico Andrea di Antonio, d'anni 30, da Mezzolio (Bergamo), mentre era intento ad una riparazione sull'alto ponte di una teleferica, precipitava da circa sette metri d'altezza riportando gravi ferite al capo, per cui venne ricoverato d'urgenza all'ospedale.

DA ADRIA

Delle da paralisi cardiaca dovuta a insolazione, mentre transitava per la via, il bidellante Luigi Cavazzini, è stramazzato al suolo, decedendo poco dopo.

DA BIELLA

All'autorità giudiziaria è stato deferito certo Pietro Lurchini, di 56 anni, da Vercelli per furto in danno della possidente Severina Malinelli da Biagliè.

A Cavaglà nella cascina «Molino - l'agricoltore Ferdinando Maggio è stato derubato di contanti ed effetti per oltre diecimila lire, e i carabinieri hanno denunciato quale sospetto autore un giovanotto del paese che però nega il grave addebito.

Un'esplosione nella ditta di fuochi ha arrecato un violento incendio svilupposi per auto-combustione nel cascinale dei fratelli Giovanni e Giuseppe Perrone di Salussola, frazione Vercellina Nuova.

DA CASALE

Un furto d'olio è stato compiuto da ignoti ladri in danno di tale Bolognini Mario, da Occimiano.

Investito da un'automobile guidata da capitale Gianna Gabba da Casale, certa Moscio Luigina da Trino è stata ricoverata all'ospedale per fratture diverse.

I martiri fascisti Egisto Mazzucco ed Ardengo Bignelli sono stati solennemente commemorati a Ticineto alla presenza delle autorità cardini.

DA FERRARA

Investito da un getto di zucchero bollente l'operaio Elia Modenesi, di anni 19, dello zuccherificio della Società Romana, ha riportato gravi ustioni in diverse parti del corpo ed è stato ricoverato all'ospedale.

DA NOVARA

La frattura delle mandibole e lesioni interne ha riportato il motociclista Paolo Perrino, di anni 35, da Lecco, che, percorrendo la strada provinciale, andava a cozzare contro un carro sbucato improvvisamente da una strada laterale. E' stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

DA PAVIA

A Piere del Dairo cello Cei Gustavo di anni 22, mentre prendeva un bagno nel Po, era travolto da un vortice e sarebbe certamente perito se la giovane camicia nera Cantini Giovanni non lo avesse tratto in salvo.

La croce di cavaliere è stata decretata al tecnico Domenico Germanò, da ben 51 anni addetto ai laboratori della Università coi professori De Giovanni, Orsi e Golgi, con quale grande maestro lavorò per oltre 30 anni con devozione e fedeltà esemplari.

DA PINEROLO

Per il congresso eucaristico diocesano, che si terrà a Perosa Argentina dall'11 al 15 settembre, Mons. Binaschi, vescovo di Pinerolo, ha inviato al clero due lettere di propaganda. A sua volta Perosa si accinge con fervore ai preparativi del congresso.

DA STRADELLA

Mentre scaricando fieno da un carro l'agricoltore Rezzani Luigi, da Broni, cadeva sul carro sopra un piuolo appuntito che gli perforava da parte a parte la coscia destra. I sanitari si sono riservata la prognosi.

Un violento incendio scoppiato alla trebbiatrice Colombaro di S. Giuletta nella proprietà dei fratelli Francesco e Clemente Castellazzi, in distretto otto arcate, 1200 quintali di paglia, 700 di grano, 400 di foraggi, attrezzi rurali per un valore di circa 150 mila lire.

DA TORTONA

Il movimento demografico nel 1.o gennaio al 31 luglio ha 75 matrimoni, 326 nascite e 120 morti.

Portasi e foraggi ha distrutto un incendio alla frazione San Giovanni di Viguzzolo di proprietà dell'agricoltore Giovanni Guidobono.

Sono tre gli arrestati e cerio bottaio sono stati prima da agenti al tabaccaio G. Pasquali che un ammanco di 1.o mila lirette.

DA VALENZA

Come si intensifica la produzione granaria è stato il tema svolto agli agricoltori di Valenza dal cav. prof. Ilario Zanoni, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria.

La commendatrice vicecurat e grave lesioni riportava certo Mulacchi Attilio di anni 31, per un calcio ricevutogli con estrema violenza da un cavallo imbizzarrito.

A Bassignana ignoti ladri portavano a compimento un audace furto di pezzuoli e denaro nell'abitazione della signora Castellina Gallino ved. Lenardi, senza lasciar traccia.

SPORT

Guerra vince a Bologna
il «giro di Francia» in pista

Bologna, 5 notte.

Questa sera ha avuto luogo una riunione ciclistica in onore di Guerra e degli altri italiani reduci dal Giro di Francia: menbri di Grandi, il brillante vincitore della Torino-Bruxelles. La riunione ha avuto un ottimo successo e si è svolta alla presenza di un pubblico imponente che ha vivamente applaudito Guerra al suo apparire in pista, e gli altri corridori, compresi i due francesi Pietro Magne e Bisseron. Prima dell'inizio delle gare, il Segretario Federale di Bologna ha consegnato tra i più vivi applausi del pubblico un magnifico mazzo di fiori a Guerra, pronunciando parole di vivo elogio per lui.

Ecco i risultati:

Individuale dilettanti e indipendenti, giri 10. Classifica: sui cinque giri. Classifica generale: 1. Vissoli con punti 16, in 2'57"3; 2. Bersani, punti 22; 3. Cimoli punti 7.

Eliminazione dilettanti: 1. Vitali. 2. Cimatti. 3. Bersani. 4. Milesani.

Eliminazione professionisti: 1. Linari. 2. Lazzaretti. 3. Tasselli. 4. Galeni.

Handicap professionisti: 1. Linari (9), in 2'59"2/5; 2. Monti (30); 3. Tasselli (20); 4. Galeni (50). 5. Girardengo (10).

Incontro Omnium Italia-Francia, in tre prove. Prima prova velocità: 1. Bisseron in 12"2/5; 2. Guerra; 3. Grandi; 4. Magne. Seconda prova corsa a eliminazione: 1. Bisseron in 2'2"4/5 alla media di chilom. 57,500; 2. Grandi in 2'2"4/5; 3. Guerra in 2'2"4/5; 4. Magne in 2'2"4/5. Terza prova: inseguimento a coppie: 1. squadra italiana (Guerra e Grandi) in 4'46"2/5 alla media di chilom. 53,846; 2. Francia (Bisseron-Magne).

Classifica generale: 1. Italia, punti 5; 2. Francia punti 10.

Gara di fondo, km. 50. Vincono i due campioni Linari, Guerra, Guerra, Girardengo, Guerra e Girardengo, Classifica generale: 1. Guerra con punti 18, in 56'30", alla media di km. 53,097; 2. ad un giro, Girardengo, punti 19; 3. Bisseron, punti 18; 4. Tasselli, punti 15; 5. Monti, punti 12 e Grandi punti 5.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 5, notte.

La giornata borsistica è stata estremamente calma. Vennero contrattati appena un milione e 500 mila titoli. Molti valori sono stati ingnorati. Il tasso del denaro è salito al 2,50 %. La tendenza generale è stata irregolare, ed alla chiusura piuttosto al ribasso. Parecchi valori hanno perduto da uno a due punti. Le obbligazioni italiane hanno guadagnato alcune frazioni. Eccone i prezzi.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1951	99 1/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	98 3/4
Id. id. 7 % 1937	98 1/4
Città di Milano 6,50 % 1952	96 3/8
Montecatini 7 % 1937	107 1/4
Città di Roma 6,50 % 1952	95 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	85 1/2
Id. id. senza warrants	92 1/4

AZIONI

Pirelli	3 1/8
Italian Super Power	8 7/8
American Telephon e Telegraph	254 1/2
Consolidated Gas Co. of New York	107 7/8
General Electric Company	79 5/8
General Motors Corporation	50 5/8
Kennecott Copper Corporation	39 7/8
National e Biscuit Company	46 3/4
New York Central Ry Company	106 —
Radio Corporation	41 1/2
Standard Oil Co. of New Jersey	51 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	70 —
United State Steel Corporation	180 —

Amsterdam, 5. — Benchè gli affari siano stati molto ristretti, la tendenza del mercato si è mantenuta per tutta la giornata ferma. Alcuni valori, come la Philips e le Marsarine, hanno guadagnato da 5 a 10 punti.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni. Ufficiale Futuri americani tendenza calmo. Gennaio p. 6,35; febbraio 6,32; marzo 7,43; aprile 7,06; maggio 7,10; giugno 7,12; luglio 7,18; agosto 6,96; settembre 6,87; ottobre 6,86; novembre 6,82; dicembre 6,90. Agosto 1931 7,17; gennaio 1932 7,24. Futuri egiziani tendenza calmo. Saldo Fully Good Fair: novembre p. 11,15; dicembre 11,21; gennaio 11,24; maggio 11,45; luglio 11,58; Upper F. G. F.: novembre p. 8,60; dicembre 8,45; gennaio 8,50; marzo 8,34; maggio 8,50; luglio 8,66. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 7,41; European Subsidiaries F. G. F.: 11,25; id. Upper id. 9,31; M. G. Surine F. G. 9,45; S. M. G. Brasch 5,55; American Sind Punjab 5,26; M. G. I. Comra 5; M. G. Bengal 3,85; M. G. Scinde 3,65. Importazioni della giornata balle 9000.

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: id. Middling 12,85; Giugno 12,42; agosto 12,26; settembre 12,73; ottobre 12,87-88; novembre 12,98; dicembre 13,04; Gennaio 13,07; febbraio 13,09; marzo 13,06-09; aprile 13,14; maggio 13,25; giugno 13,37; luglio 13,35; ottobre 12,61-65; novembre 12,74; dicembre 12,81-83.

New Orleans, 5. — Disponibili Middling 13,00. Futuri: ottobre 12,60-70; dicembre 12,85; gennaio 12,96; marzo 13,07; maggio 13,18.

LA TEMPERATURA

5 agosto 1930.

I rilievi della Stazione Nardelli:

Pressione barometr

Vita finanziaria e commerciale

La situazione della Banca Internazionale dei Regolamenti

Basilea, 5, notte.

E' stata pubblicata oggi la situazione al 31 luglio della Banca dei regolamenti internazionali. Le cifre s'intendono in franchi svizzeri alla pari.

Attivo:

Cassa	6.815.012,79
Fondi a vista fruttiferi	80.476.958,10
Portafoglio risconiabile	364.503.780,06
Fondi vincolati fruttiferi	727.343.528,62
Investimenti diversi	121.580.366,05
Altre attività	2.814.104,63
Totale	1.303.653.650,25

Passivo:

Capitale	162.500.000,—
Depositi speciali	310.601.575,83
Depositi a termine	573.856.530,67
Depositi a vista	212.971.338,57
Partite diverse	3.723.905,98
Totale	1.303.653.650,25

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	—	—	67 65
Id. id. cons.	—	67 80	—	67 60
Consolidato 5 %	—	81 25	81 15	81 25
Id. id. cons.	—	81 15	81 10	81 15
O. Torino 6 % c.	—	—	—	497 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	445 75
Banca Italia c.	—	—	—	1530 —
Banco Comm.	50	1420 —	—	1421 —
Credito Italiano	—	—	—	302 —
Banco di Roma	—	—	—	111 —
Consorzio M. F.	—	—	—	817 —
Mediterranee	—	—	—	638 —
Meridionali	—	—	—	1115 —
Subalpina	200	101 —	—	101 —
Subalpino	—	—	—	254 —
Sabaudo	—	—	—	83 50
Cavalieri	—	—	—	83 —
Italiana Gas	1000	175 —	169 80	174 —
Stige	250	91 25	—	90 75
F. A. I.	200	200 50	204 —	204 —
Sip	2750	170 —	168 50	170 —
Terni	—	—	—	205 —
Sisi	—	—	—	109 75
P. C. E.	50	99 —	—	99 —
Savigliano	—	—	—	220 —
Nebiolo	—	—	—	268 —
Tedeschi	—	—	—	185 —
Off. Moncenisio	—	—	—	208 50
Fiat	4150	318 —	319 —	314 —
Paromatti c.	2000	205 —	—	200 —
Amiata	100	200 —	—	197 —
Schiapparelli	—	—	—	80 25
Montecatini	350	214 50	—	214 50
Mira Lanza	—	—	—	65 —
Acqua Potabile	100	480 —	—	480 —
Florio	—	—	—	80 —
Unica	—	—	—	118 —
Valli Lanzo	—	—	—	35 —
Viscosa	200	49 75	49 —	49 —
Chatillon	—	—	—	254 —
Varallo	100	38 —	—	38 —
Bonifiche	2500	151 —	150 —	148 50
Cartiere Ital.	100	181 —	—	181 —
Cementi	50	74 —	—	74 —
Pittaluga	—	—	—	68 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 12
Svizzera	—	—	—	371 —
Londra	—	—	—	93 —
New York	—	—	—	19 0475
Berlino	—	—	—	4.56 30
Vienna	—	—	—	270 05
Bucarest	—	—	—	11 30
Belgio	—	—	—	267 10
Spagna	—	—	—	215 —
Praga	—	—	—	56 01
Budapest	—	—	—	335 —
Albania	—	—	—	267 10
Belgrado	—	—	—	23 90
Olanda	—	—	—	770 75
Norvegia	—	—	—	519 —
Atene	—	—	—	—

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 90	67 80	67 90	67 50
Id. id. cons.	—	—	67 40	—
Consolidato 5 %	81 25	81 15	81 25	81 20
Id. id. cons.	—	81 05	81 10	—
Venezie 3,50 %	—	76 —	75 925	75 85
BANCARIE				
Banca d'Italia	1790 —	1795 —	1800 —	—
Comm. Italiana	1491 —	1490 80	1492 —	1495 —
Naz. di Credito	500 —	—	499 —	—
Banco di Roma	110 —	110 —	110 50	110 —
Credito Ital.	800 —	800 —	802 —	801 —
Cred. Marittimo	500 —	500 —	500 —	—
Comm. Mob.	810 —	811 50	810 —	—
TRASPORTI				
Mediterranea	645 —	640 —	—	—
Meridionali	1118 —	1120 —	1120 —	—
Subalpino	101 25	101 —	100 —	—
Lab. Triestino	88 —	88 —	90 —	—
Cosulich	85 —	84 —	84 50	84 —
Lloyd Sabaudo	—	204 50	—	—
Navig. A. I.	—	144 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	250 50	—	253 —	—
Limif. Can. Nap.	720 —	—	—	—
Rossari Varzi	614 —	—	—	—
Sisa	49 25	49 50	44 75	—
Varedo	38 —	—	40 —	—
SIDERURGIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	96 50	96 —	97 50	—
Ilva	208 —	205 50	206 —	—
Elba	47 —	47 —	47 25	—
Mediterranea	214 75	216 —	214 50	—
M. Ailoi	191 50	193 —	191 —	—
MECCANICHE				
Breda	106 75	—	—	—
Fiat	313 50	314 50	314 50	—
Isotta	150 50	—	—	—
Balmino	137 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	275 —	276 —	—	—
Edis	606 50	—	—	—
Sip	169 —	169 50	—	—
Marcora	—	—	146 —	—
Terni	204 50	204 —	203 —	—
U. Esercizi	101 50	104 —	—	—
Lomb. (Virzola)	606 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	194 —	194 —	—	—
Raff. Lig. Lomb.	800 —	803 —	—	—
Eridania	498 —	497 —	498 —	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Acdos	140 —	138 50	—	—
Fondi Rustici	138 50	—	139 —	—
Imm. Fondiario	—	—	137 —	—
Bonifiche Ferr.	135 —	—	136 —	—
Beni Stabili	611 —	609 —	607 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3910 —
Esp. It.-Am.	167 —	—	—	—
Pirelli	980 —	—	—	—
Italgas	104 —	—	—	—
Mira Lanza	63 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 100	75 31	75 11	75 10
Svizzera	371 075	371 30	—	371 —
Londra	92 925	92 9875	92 98	92 98
New York	19 095	19 0925	19 0975	19 0975
Berlino	456 35	—	—	456 30
Vienna	270 10	—	—	270 05
Bucarest	11 40	—	—	11 30
Belgio	267 15	—	—	267 10
Spagna	214 —	213 50	—	215 —
Praga	56 05	—	—	56 01
Budapest	335 —	—	—	335 —
Albania	267 10	—	—	267 10
Belgrado	23 90	—	—	23 90
Olanda	769 —	—	—	770 75
Norvegia	—	—	—	519 —
Atene	94 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — **Roma**, 5 — Rendita 3,50 % netto 1906 67,97,5; id. id. netto 1902 67,80; 5 % lordo 81,62,5; Consolidato 5 %, 81; Obbligazioni Venezie 75,92,5. — Cambi: Parigi 75,11; Zurigo 371,61; Londra 92,09,1; Amsterdam 769; Madrid 213,75; Bruxelles 267,1; Berlino 456,6; Vienna 270,1; Praga 56,05; Bucarest 11,35; Buenos Aires peso oro 15,02,5; id. id. carta 6,85,5; New York 19,09,9; Montreal 19,10; Belgrado 33,90; Budapest 335; Tirana 267,10; Oslo 519; Sofia 98; Stoccolma 513,7; Varsavia 215; Copenaghen 519; Oro 92,33.

Borse estere

Parigi, 5. — Chiusura cambi: Italia 253,45; Londra 120,53,5; New York 75,42; Belgio 355,75; Spagna 362,75; Svizzera 464; Olanda 1009,75; Praga 73,40; Romania 13,10.

Londra, 5. — Dalla vacanza del Ferragosto gli agenti di cambio hanno fatto ritorno stamane alla City senza recare seco molto lavoro, e gli affari allo Stock-Exchange rimangono su piccola scala, esattamente come venerdì scorso. D'ordinario, negli intervalli della Borsa si accumula un certo numero di ordinazioni; ma stavolta il cumulo si riduceva, relativamente parlando, ad un zizzico. Il solo mercato dei titoli italiani diede segni di vitalità, con rialzi irregolari in diversi rami; mentre sul mercato delle azioni industriali si riscontrarono quotazioni favorevoli, quasi esclusivamente pei titoli minerari del Sud-Africa. Sola 9/3-10/3, Cavi e senza fili: preferenziali 79-79, ordinarie A 20 14-22 16; ordinarie B 16-17.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 92,90; New York 4,87,21; Amsterdam 12,09,00; Francia 100,93; Belgio 34,80,75; Germania 20,38; Svizzera 25,06,25; Spagna 43,80; Copenaghen 18,18,25; Stoccolma 18,20 3/8; Oslo 18,16 5/8; Helsingfors 193,50; Praga 161,25; Budapest 97,37; Belgrado 22 3/8; Sofia 6/0,50; Bucarest 817,75; Atene 275; Costantinopoli 10,65; Austria 34,15; Varsavia 43,50; Buenos Aires peso oro 40,36; Rio Janeiro 4,36; Yokohama 2,37.

Vienna, 5. — Chiusura cambi: Italia 36,09; New York 7,05,05; Parigi 27,77; Romania 105,25; Bulgaria 511,5; Jugoslavia 12,55,05; Berlino 169,75; Svizzera 137,05; Amsterdam 281,35; Praga 20,01,5; Budapest 100,81; Varsavia 73,10; Londra 34,30 3/8; Belgio 99,85.

New York, 5. — Apertura cambi: Roma 5,21 7/8; Londra 4,87 7/32; Parigi 3,93 3/8; Bruxelles 13,99 3/4; Madrid 21,12; Berna 17,44,50; Amsterdam 40,28 7/8; Berlino 23,81.

ESTE. — Società Torinese, 5. — Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati cotti n. 2, kg. 316,20; greggia colli 2, kg. 599,50; lana colli 8, kg. 19.365,50. Totale colli 18, kg. 19.981,40. — Operazioni d'assaggio: greggia n. 10, lavorata n. 5.

Soc. Piemontese ASPA, 5. — Stagionatura e pesatura. Greggie n. 5, kg. 415,97; assaggio n. 5. Organzini n. 7, kg. 190,71; assaggio n. 1. Trame n. 1, kg. 51,08; assaggio n. 1. Diversi, assaggio n. 9. Totale 7, kg. 699,92. Assaggio 16.

MILANO, 5. — **Bozzoli**: chiusura, corrente 10, settembre 30,35, ottobre 30,50, novembre 31,20, dicembre 31,40, gennaio 31,50, febbraio 31,75. — **Sete greggie**: chiusura, settembre 131,50, ottobre 131,75, novembre 132, dicembre 132,25, gennaio 133, [illegible] 134.

Il corso delle azioni in Borsa

Milano, 5 notte.

Il servizio di statistica del Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica all'*Agenzia Stefani* che l'indice generale del corso delle azioni trattate nella Borsa del Regno, nella quinta settimana di luglio, è diminuito del 0,33 per cento, passando da 77,27 a 77,17. Alcuni indici di gruppo hanno presentato una diminuzione, altri un lieve aumento.

L'indice dei titoli agricoli ed immobiliari è ribassato del 3,62 per cento, in conseguenza della forte discesa della quotazione delle Bonifiche ferraresi. In ribasso sono state le azioni delle Manifatture coloniere meridionali e della filatura cascami seta. Nel gruppo dei valori elettrici, il cui indice ha presentato un'aumento del 0,30 per cento, hanno segnato un rialzo le azioni della Meridionale di elettricità e della Edison.

Il volume dei titoli trattati nella quinta settimana di luglio è stato inferiore a quello della settimana precedente. Essa è infatti passato da lire 1,27 a lire 0,95 per ogni 1000 lire di titoli esistenti. La contrazione del volume delle contrattazioni si è verificata in tutti i vari comparti di titoli, ad eccezione del comparto dei valori agricoli ed immobiliari.

Le azioni più contrattate furono quelle delle Bonifiche ferraresi (media giornaliera 23,750) della Fiat (6,030), delle Unione Esercizi Elettrici (4,985), delle Manifatture coloniere meridionali (3,470), e della Montecatini (2,130). L'indice generale del corso delle obbligazioni ha subito nella settimana in esame, una lieve diminuzione.

La media dei prezzi all'ingrosso

Milano, 5 notte.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica all'*Agenzia Stefani* che, secondo le risultanze da esso compilate nella quinta settimana di luglio, la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha presentato un lieve aumento di 0,27 per cento sulla settimana precedente, passando da 396,77 a 396,63; e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è passato da 25,08 a 25,01.

Nei varii indici dei gruppi che concorrono a formare la media, hanno presentato la settimana in esame una diminuzione l'indice delle derrate alimentari vegetali, che è passato da 410,34 a 407,79; l'indice dei minerali e metalli, che è passato da 306,69 a 301,70; l'indice dei materiali da costruzione, che è passato da 518,94 a 515,08; e l'indice dei prodotti vegetali varii che è passato da 384,27 a 375,70. Hanno presentato invece dei notevoli aumenti l'indice dei prodotti chimici, che è passato da 383,90 a 391,00; l'indice delle materie tessili, che è passato da 290,58 a 292,63; e l'indice delle derrate alimentari animali, che è passato da 455,60 a 461,60; mentre è rimasto invariato l'indice delle materie industriali varie, a 471,49.

Passando all'esame dell'andamento dei singoli prezzi, si osserva nel gruppo delle derrate alimentari vegetali un ribasso nei prezzi del riseone grana comune, del frumento Manitoba e del pepe nero Singapore. Sono aumentati invece i prezzi delle patate e del granoturco alto milanese. Nel gruppo delle derrate alimentari vegetali il rialzo dell'indice è dovuto all'andamento verificatosi nei prezzi dei formaggi Emmental e Gorgonzola, delle uova di seconda qualità, dei buoi di seconda qualità, delle uova freschissime di here, e dei polli vivi nostrani. Nel gruppo delle materie tessili si nota un rialzo nei prezzi delle lane d'Italia sudicie, delle sete greggie gialle classiche per l'industria e per l'esportazione, e della Canton Best. Ribassi si sono invece avuti nei prezzi dei cotoni in bioccoli americani, indiani ed egiziani. Nel gruppo dei prodotti chimici l'aumento dell'indice è stato causato quasi esclusivamente dal rialzo del gruppo del carburo di calcio. Nel gruppo dei minerali e metalli, hanno segnato una sensibile diminuzione i prezzi del ferro laminale omogeneo, e della vergella dolce per trafileria.

Nel gruppo dei materiali da costruzione, sono diminuiti i prezzi dei mattoni grossi forti e del cemento a lenta presa di prima qualità. Nel gruppo dei prodotti vegetali vari si sono avute diminuzioni nei prezzi del fieno fresciano maggengo, della paglia di frumento, del carbone vegetale e della legna forte da ardere. In sensibile aumento sono stati invece i prezzi delle avene nazionali comuni, della crusca di farina di frumento e del panello di lino.

L'indice dei prezzi oro in Italia è passato nella settimana in esame da 102,3 a 100,6. All'estero l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è diminuito negli Stati Uniti d'America, da 126 a 125,4; in Inghilterra da 110,4 a 109,5, e più leggermente in Germania, da 125,5 a 125,4.

MERCATI

I cereali alla Borsa Merci di Milano

Milano, 5, notte.

La sezione cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento discreto numero di affari, prezzi stabili. Apertura ottobre 132,65, dicembre 136,80; chiusura: 132,75, dicembre 136,75.

Granoturco: discretamente attivo, andamento irregolare. Apertura: ottobre 61,50, dicembre 61,25. Chiusura: ottobre 61, dicembre 63,75.

Riso poco attivo, andamento sostenuto. Apertura: contanti 116,75, ottobre 121, dicembre 122. Chiusura: corrente 116,75, ottobre 121, dicembre 122,50.

Ritorna mancanza di affari e prezzi stabili. Apertura: contanti 31,50, ottobre 31,75, dicembre [illegible]. Chiusura contanti 31,75, ottobre 31, dicembre 32,75. Chiuso fino al 20 agosto.

ALBA, 5. — **Pesche** kg. 12600, da L. 1,50 a 2,50 al kg.

CANALE, 5. — **Pesche** kg. 2700 da L. 1 a 2,50 al kg.

CAVALLERMAGGIORE, 4. — **Bestiame**: vacche da macello a L. 30 al Mg.; vitelli da macello a 52; vitelli della coscia a 70; vitellini per capo L. 500 - **Pieve**: fieno maggengo L. 2,50 al Mg.; id. ricetta a 2,75; paglia a 1,50 - **Grangie**: meliga da L. 70 al Q.le; grano a 100 - **Polenta**: pollame: peso vivo a L. 5 al Kg.; galline a peso vivo a 6,50; uova a 4,75 alla dozzina; conigli a peso vivo a 4 al Kg.

CASALE MONF., 5. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mg. da L. 35 a 52; vitelloni da 35 a 46, giovenche da 30 a 45; vacche per capo da 2500 a 3000. — **Bestiame da macello**: tori al Mg. da L. 32 a 36; buoi da 33 a 43; vacche da 30 a 39; vitelli a mazzi da 50 a 60; vacinli da 40 a 50; cavalli da 150 a 175 al Q.le; muli da 140 a 155; somari da 130 a 140; muletti al Mg. da 45 a 50; lattonzoli da 30 a 35; maiali maceroni da 42 a 48; agnelli e capretti da 30 a 36; giovenche da 30 a 45. — **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 5 a 8,50; polli da 3 a 8,50; capponi da 10 a 16,25; lacchini da 5 a 8,25; anitre da 7,50 a 8; oche da 6 a 8,50; conigli da 4 a 4,50; faraone da 9 a 9,50; piccioni per capo da 3 a 3; uova alla dozzina da 3,30 a 3,50, id. conservate da 2 a 2,50. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 120 a 125; meliga da 68 a da seguire da 70 a 75; riso da 75 a 77; fagioli da 190 a 200; fave da 185 a 190; ceci da 145 a 150; cruca da 70 a 75; cruschello da 52 a 55; farina di frumento marca BB fiore 170. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 24 a 25; agostano da 18 a 20; terzuolo da 16 a 18; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; paglia pressata da 6 a 7; avena da 70 a 80; semi di trifoglio da 150 a 200; semi di medica da 300 350; fieno di medica nuovo da 18 a 18; di trifoglio da 16 a 20. — **Verdura**: patate al Mg. da L. 5 a 5,50; cipolle da 3,50 a 4,50; cavoli per duzzina da 5 a 8; carote al Mg. da 9 a 2,50; pomodori al Mg. da 7 a 10; peperoni da 7 a 7; aglio da 14 a 17; sedani per dozzina da 0,75 a 1,50; fagiuoli verdi al Mg. da 2 a 3; lenticchie per dozzina da 1 a 1,50; fagiuoli al Mg. da 12,50 a 17; fagioli regina da 9 a 10; melanzane alla dozzina da 1,50 a 2.

Cuneo, 5. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mg. da L. 35 a 47; vacche da 30 a 36 — **Bestiame da macello**: tori al Mg. da L. 35 a 43; buoi da 35 a 43; vacche da 35 a 43; vitelli da 48 a 58; annati da 50 a 60; manzi da 50 a 60; agnelli e capretti da 37 a 43; lattonzoli da 28 a 32. — **Animali da cortile e uova**: galline per coppia da 8 a 12; polli da 20 a 26; capponi da 20 a 28; anitre da 25 a 30; piccioni da 3 a 3,50; conigli da 5 a 6; lacchini al kg. da 10 a 12; uova alla dozzina da 3 a 4,50, freschissime da 4,50 a 4,60. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 145 a 147; meliga da 70 a 74; segale da 85 a 90; riso da 125 a 130; fagioli da 150 a 300; fave da 90 a 95; ceci da 145 a 150; cruca da 61 a 65; cruschello da 61 a 62. — **Foraggi**: fieno maggengo al Mg. da L. 20 a 23; agostano da 20 a 21. — **Verdura**: patate al Mg. da L. 5 a 7; cipolle da 5 a 7; cavoli da 6 a 7; carote da 7 a 10; pomodori da 7 a 8; peperoni da 10 a 12,50; aglio da 15 a 20; fagioli da 10 a 12,50; insalata da 5 a 11. — **Frutta**: pere al kg. da L. 1,25 a 2,50; pesche da 1,50 a 2,75. — **Vini**: barbera per brenta da L. 60 a 100; freisa comune da pasto da 60 a 100; freisa fina da bottiglia da 90 a 140.

Fallimenti

TORINO: **Libreria Maria**, titolare della ditta «Casa della Porcellana», via Po 11; tel. propria sent. 4 corr., giud. deleg. cav. De Litala Luigi; curat. provv. avv. Guarla Gaetano; [illegible] adun. 22 corr. ore 14,30, verif. cred. 18 settembre ore 16; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo lire 60.000; passivo lire 150.000,00. — **Settembri Giovanni**, generi alimentari, Cesana Torinese; tel. cred.; sent. 4 corr.; giudice deleg. avv. De Litala Luigi; curat. provv. avv. Bianco Arnaldo; prima adun. 20 corr. ore 10; verif. cred. 10 settembre ore 10; giorni 30 presentazione titoli. — **Martino Tommaso**, costruzioni edilizie, strada Cavoretto 12 bis; tel. propria sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. De Litala Luigi; curat. provv. avv. Bianco Arnaldo; prima adun. 20 corr. ore 10; verif. cred. 10 settembre ore 10; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 56.351,10; passivo L. 120.563,40.

MILANO: Enrico Citterio, bilancio, via Canonica 13, curr. rag. Fabbio Ottorino - Leonardi e Veloce: nonche due di corr. avv. Mariano Leonardi e rag. Giovanni Veloce, vini, via Passerella 14, cur. rag. Pietro Cozzi — BERGAMO: Cherubino Ronchetti, agenzia corriere, cur. prof. Manfredo De Paolis - Giacomo Grilli, osteria e legnami, Bracca di Costa Serina; cur. rag. Nino Pierini — BOLZANO: Giuseppe Leuner, già negozio di generi misti, Merano, cur. rag. Carlo de Bona - Luigi Mondini, ramiere, cur. avv. Enrico Rossi — Giuseppe Micheli fu Giuseppe, parchetti, Merano, cur. avv. Carlo Fasoli — CASALE: Giovanni Costanzo, mercato ambulante, cur. avv. Cesare Augusto Manacorda — CATANIA: Salvatore Bruno di Angelo, fabbrica calce, cur. avv. Riccardo Addario - Salvatore Carvillaro Pugliesi, genero di ingegneria, cur. avv. Vincenzo Polvirenti - Eugenio Coco, calzature, cur. avv. Alfio Mercoli Alfio - Salvatore Di Bernardo, salumeria, cur. rag. Felice Bonanno - Francesco Falzoni fu Tommaso, chincaglieria, cur. avv. Salvatore D'Agata - Giovanni Lupo, stofferia, cur. avv. Alessandro De Felice - Teresa La Rosa, abbigliamento, cur. Michele D'Angelo - Francesco Tabuso in comunione legale, cur. avv. Michele D'Angelo - Rosario Conti fu Giuseppe, Motta S. Anastasia (P. F.), comm. gen. cur. Luigi Micale.

LODI: Cooperativa industriale di Falegnami, industria seggiole, Corona del Frumento, cur. avv. Andrea Mariano - Giovanni Moretti, già esercente calle ortalicca d'Isola, cur. avv. Ambrogio Mariano — LECCE: Salvatore Greco, tessuti, Castrignano dei Greci; cur. avv. Luigi Giannuzzi. — MANTOVA: Biagio Formasari, cartoleria, Pegognaga; cur. avv. Federico Sori. — MASSA: Fiorina Grassi, Radici di Carrara (P. F.), comm. giud. avv. Giuseppe Barbieri. — PADOVA: Orsola Bernardo, generi alimentari cur. avv. Giuseppe Pittarello — Antonio Lupetin, osteria e albergo, cur. avv. Amedeo Pasquali — Angelo Nucibella; cur. avv. Giorgio Bernardi — Antonietta Pasinato; cur. avv. Pietro Dall'Oglio. — PIACENZA: Bellinzoni Roberti, calzature, Pontenure; cur. rag. Giuseppe Borella. — REGGIO EMILIA: Raffaele Corradini, bestiame, Luzzara; cur. avv. Nullo Talmelli — Armando Ferrari, carni macellate, Fabbrico; cur. avv. Pietro Marani — Riccardo Zini, generi alimentari; cur. rag. Adelardo Malverti. — TEMPIO-PAUSANIA: Felicino Sibelli, Terranova Pausania; cur. avv. Tommaso Sechi. — TREVISO: Alfonso Bottega, pizzicheria, Refrontolo; cur. dott. Carlo Grava — Impresa Cooperazioni Civili, ditta in persona di Riccardo Zanin, Susegana; cur. dott. Pietro Celano — Giovanni Stancanelli, giocattoli, orologerie, mercerie, ecce; cur. avv. Carlo Casarin. — UDINE: Antonio Anzil, Attimis; cur. Cirillo Marinatto. — VERONA: Ottavio Carazzato, esercente e noleggio trattrici agricole, Roveredo di Guà; cur. rag. Tommasoli — Arnaldo Dalla, camiciaio; cur. rag. Domenico Pedrassi — Giuseppina Lenardi ved. Tosi, Rivoli Veronese; cur. avv. Francesco Dindo. — VICENZA: Antonio Agostini, calzature, Bassano; cur. avv. Vittorio Pavan — Lorenzo Boracchi, fornaci, Romano di Ezzelino; cur. avv. Vittore Pavan.

(dal - Sole -).

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana via S. Teresa, n° 2.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite caselle tenute per il noleggio pubblico di 15 in 15 giorni. Tale recapito costa L. 2 più 10 centesimi di bollo per la spedizione.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (più l'aggiornamento del bollo di quietanza), bisogna della tassa governativa lire 0,25 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Casella presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI apprendista per ufficio nella calligrafia, ottimo recapito. Scrivere cassetta 61 D. UPI, Torino. 36618

CHAUFFEUR fattorino cercasi, ottime referenze. Scrivere cassetta 61 D. UPI, Torino. 36617

DATTILOGRAFA pratica aziendaletta ferramenta cercasi. Indicare età, pratica, referenze. Scrivere cassetta 55 D. UPI, Torino.

IMPIEGO decoroso offre seria industria a persona disposta apportare quattrocento-cinquantamila in conto corrente, garantite. Scrivere cassetta 117 H. UPI, Torino.

UFFICIO rappresentanze cerca giovane volenteroso, pratico commercio, disponga quindici-ventimila, cospro garantite, ulteriori introiti, magazzino, ufficio, interessenza. Scrivere cassetta 56 B. UPI, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR sidecarista meccanico, domestico, automobilista militare, referenze pubblicabili offresi impiego. Scrivere cassetta 116 H. UPI, Torino. 36667

CONIUGI ventennio gerenza esercizi commercio pertinenza oppure impiego fiduciario, ripeto cauzione. Scrivere via Sospello, 39, Torino, Arnaudi. 36667

CONIUGI trentacinquenni offronsi custodia stabilimento qualunque posizione, alti pretese, ottime referenze. Scrivere cassetta 60 C. UPI, Torino. 36666

DISPONENDO cauzione offresi conte esattore. Scrivere cassetta 31 C. UPI, Torino.

OFFRESI conferenze corso imbalsamazione, mitissime pretese. Scrivere cassetta 126 H. UPI, Torino. 36361

TRENTASEIENNE, colto, attivo, ufficiale in congedo, sedici anni pratica bancaria massima referenze, cerca impiego fiduciario presso ditta importazione, direzione, recapiti, eventuale. Presta cinquecentomila cauzione bancaria. Indirizzare cassetta 127 U. UPI, Torino. 21750

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ALLOGGIO piazza Cavour, ammobiliato padronale, camere grandissime, cedesi. Scrivere cassetta 30 D. UPI, Torino.

ALLOGGIO 4 camere primo piano terminato Corso Regina Margherita affittasi settembre. Atto di tre camere ottobre. Scrivere indicando professione componenti famiglia cassetta 47 D. UPI, Torino. 46174

CERCASI tre ambienti centro San Paolo libera subito riservando matrimoniale, vuoto. Rivolgersi Azioni, parrucchiere, via Vigone, 3. 36460

Società, capitali affitasi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ACCETTASI signorina indipendente associarsi per redditizio capitale lire 15.000. Scrivere cassetta 61 C. UPI, Torino. 21665

AFFITTO cedo officina orto mont. ferrastrici, rettifica, pialla rice, attrezzata, condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 121 H. UPI, Torino. 21692

CAUSA partenza urge rilevare drogheria centralissima, bella posizione, ottimo avviamento. Scrivere cassetta 127 H. UPI, Torino.

CERCASI marito ipotecario 500.000 circa; solisti mediatori. Scrivere cassetta 65 C. UPI, Torino. 21650

CERCASI prestito 10.000 solidissime garanzie, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 66 C. UPI, Torino.

COMPARTECIPAZIONI 1000, 2000, più cercasi redditizia azienda, garantito utile 30 %. Scrivere cassetta 135 H. UPI, Torino.

NEGOZIO con retro via Santa Teresa cedesi. Scrivere cassetta 41 D. UPI, Torino.

PRIMARIA avviatissima manifatture insegne Genova cedesi condizioni ottime. Scrivere cassetta 128 C. UPI, Torino. 21702

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 12

ACQUISTERESSERI casa palazzina, tre piani, 7 vani per piano circa, comodità moderne, semicentrale, escluse barriere Francia, San Paolo. Scrivere cassetta 124 H. UPI, Torino. 21687

ACQUISTERESSERI stabilimento industriale oppure terreno adeguato, zona vicinanze stalli Vanchiglia, Dora, area 5-10.000 mq. Fornire dettagli scrivendo Alfano, Doma 16.

ACQUISTERESSERI casa 200 mila, parte contadini, 300 metri tramvai, vicino corso Alpignano. Scrivere cassetta 61 C. UPI, Torino.

AFFITTASI in ameno cascina 20-30 giornate, preferibile irrigabile. Scrivere cassetta 62 C. UPI, Torino. 21700

COMPRO piccola casa Torino oppure alloggio, dando auto americana nuova. Scrivere cassetta 132 H. UPI, Torino. 21663

PAESE Canavese, offresi posizione per cassa e corso d'uva, affittasi stabile signorile 8 camere con terrazzo e giardino. Scrivere cassetta 129 H. UPI, Torino. 21651

RAPALLO vendo magnifica villa vicino mare, comfort. Scrivere cassetta 14 V. Unione Pubblicità, Genova. 21752

VENDO casa camere 10, fienile, fraggio, stallone, acqua potabile, posto grezzo bassissimo. Rivolgersi Trattoria della Pace, Trofarello. 21710

350.000 mutuansi 8% su casa possibilmente centrale. Scrivere cassetta 53 B. UPI, Torino.

Domande od offerte di affari

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

CEDO alloggio quattro camere mobiliate, piano primo, luce solenia. Scrivere cassetta 121 H. UPI, Torino. 21650

CERCASI piccolo alloggio tre camere centrale, casa signorile. Scrivere cassetta 122 C. UPI, Torino. 21663

NEGOZIO con retro e magazzino affittasi via Bognanco 5. Atto negozio via Cigna 4i. Per indicibile professione componenti famiglia cassetta 47 D. UPI, Torino. 46174

CERCASI tre ambienti centro San Paolo libera subito riservando matrimoniale, vuoto. Rivolgersi Azioni, parrucchiere, via Vigone, 3. 36460

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO contanti coupé 509 buono stato. Garage, via Saluzzo, 6. 46178

CERCASI piccolo alloggio tre camere centrale, casa signorile. Scrivere cassetta 123 C. UPI, Torino. 21663

NEGOZIO con retro e magazzino affittasi via Bognanco 5. Atto negozio via Cigna 4i. Per indicibile professione componenti famiglia cassetta 47 D. UPI, Torino. 46174

SPORT, cedesi alloggio nuovo insonnisonnisonsgredato. Occasione. Via Monia, 43.

BERLINE 503, 502, 511, 509, torpedi 501, 509. Alfa Romeo, camioncini 501, Autobianchi. Garage, Principi Acaia, 27, tel. 24-727.

CAMION Fiat 507 ultimissima serie come nuovo, vendesi, Moncalieri, 51.

MOTOCICLETTE Dollarterra, circolano senza patente. Superga due persone, insegnamento guida gratuito. Motoagenzia Castagno, Grugliasco, 1. 21773

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VENTIBIENNE, presenza, distinzione, relazionerebbe scopo matrimonio signorina, vedova, della Fiera. Scrivere cassetta 125 H. UPI, Torino. 21617

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI subito ammobigliata indipendente 1.o piano. Ciari, via Sacchi, 16.

Annunzi vari

Lire 3 per parola — Minimo Lire 30

A A A La Gemma (specialità) compra-vendita gioielleria (oro 8-10 grammi). Viotti, 7. 21721

A Alla Mobiliare, via Belfiesa, 10, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili bolati, sedisame, lane, crine, assortimento completo letti fasfrone, reti, rete, sitonghe, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento.

ACQUISTEREI macchina scrivere se vera occasione. Preferirei Remington. Indirizzare scrivendo cassetta 125 H. UPI, Torino.

ALLA grandiosa liquidazione mobili pr